Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4719 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 360) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

IL DIBATTITO SU FIUMICINO ALLA CAMERA SI E' ANIMATO NELLA SUA SECONDA GIORNATA

APPASSIONATA AUTODIFESA DI PACCIARDI FRA INVETTIVE E APPLAUSI DEGLI OPPOSTI SETTORI

Bettiol polemizza con i comunisti che non hanno titolo nè morale nè politico per mettere nessuno sotto accusa - Serrata requisitoria di Malagodi sul cattivo funzionamento dell'apparato statale - Il PSDI appare contrario a una votazione di fiducia - Gli altri interventi: Almirante e Degli Occhi - Segni abbraccia Piccioni dopo un accenno dell'esponente repubblicano ai «fabbricatori di scandali» al tempo del caso Montesi - Oggi seduta-fiume per la conclusione e il voto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Seconda animata puntata del dibattito su Fiumicino oggi nell'aula di Montecitorio, sempre illuminata a giorno dai riflettori della TV e affollata sia nelle tribune che nei vari settori. Al banco del Governo presente Fanfani e la quasi totalità dei Ministri, il dibattito si è sviluppato con accenti talvolta duri e a volte commossi, ed ha portato alla ribalta personaggi che scevri dalla passione politica e dalla demagogia hanno dimenticato i fatti spogliandoli da quella faziosità che ieri aveva caratterizzato il dibattito, dando ad esso il carattere di un atto di accusa non già soltanto contro questo e quell'uomo politico, ma contro tutta una classe, nel tentativo di avventarsi contro il sistema democratico con l'arma della diffamazione e della stortura della verità.

L'on. BETTIOL è stato il primo degli oratori della giornata. Il parlamentare d. c., che è stato spessissimo interrotto dai deputati della sinistra con i quali ha avuto vivaci battibecchi, ha illustrato la mozione del suo gruppo. Dopo avere osservato che dagli interventi degli esponenti della sinistra è emerso chiaramente l'intendimento di quei settori di colpire, in nome del preteso scandalo di Fiumicino, il Governo, Bettiol ha affermato che Fiumicino è un pretesto per far cadere la barriera che si oppone all'ascesa delle sinistre al potere, perchè la DC affoghi nel fango e la rivoluzione trionfi. Tutto il resto è accademia perchè il fine è la conquista del potere.

RUSSO (PCI): «Certo, per levarlo a gente come voi!».

BETTIOL ha proseguito affermando che la DC non vuole certo sfuggire alle conseguenze che possano scaturire da determinazioni di fatto provocate da giudizi di biasimo individuali o collettive. «Siamo qui pronti a discutere lo scandalo come voi lo chiamate (altri clamori e commenti ironici a sinistra) e, ciascuno, se colpevole, deve affrontare le conseguenze delle proprie colpe in virtù del principio morale che regola la vita politica, la quale deve essere però liberata dal mormorio e dalle insinuazioni...».

CAPRARA (PCI): «Abbiamo i documenti!».

L'on. BETTIOL ha manifestato quindi la solidarietà con gli uomini colpiti dall'offensiva scandalistica delle sinistre, «diretta a gettare fango su uomini che hanno consacrato la vita all'opera di ricostruzione di un popolo...».

Urli a sinistra: «Le vostre fortune, avete ricostruito!».

BETTIOL: «La nostra solidarietà con gli uomini colpiti dalle sinistre è piena e assoluta».

BUSETTO (PCI): «Ne prendiamo atto!».

BETTIOL: «E non accettiamo nemmeno il tentativo fatto ieri dal socialista Amadei di dividere le nostre schiere tra buoni con cui si può collaborare e intrallazzatori da colpire...».

PAJETTA: «Va bene, siete tutti intrallazzatori allora!».

Venendo quindi alle accuse che sono state sollevate dagli oratori di ieri nei confronti dell'on. Andreotti, l'on. BETTIOL ha osservato che al Ministro si è rimproverata la difesa di un ufficiale che era entrato in rapporti con ditte che lavoravano a Fiumicino, e di averlo difeso sulla base delle informazioni degli organi, che dovevano darle al Ministro. «Sarebbe stato disonesto senza prove esporre alla pubblica deplorazione un dipendente...».

CAPRARA (PCI): «Le prove c'erano...».

BETTIOL ha continuato sostenendo che il Ministro, a suo avviso, ha agito in piena e assoluta correttezza.

Dopo aver osservato che all'on. Togni si è rimproverato di aver portato a termine un'opera trovata in condizioni fallimentari (Voci da sinistra: «Ma chi l'aveva lasciata così? I vostri!») con poco rispetto della legislazione vigente in materia di lavori pubblici, Bettiol ha affermato che non solo il documento, anche nel tempo delle assegnazioni dei lavori, si presenta spoglio delle formalità necessarie al controllo politico e contabile delle operazioni.

Ha espresso poi la più sentita solidarietà umana e politica anche all'on. Pacciardi, perchè — ha detto — non si può fare di un [...] il punto di partenza di una serie di ignobili affermazioni.

Bettiol ha quindi espresso gratitudine alla commissione di inchiesta che ha fatto opera capace di portare a una razionale riforma della vita amministrativa dello Stato. Dalle conclusioni della commissione — a suo avviso — non possono trarsi illazioni. L'accertamento della verità è stato compiuto dalla commissione e ne fanno fede i materiali raccolti, testi sentiti e documenti pubblicati.

Alle sinistre che non sono volute andare oltre le conclusioni e, a suo avviso, travisarle, l'on. Bettiol ha fatto presente che ciò rappresenta non solo una manifestazione di disprezzo per il lavoro della commissione, ma anche mancanza di riguardo verso il Parlamento.

L'oratore è poi passato a ragionare quanto avviene in regime di libere istituzioni e in «regimi chiusi». Per il caso di disfunzioni che possono avere rilevanza politica, osservando che quando fatti del genere vengono portati in Parlamento, ciò è segno che le libere istituzioni funzionano e non c'è crisi di sistema, tutto infatti viene discusso e tutti sono garantiti nelle loro posizioni di libertà e di diritto.

L'oratore ha sottolineato quindi come i sistemi totalitari non nascondono le loro piaghe, ma le curano con la certezza di controllo, la circolazione delle idee e della critica.

Voce a sinistra: «Tutto è museo... Fiumicino non esiste...».

Tutti d'accordo sui meriti della commissione d'inchiesta

«Il vostro sistema — ha detto BETTIOL rivolgendosi ai comunisti — reagisce ben diversamente. Nella putrescenza del vostro sistema avete conosciuto gli orrori di Stalin, avete le denunce di Kruscev contro gli antipartito, avete quotidianamente le denunce di Kruscev contro l'insufficienza tecnica amministrativa e contro il sistema che se ha raggiunto le stelle ha vuote le stalle».

BORGHESE (PSI): «Smettila con queste buffonate!».

BETTIOL: «Quando mai l'opinione pubblica sovietica viene illuminata sugli scandali? Quando mai c'è stato un dibattito su questi problemi, su questi scandali?».

AVOLIO (PSI): «Ma che c'entra tutto questo con Fiumicino? Vergognati!».

LEONE: «Per me è nel tema, e poi va detto che nel tema non ci sta mai nessuno».

BETTIOL, riprendendo il discorso interrotto, sottolinea come il sistema democratico reagisca agli scandali e afferma che la classe dirigente malgrado inevitabili deficienze ha saputo trarre il Paese dal baratro in cui si trovava quindici anni or sono. «E di ciò noi siamo giustamente orgogliosi. A proposito di Fiumicino dobbiamo ricordare che il nuovo aeroporto esiste ed è operante (proteste e ilarità a sinistra). La stessa relazione riconosce che questa opera è fra le più importanti nel campo internazionale...».

BORGHESE (PSI): «Di pure che è vanto del regime!».

BETTIOL: «Sì, è un vanto del regime, un vanto del regime democratico!».

Dopo aver affermato che, se errori vi furono nella programmazione, essi erano errori inerenti alla natura stessa delle cose; l'on. Bettiol ha rilevato che anche nei regimi dove si fanno programmazioni integrali possono esservi errori capaci di portare a ben più gravi conseguenze. «Anche per questo — ha aggiunto — i comunisti non hanno titolo morale, nè politico, nè tecnico per cercare di mettere in stato di accusa e la classe politica e la Chiesa, unica, grande forza morale, universale, che si oppone alla antilibertà e alla quale si rivolgono pretestuose accuse di corruzione».

«Da Fiumicino non è lecito trarre un giudizio negativo sulla burocrazia italiana, che — ha affermato Bettiol — alta o bassa che sia, è valido strumento di lavoro pur nelle difficili condizioni di vita in cui si dibatte».

Bettiol è quindi passato ad elencare le richieste del suo gruppo e cioè il perfezionamento degli strumenti legislativi amministrativi, una più esatta delimitazione delle competenze dei vari organi all'interno dei Dicasteri ed un perfezionamento delle forme di collaborazione tra le varie branche dell'Amministrazione statale, le modifiche necessarie alle norme sulla contabilità e sulla gestione del patrimonio dello Stato.

La mozione, fissati questi due punti fondamentali, è pronta ad arricchirsi di nuovi elementi e di nuovi suggerimenti da chiunque presentati, purchè non siano quelli volutamente scandalistici.

Bettiol ha concluso facendo presente che il Governo è già sulla buona strada (interruzione da sinistra: «Il Governo è in mezzo ad una strada!»), e che con i provvedimenti che il Parlamento dovrà approvare, «l'affare di Fiumicino, depurato dalle "tossine infette", potrà passare alla storia come un episodio di grave disfunzione della macchina statale, da cui questa però si è prontamente rimessa».

Cessati gli applausi del centro e i clamori della sinistra, LEONE ha dato la parola all'on. Malagodi. Come è noto, i liberali hanno trasformato in mozione la loro interpellanza e ciò, a norma di regolamento, ha fatto sì che il leader liberale ha avuto il diritto di parlare per illustrarla prima che iniziasse la sfilata dei presentatori delle interpellanze. L'intervento del segretario liberale, si è mantenuto su un tono elevato ed è stato rivolto particolarmente ai problemi fondamentali del funzionamento dell'apparato statale su cui — come Malagodi ha sottolineato — l'inchiesta ha gettato una luce inquietante. Si è trattata di una critica serrata che ha messo il dito sulla piaga della nostra vita pubblica.

«Dall'inchiesta — ha esordito l'on. MALAGODI — emerge anzitutto un insufficiente approfondimento dei bilanci preventivi da parte del Parlamento. Infatti un accurato esame del bilancio dei lavori pubblici avrebbe evitato gli inconvenienti che oggi vengono lamentati. I bilanci consuntivi non vengono esaminati affatto dal Parlamento, il quale ha commesso anche un altro errore di carattere psicologico questa volta, rifiutando l'autor' zazione a procedere contro i parlamentari implicati nel processo dell'INGIC. Poi Malagodi ha criticato il Governo che non ha affatto mantenuto le promesse più volte solennemente ripetute di non assumere iniziative economiche al di fuori di una esplicita autorizzazione del Parlamento.

«Questo impegno, ripetuto poi dall'on. Fanfani divenuto Presidente del Consiglio, è stato costantemente e clamorosamente violato: talune "holdings" di Stato dispongono ogni anno di utili nell'ordine di 30-35 miliardi ciascuna, miliardi che dovrebbero versare al Tesoro ma che non versano, ed impiegano invece al di fuori degli scopi istitutivi, e ciò senza ombra di controllo alcuno.

«Come ci si può allora scandalizzare — ha esclamato l'on. Malagodi — di fronte al noto impegno di spesa di 4 miliardi senza copertura assunto dal Ministro dei Lavori Pubblici per la questione di Fiumicino? Come si può trarne motivo di meraviglia, quando certe abitudini di investimento vengono spesso autorevolmente elogiate come è avvenuto per l'ENI a Milano?

«Poco o nulla è stato fatto dai Governi per porre rimedio a quelle deficienze della macchina statale che sono apparse evidenti dai risultati dell'inchiesta di Fiumicino ma che non rappresentavano un segreto, così come la soppressione delle gestioni fuori bilancio, il contenzioso tributario, il problema dei controllori controllati, eccetera».

L'oratore ha poi segnalato altri rilievi chiariti dalla relazione della commissione di inchiesta nel campo specificamente amministrativo, deplorando il grave abuso che si fa delle circolari in spregio ai poteri del Parlamento, la trascuranza dei pareri del Consiglio di Stato e dei consigli superiori, la scarsa funzionalità della Corte dei Conti specie nei riguardi del mancato esercizio del controllo sugli enti.

La disamina dell'on. Malagodi ha poi toccato il problema di struttura del Governo lamentando la mancanza di una definizione giuridica esatta, aggiornata e funzionale delle competenze dei Ministri e dei poteri del Ministro del Bilancio e del Presidente del Consiglio.

Anche l'appiattimento delle carriere burocratiche, che ha tolto prestigio e slancio ai dirigenti statali, è stato deplorato da Malagodi, che ha sottolineato come esso rappresenti una grave ingiustizia sociale e un grave errore per la moralità e l'efficienza della amministrazione. Rilievi ancora più gravi egli ha rivolto per quanto riguarda le aziende parastatali, svincolate da ogni procedura di garanzia e praticamente incontrollate ancor più di quelle private.

«Questa situazione generale di inefficienza — ha proseguito l'oratore — dell'apparato statale, è ancor più grave con l'inserimento dell'Italia nel MEC, specialmente ora che con i recenti accordi realizza una nuova ondata di concorrenza che dalla industria si estende alla agricoltura.

«Il problema è di efficienza, non di disonestà, chè anche gli episodi di disonestà sono essere ricondotti alla inefficienza dei controlli. [...] Questo è il clima [...] l'affare di Fiumicino, [...] l'anonima banchieri e l'episodio della penicillina. Ma questo chiarisce, non spiega: perchè il clima a sua volta ha bisogno di essere spiegato».

COVELLI: «Ma dopo tanti anni di appartenenza alla maggioranza, il PLI si accorge di tutto questo soltanto ora?».

MALAGODI ha replicato avvertendo che il PLI su questo piano si è battuto in ogni tempo: «Se il partito liberale non si fosse sempre battuto per salvare gli elementi di base della democrazia, oggi non si potrebbe fare questo dibattito che dà la possibilità di correggere questi errori. Di tali errori, del resto, tutti i settori del Parlamento sono responsabili».

«La valutazione di natura politica sull'eventuale crisi di Governo andrà fatta a suo tempo e nella sua sede propria: oggi, e qui, si tratta di un problema di costume pubblico, per il quale i liberali non hanno mai cessato di proporre e reclamare radicali provvedimenti. Ma certi colleghi democristiani sono troppo occupati, ogni volta, a preparare l'apertura a sinistra per occuparsi seriamente di questi argomenti!».

Vivaci proteste e rumori dai settori di destra hanno interrotto questa parte del discorso di Malagodi che, avviandosi alla conclusione, dopo aver tirato una frecciatina all'on. Fanfani che gli sembra disattento, ha dichiarato come i liberali non intendano fare in questa occasione un dibattito politico. «Lo faremo — ha aggiunto — nella eventualità che i socialdemocratici e i repubblicani denunciassero l'impegno di convergenza. Allora il dibattito politico si dovrà fare, come lo stesso Presidente del Consiglio promise nello scorso settembre. Non si ha il diritto — ha affermato l'on. Malagodi — di spacciare le grandi svolte storiche per «incontri» occasionali, non si ha il diritto di effettuare svolte di soppiatto alle spalle del Parlamento e del Paese! C'è nel Paese — ha concluso il leader liberale — una grande ansia di vedere una Italia pulita ed efficiente. Questa ansia si identifica col concetto politico e giuridico dello Stato di diritto e di una democrazia sana, in cui solo è possibile la ricerca della verità, il rispetto della legge e la pratica di un saldo costume politico e morale».

Il discorso di Malagodi è terminato con una frecciata ironica che ha fatto sorridere i parlamentari. Il segretario del PLI ha infatti invitato il Governo attuale a «lasciare quanto meno, a quello che gli succederà, un piccolo promemoria affinchè la promessa di moralizzazione del costume pubblico non venga del tutto dimenticata».

Conclusa con Malagodi la serie dei presentatori delle mozioni si è passati alle interpellanze. Ha parlato l'on. PACCIARDI, mentre i vari settori dell'aula si sono rapidamente riaffollati. Evidente è l'attesa in tutti, sia nei banchi dei vari settori, sia nelle tribune del pubblico e della stampa, per le dichiarazioni del parlamentare repubblicano, il cui intervento si è svolto in un clima di interruzioni, di commenti, di applausi, tanto che più di una volta il Presidente è stato costretto a intervenire per riportare l'ordine.

[...] Pacciardi nell'esordio, affermando di essere stato gravemente danneggiato [...] avevano mai osato sollevare il dubbio che la sua azione politica fosse soggetta a interferenze qualsiasi. Così, egli è stato costretto per la prima volta a prendere la parola non per difendere le proprie idee, ma per affrontare una questione di carattere morale, come per la prima volta l'altrui «inqualificabile bassezza» si è spinto fino a trascinare al ludibrio degli strilloni l'onore della sua sposa con calunnie disgustose, contro le quali grida vendetta tutta la sua vita.

Pacciardi ha continuato la sua autodifesa riassumendo brevemente le tappe della sua vita politica [...] del centro [...] allorchè ha affermato: «In verità, mai e poi mai posso credere che vi sia chi ritenga che io mi sia fatto corrompere».

Pacciardi si è poi domandato se dinanzi alle «bassezze commesse nel suo danno» egli non debba chiedersi se abbia speso bene o abbia buttato al vento i 45 anni della sua vita politica (applausi al centro, interruzioni delle sinistre, che il pronto intervento del Presidente fa subito cessare). I deputati del centro intanto rumoreggiano e applaudono a Pacciardi. Urla e applausi si mescolano per qualche minuto e il deputato repubblicano è costretto al silenzio. Poi Leone riesce a ristabilire la calma e Pacciardi può continuare osservando che si può criticare l'uomo di Governo nell'esercizio delle sue funzioni, ma non è lecito [...] con accuse infamanti. Ha quindi affermato di aver spontaneamente fornito al presidente della Commissione Bozzi, per quanto si riferisce ai beni immobili della moglie, la prova dell'avvenuto pagamento, presentando i relativi cheques cambiari dell'epoca, nonchè la documentazione della proprietà fortemente ipotecata e dei milioni di debiti contratti. Ha dimostrato che sua moglie non è mai entrata in rapporti di affari con chicchessia, sempre avendo preso tutte le possibili tutele per evitare qualsiasi attività speculativa. Questo ha provato al presidente Bozzi, presente un commissario comunista, e questo è detto nella relazione finale della commissione d'inchiesta.

Pertanto Pacciardi non si spiega come mai l'on. Amadei ieri abbia potuto dichiarare che egli era entrato in rapporti di affari con imprenditori che avevano assunto un lavoro all'aeroporto.

Egli ha poi dichiarato di accettare l'appunto mossogli dalla commissione di non avere impedito che sua moglie acquistasse un appartamento mentre egli aveva la responsabilità del Ministero.

«Sebbene non esista più il regime feudale e ogni coniuge abbia il diritto di spendere i soldi come crede — ha detto Pacciardi — accetto il rilievo

L. R.

(Continua in 2.a pagina)

REDUCI DAGLI INCONTRI CON MACMILLAN

FANFANI E SEGNI SONO RIENTRATI A ROMA

Sottolineata dal Presidente del Consiglio la piena identità di vedute con Londra

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri on. Antonio Segni, è rientrato questo pomeriggio a Roma giungendo alle ore 14.55 all'aeroporto di Fiumicino reduce da Londra, dove aveva compiuto una visita su invito del Primo Ministro britannico Macmillan.

Con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, sono pure rientrati gli alti funzionari di Palazzo Chigi e della Farnesina che li hanno accompagnati nella capitale britannica.

A ricevere l'on. Fanfani e l'on. Segni erano il Ministro Rumor e i Sottosegretari Delle Fave, Storchi, Dominedò e Antoniozzi, il capo della Polizia Vicari, il direttore generale degli affari politici della Farnesina Ambasciatore Fornari, il capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio Valentini e l'incaricato d'affari della Ambasciata inglese ed altre numerose personalità.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, al momento del suo arrivo, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Chi era presente al momento della nostra partenza, ricorda che ci lasciammo con una previsione ottimistica della utilità, della tempestività e della opportunità del viaggio che il Ministro degli Esteri ed io ci apprestavamo a fare a Londra su invito del Primo Ministro Macmillan. Le accoglienze ricevute — ha proseguito Fanfani — dai governanti e dalla stampa, il proficuo scambio di valutazioni consentono di confermare le previsioni che facemmo partendo.

«Il Ministro Segni ed io abbiamo riscontrato la opportunità e la utilità della visita che conferma la salda amicizia tra l'Italia e la Granbretagna, la fedeltà comune agli obiettivi delle comuni famiglie politiche cui apparteniamo nel campo atlantico e nel campo europeo, e — la cosa ci ha fatto particolarmente piacere — una identità di vedute circa le tappe da compiere nell'ambito della Comunità economica europea e nell'ambito dell'alleanza atlantica per raggiungere i due grandi obiettivi: quello della integrazione in campo europeo e quello della pace sicura in campo mondiale.

«Ecco le ragioni — ha concluso l'on. Fanfani — per le quali vi dicevo, esordendo, che torniamo soddisfatti pienamente dei colloqui e degli incontri avuti».

A Londra, all'aeroporto, a salutare i Ministri italiani era andato Lord Home. Invece Macmillan aveva fatto un'ultima visita a Fanfani all'Ambasciata italiana, dove i due uomini politici avevano ripercorso familiarmente gli argomenti trattati nei colloqui della Admiralty House, e il Primo Ministro inglese era riuscito all'ultimo momento a ottenere soddisfazione su un punto toccato ieri quasi di straforo, riguardante l'aumento della quota d'importazione in Italia delle automobili inglesi. Essendo Macmillan tornato sull'argomento, il Presidente del Consiglio ci ha pensato un poco e ha risposto: «Va bene, va bene». Entrerà dunque in Italia qualche auto inglese di più in nome dell'amicizia e della collaborazione.

UNA CONFERMA INDIRETTA DELLA CRISI AL CREMLINO

Improvvisa riunione a Mosca dei dirigenti del PC sovietico

Ufficialmente i capi sono stati convocati per discutere il programma del XXII Congresso - Kruscev però non è nella capitale - Un attacco di Tirana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 18

E' in corso al Cremlino una riunione dei dirigenti regionali delle Repubbliche sovietiche. La notizia viene ufficialmente da Mosca e dice che i funzionari discutono i compiti fissati dal nuovo programma del partito comunista, e in particolare tre rapporti sul lavoro organizzativo da compiere, alla luce delle decisioni del ventiduesimo congresso che nello scorso ottobre approvò il nuovo programma.

Dopo il nuovo violento attacco sferrato ieri dalla «Pravda» a Molotov, e dopo le accuse scagliate dall'organo sindacale albanese a Kruscev di tramare un ravvicinamento con la Jugoslavia «revisionista» per dividere il «campo socialista», gli osservatori occidentali si chiedono se davvero, come qualcuno è propenso a credere, si tratti di un semplice convegno di ordinaria amministrazione, magari connesso con l'inizio della campagna elettorale per le votazioni del 18 marzo.

Si nota che in effetti la notizia ufficiale pubblicata dalla »Pravda» non fa cenno della presenza di personaggi del Paesidium; dove sia al momento Kruscev, che la passata settimana pronunciò un discorso ad una conferenza agricola a Minsk, si ignora. Tempo fa disse ai giornalisti che in questo mese intendeva dedicarsi a una battuta di caccia presso il confine polacco; il viaggio nella Russia Bianca gli ha forse offerto l'occasione di realizzare il suo desiderio. Ma è noto che spesso riunioni di dirigenti sovietici, o anche semplici convegni sindacali, offrono il destro alla gerarchia del Governo e del partito di impostare questioni che esulano dallo stretto ordine del giorno. La questione dell'«anti-partito» in campo interno, e per corollario dell'atteggiamento del Governo e del partito comunista d'Albania (ma vi è chi dice che l'«anti-partito» fu riesumato solo come pretesto per l'attacco agli albanesi e ai loro sostenitori cinesi), emerse al ventiduesimo congresso nel corso di un dibattito sul nuovo programma e sul piano ventennale.

Del resto, fra gli argomenti che i dirigenti di regione, di distretto e di città del PCUS hanno affrontato nel convegno del Cremlino è certamente in prima fila quello della eliminazione delle ultime vestigia dello stalinismo; l'occasione per un nuovo attacco ai fautori della rigida politica staliniana, interni e stranieri, si presenta dunque logica. E il caso Molotov non è estraneo in linea di principio alla conferenza, dato che più volte il ventiduesimo congresso e in altra sede è stata proposta la espulsione dal partito dell'ex Ministro degli Esteri e di Kaganovic e Malenkov. In base alle nuove norme organizzative la espulsione deve essere decisa dal comitato di controllo su proposta della organizzazione locale di appartenenza dell'iscritto; nel caso di Molotov la cellula della Ambasciata sovietica a Vienna. Kruscev, quando gli si è chiesto qualcosa in merito, ha sempre fatto riferimento alla competenza esclusiva della commissione di controllo, presieduta da Nikolai Shvernik.

In genere, non si crede che Nikita Kruscev possa trovarsi in pericolo; ma i «cremlinologi» di Washington sono del parere che «qualcosa di strano» sta accadendo a Mosca, e che probabilmente questo qualcosa non sia tale da lasciare del tutto tranquillo il Primo Ministro. Gli esperti più autorevoli ritengono che Kruscev abbia deciso l'anno passato di venire a uno «showdown» con i più influenti stalinisti rimasti nella gerarchia, e che non si sia ritenuto in posizione abbastanza forte per poterli sconfiggere in comitato centrale. Per questo, si dice, sferrò l'attacco in congresso; e il congresso, abituato ad approvare tutto quel che viene proclamato dal podio, dette il suo assenso agli attacchi contro l'«anti-partito». Ma più tardi qualcosa deve essersi guastato nel meccanismo; dopo il congresso si prevedevano energici provvedimenti contro gli uomini denunciati da Kruscev, quanto meno l'espulsione dal partito. Niente di tutto ciò è accaduto; è venuto giorni fa l'annuncio che Molotov (richiamato due mesi fa dal suo posto di delegato all'Ente atomico internazionale, ma ufficialmente «in licenza») sarebbe tornato a Vienna. Si disse anzi che era partito. Poi si affermò che le notizie erano state fraintese, che Molotov era ancora a Mosca ma si accingeva a partire. A quanto pare è tuttora nella capitale sovietica. E' una situazione misteriosa e che ha dato la stura a una ridda di congetture. In ogni modo, dicono gli esperti, è chiaro che gli elementi stalinisti nella macchina del partito sono ancor forti, anche se non forti abbastanza per battere Kruscev. Si ritiene che le loro roccaforti siano la segreteria e il comitato centrale, e in particolare quegli uffici dei due organi che riguardano le questioni ideologiche e i rapporti con i partiti comunisti stranieri.

Può darsi che dal convegno dei dirigenti locali del PCUS emerga qualche indicazione precisa sullo stato delle cose. Si dice anche che il corso della «guerra fredda» potrebbe essere deciso dall'esito del presunto scontro in corso al Cremlino; il nuovo attacco a Molotov e al suo «ostinato dogmatismo», la rinnovata asserzione della politica di «pacifica coesistenza» quale unica linea da seguire in un mondo minacciato di distruzione atomica, la proclamazione della conformità della politica di coesistenza ai dettami leniniani sono interpretati quale indicazione di un successo fin qui ottenuto da Kruscev. Oggi sulla «Pravda» un articolo del famoso teorico Pyotr Pospelov, direttore del comitato centrale dell'Istituto di marx-leninismo, attacca aspramente Stalin accusandolo di aver falsificato la storia del partito, sminuendo il ruolo e l'importanza del partito bolscevico e falsando l'andamento e l'importanza della conferenza di Praga del 1912.

Quanto alle accuse che lo «Zeri i Populit», l'organo del partito comunista albanese, ha rivolto a Kruscev, esse sono un nuovo passo innanzi sulla via del dissidio fra i due partiti e i due Governi. Dice il giornale albanese che Kruscev e il suo gruppo cercano di avvicinarsi ogni giorno di più ai revisionisti jugoslavi, e di lavorare con loro da buoni colleghi per dividere il campo socialista, demolire l'internazionale comunista e distruggere il movimento dei lavoratori». Aggiunge che si cerca di camuffare questa attività sotto lo slogan della pacifica coesistenza. Sono parole assai gravi; indicano in sostanza, dicono gli osservatori, che gli albanesi e i loro sostenitori stanno ormai passando dall'offensiva puramente ideologica contro la tesi della «pacifica coesistenza» alle accuse di secondi fini; che il dissidio che Ciu En-lai aveva raccomandato di tener nascosto al «campo imperialista» si sta aggravando.

U. P. I.

La situazione

I gerarchi del partito comunista russo si sono riuniti a Mosca per la lettura, dice un comunicato, delle relazioni sul XXII congresso del PCUS tenutosi tempo fa. In altre parole i gerarchi sovietici si sono riuniti in una conferenza ad alto livello. Perchè? A questo interrogativo si può rispondere solo in un modo: si ha oggi l'indiretta conferma che la situazione russa è alquanto oscura e che la posizione di Kruscev sembra veramente in difficoltà. Una riunione del genere non era in programma e non ha riscontro nella prassi della vita politica sovietica. C'è stato, quindi, un grave motivo che ha indotto Kruscev a invitare tutti i gerarchi del partito a Mosca, ed è chiaro che tale motivo va ricercato nella lotta che ancora continua tra lui e gli stalinisti, i quali ritengono, com'è noto, che egli stia seguendo una linea troppo debole nei confronti dell'Occidente.

Quel che è evidente è che cinesi e albanesi continuano a mantenere la loro posizione intransigente e polemica nei riguardi di Kruscev. C'è, infine, il mistero di Molotov, contro il quale la stampa ufficiale sovietica polemizza e della cui attività e sorte non si ha più alcuna notizia.

Il fatto che Molotov, nonostante le feroci polemiche nei suoi riguardi da parte di Kruscev, riesca comunque ancora a resistere al Presidente russo, fa ritenere che l'ex Ministro degli Esteri abbia valide carte «segrete» per mettere in difficoltà l'avversario.

Kennedy ha presentato il bilancio al Congresso. Sottolineando la costante minaccia di una guerra nucleare ha chiesto uno stanziamento di oltre 55 miliardi di dollari per la difesa degli Stati Uniti. In altre parole quasi i due terzi del bilancio federale sono dedicati agli stanziamenti, necessari per garantire la sicurezza del Paese.

I russi intanto hanno ribadito in un memorandum presentato da Gromiko a Thompson, una politica senza concessioni per quanto riguarda Berlino. Tra l'altro hanno chiesto che un loro distaccamento sia dislocato con quelli alleati, a Berlino Ovest.

In Francia e in Algeria aumentano gli attentati; a Parigi è stato raggiunto un record per gli attentati. In una giornata ne sono stati compiuti 18.

A Santo Domingo la situazione è in mano alla Giunta militare che secondo alcuni sarebbe filo-trujillista. Gli Stati Uniti in conseguenza di ciò hanno sospeso gli aiuti economici.

Il dibattito a Montecitorio per Fiumicino dovrebbe concludersi a tarda sera. E' ancora incerto l'esito in quanto i socialdemocratici sono contrari a votare la fiducia al Governo.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Presidente Gronchi ha presenziato alla cerimonia dell'insediamento del Consiglio superiore della sanità. Nella foto: il Presidente stringe la mano al prof. Frugoni, presidente del Consiglio superiore della sanità. A sinistra di profilo, in secondo piano, il Ministro Giardina

CONTRARIO IL LEADER SOCIALDEMOCRATICO A VOTARE LA FIDUCIA PER FIUMICINO

UN'IMPENNATA DI SARAGAT METTE IN PERICOLO IL GOVERNO

Il suo improvviso mutamento di idea ha dato luogo a una giornata di concitati colloqui e vane trattative - Malagodi condiziona l'atteggiamento del PLI a quello del PSDI e del PRI

Roma, 18

[illegible]

L'ing. Mattei illustra l'attività dell'ENI nel '61

Roma, 18

Alla presenza del Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, e del Presidente dello ENI, ing. Mattei, si è svolta questo pomeriggio una manifestazione per la consegna dei premi aziendali di anzianità di servizio al personale del gruppo dell'Ente Nazionale Idrocarburi. [illegible]

Il dibattito su Fiumicino

(Continuaz. dalla 1a pagina)

[illegible]

ve corretto ai Presidenti interrogare in proposito le rispettive giunte del regolamento. Intervenuto però «il fatto deplorevolissimo della pubblicazione di detti verbali da parte di un giornale nel testo stenografico, i due Presidenti di assemblea ritennero doveroso pubblicare i verbali degli interrogatori al fine di porre su un piede di parità tutta la stampa e l'opinione pubblica italiana.

Dopo aver riconosciuto che anche egli avrebbe agito come è stato fatto, PACCIARDI è ritornato a parlare della commissione Matricardi, sottolineando che c'è da domandarsi perchè non si prescelse come presidente un ufficiale tecnico, anzichè un pilota, trattandosi appunto di materie tecniche. Dannoso, senz'altro, è stato l'aver impostata l'opera a mezzadria tra due Ministeri, ed anche l'aver adottato la forma dei pagamenti differiti. Ma queste cose debbono essere viste nella particolare atmosfera del 1948.

Dopo aver fatto presente che mai ebbe a occuparsi della scelta del terreno, nè degli espropri, nè dei lavori dell'aeroporto, ha ricordato la sospensione dei lavori stessi nel 1952 da parte dell'impresa Manfredi che ne fece carico ai mutamenti di piani da parte della Aeronautica ed ha letto alcuni brani dei giornali dell'epoca e le pressioni che furono fatte per la ripresa delle opere. «Non c'è quindi da meravigliarsi se il Ministero della Difesa sentì il dovere di preoccuparsene e — ha affermato Pacciardi — lo fece nella maniera più ortodossa, incaricando quattro generali di Squadra aerea ed una ventina di altri ufficiali, di incontrarsi con i funzionari dei Lavori Pubblici per trovare una soluzione ad esclusivo vantaggio degli interessi pubblici in gioco».

Reso omaggio al generale Pezzi — «una delle più belle figure dell'Aeronautica italiana» — ed all'opera sua, l'on. Pacciardi, tornando sulla questione dell'appartamento acquistato da sua moglie, per il quale non si verificò alcuna pretesa corruzione, ha ricordato come su tal punto la commissione d'inchiesta lo abbia totalmente scagionato con verdetto approvato all'unanimità e quindi sottoscritto anche dai parlamentari comunisti che ne facevano parte, ma che oggi lo attaccano.

Pacciardi, la cui voce spesso ha tremato di commozione, ha concluso dichiarando di avere ubbidito ad un imperativo della sua coscienza di uomo pubblico nel fornire all'Assemblea notizie e considerazioni che il senso del pudore vorrebbero serbate alla vita privata di ognuno: si augura che l'opinione pubblica sappia valutare il suo dolore e l'altrui ingiustizia.

Al parlamentare repubblicano, il cui discorso, molto abile e caratterizzato da accenti di verità, è stato salutato alla fine da nutriti applausi dei settori del centro e di destra, ha fatto seguito il missino ALMIRANTE, il quale ha affermato che la colpa di Fiumicino va ricercata nel sistema della partitocrazia (una voce da sinistra: «Ti piacerebbe tornare al partito unico, è vero?) e nel dilagare «delle clientele politico-parlamentari manovrate da democristiani e da comunisti». L'oratore ha poi sottolineato che socialisti e comunisti al di là delle apparenti velleità autonomistiche degli aperturisti si sono trovati su posizioni identiche, tanto che l'on. Amadei è arrivato a descrivere la Democrazia cristiana come un partito totalitario e a risparmiare, in tutto quel partito, la sola persona dell'onorevole Fanfani. «Dunque, l'imminente matrimonio tra il Partito socialista e la Democrazia cristiana — ha commentato Almirante suscitando ilarità — si annuncia con la dichiarazione dello stesso sposo che la sposa è una donna di strada».

Almirante ha poi criticato Malagodi che «si è messo in cattedra» ed ha voluto dare una lezione: «Ma a chi l'ha data?» E ha affermato che le responsabilità di Fiumicino non sono della burocrazia, come si vorrebbe far credere: essa ha sostenuto e per certi aspetti ricostruito lo Stato malgrado la situazione politica, e malgrado le continue umiliazioni morali che ha dovuto subire. Il male risiede nelle ingerenze politiche nell'amministrazione, nelle discriminazioni politiche che vengono introdotte nella burocrazia, nel continuo scardinamento che viene perpetrato della macchina dello Stato.

A giudizio di Almirante, chi esce peggio dalla vicenda di Fiumicino è l'istituto del Presidente del Consiglio a cui va riferita l'accusa di scarso coordinamento tra le attività dei vari dicasteri elevata dalla commissione d'inchiesta. Almirante, ricordato che spesso si è parlato di una anagrafe fiscale, ha affermato che i primi evasori sono i deputati.

LEONE lo ha interrotto: «Non è giusto parlare di evasione fiscale! Si può criticare o sostituire la legge che prevede determinate esenzioni, ma non si deve confondere le idee dell'opinione pubblica con espressioni improprie».

ALMIRANTE ha concluso dicendo che la democrazia deve affrontare il problema permanente della moralizzazione pubblica con una nuova legge che il suo gruppo, all'occorrenza, è disposto a proporre, ma che sarebbe molto meglio venisse presentata dai partiti della maggioranza.

Gli ultimi due oratori della giornata sono stati il socialdemocratico Orlandi e il monarchico indipendente Degli Occhi.

L'on. ORLANDI, dopo aver dichiarato di non voler fare il difensore d'ufficio del Governo, ha osservato che, ferma restando l'approvazione ed il ringraziamento alla commissione di inchiesta e al suo presidente, si tratta ora di compiere tre adempimenti fondamentali. In primo luogo, tradurre in atto le «considerazioni» della commissione; in secondo luogo porre in essere guarentigie non illusorie sulla gestione del pubblico denaro; ed infine, se esistono norme della nostra legislazione che nella loro attuale formulazione finiscono con l'esaurirsi in atti formalistici e ritardatari, in remore che rendono illusori i controlli, adeguare una legislazione spesso antiquata alle esigenze effettive del Paese.

Dopo aver rilevato i grandi cambiamenti intervenuti nella tecnica aeronautica da quando fu iniziata la costruzione dell'aeroporto, Orlandi ha deplorato che «certi colonnelli» siano riusciti a imporre oltre a soluzioni tecniche opportune anche sistemi amministrativi inopportuni ed illegali. Non so cosa dirà in proposito l'on. Andreotti, ha osservato a questo punto l'oratore; ed ha rilevato che la difesa di Amici fatta al Senato dal Ministro della Difesa risentiva probabilmente delle influenze di chi presiedeva alla costruzione e alla gestione del complesso «per un mondo migliore». Quel che c'è di male, ha aggiunto il deputato del PSDI, è che gli espropri relativi al terreno siano avvenuti a singhiozzo perchè non si avevano chiare le idee sul tipo di aeroporto da realizzare; e quel che è peggio è che si sia finito col favorire gli interessi non dello Stato ma di una delle famiglie più ricche d'Italia.

Quanto alla questione di fiducia, Orlandi ha affermato che non si tratta di dire sì o no ad un Governo: la fiducia e il compiacimento vanno all'opera della commissione d'inchiesta; il Governo avrà un sì o un no in relazione al modo in cui tradurrà in atto le richieste formulate dalla commissione.

L'on. DEGLI OCCHI (monarchico indipendente), ha svolto la sua interpellanza al fine di conoscere se, avvertita la complessità dei motivi ispiratori e degli obiettivi conseguenti all'inchiesta su Fiumicino e alle sue risultanze, il Governo ritenga di poter determinare provvedimenti e iniziative per il più scrupoloso controllo dell'impiego del pubblico denaro in tutte le amministrazioni direttamente o indirettamente interessanti lo Stato.

Il dibattito a questo punto è stato rinviato a domani mattina alle 10. Il Presidente ha annunciato seduta unica: sarà una seduta fiume che potrebbe terminare anche a notte tarda, con il voto che vedrà la replica del Presidente, le controrepliche, le dichiarazioni di voto e la votazione.

L. R.

INCONTRO FRA IL SEGRETARIO STORTI E I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA

La CISL rivendica per i lavoratori una maggiore presenza politica

Nello scorso anno gli iscritti all'organizzazione sindacale sono aumentati di oltre 91 mila unità - La contrattazione integrativa sul piano delle aziende

Roma, 18

L'ormai tradizionale incontro della CISL con i rappresentanti della stampa italiana ed estera, ha dato modo al segretario generale della CISL, on. Storti, di illustrare il bilancio dell'attività del 1961 e le prospettive di azione sindacale per il corrente anno. [illegible]

tonomia sindacale è venuta proprio da parte della CGIL in occasione del recente congresso di Mosca della F.S.M. La richiesta sostenuta in quella sede dalla CGIL e in base alla quale ogni azione sindacale deve in qualche modo tener conto del contesto particolare in cui si sviluppa, costituisce una prima obiettiva manifestazione di autonomia rispetto alle tradizionali sudditanze politiche. «Sarà nostra precisa intenzione e ovviamente nostro interesse — ha dichiarato Storti — incoraggiare i nascenti sviluppi revisionistici della CGIL, poichè siamo convinti che da essi dipende in larga misura la possibilità di ricostruire l'unità democratica dei lavoratori del nostro Paese».

La maggiore attitudine e capacità della CISL di orientare la lotta del sindacato nella nuova situazione si è tradotta in un incremento delle adesioni e cioè in un rafforzamento del numero dei suoi iscritti. Il tesseramento della CISL per l'anno 1962 si è concluso con 2 milioni 425.262 iscritti. Rispetto all'anno precedente, nel quale la CISL aveva registrato 2.334.002 tesserati, si riscontra un aumento di 91.260 unità. L'aumento percentuale corrispondente è quindi del 3,91 per cento. L'aumento del tesseramento per settori mette in evidenza una maggiore penetrazione della CISL nell'industria (+ 58.829) e nei servizi (+ 82.910), mentre si registra una flessione nell'agricoltura (—21.114) e negli altri settori (— 29.365).

Secondo il segretario generale della CISL, il mercato del lavoro in Italia sta subendo, a ritmo straordinariamente accelerato, radicali trasformazioni: dalla disoccupazione strutturale si va passando ad una fase di pieno impiego. Ciò significa che il potere contrattuale dei lavoratori trova oggi le condizioni per il suo rafforzamento, che i lavoratori acquistano sempre maggiore coscienza di sè e delle loro forze e che si rendono conto come il loro naturale agente sia il sindacato e non

Miglioramenti economici agli insegnanti universitari

Roma, 18

[illegible]

RIUNIONE DEI PARTITI INTERESSATI ALLA SVOLTA A SINISTRA

Il PSDI non ritiene opportuna l'abolizione del segreto bancario

Smentite dalla DC alcune anticipazioni sul suo programma economico
Gava indica i limiti dell'apporto del PSI ai nuovi sviluppi politici

Roma, 18

In una riunione convocata all'improvviso negli uffici del gruppo democristiano della Camera, la direzione della DC ha esaminato l'andamento del dibattito a Montecitorio e quello dei precongressi nonchè, per le relative decisioni, alcuni dettagli inerenti alla organizzazione tecnica del congresso.

Moro ha fatto un'ampia relazione sulle riunioni che egli ha tenuto in questi giorni con Ministri tecnici ed esperti economici per predisporre uno schema di programma economico da sottoporre al vaglio del congresso. A questo proposito sono state smentite le pretese anticipazioni che in un senso o nell'altro erano state fatte da alcuni giornali. Inoltre è stato sottolineato che quella attuale è una fase di pura elaborazione tecnica in vista della discussione politica del congresso. Va da sè, si è aggiunto, che gli orientamenti futuri di Governo saranno stabiliti sulla base del programma autonomamente definito dalla DC. Questa precisazione riguarda soprattutto quanto aveva scritto il giornale «24 Ore» e cioè che nelle riunioni alla Camilluccia la maggioranza dei partecipanti avrebbe espresso parere contrario alla nazionalizzazione delle industrie elettriche.

Prima della precisazione da parte della DC c'era stata anche una netta smentita di Riccardo Lombardi. Il giornale che aveva diffuso la voce aveva asserito che l'opinione contraria alla nazionalizzazione delle industrie elettriche era stata caldeggiata soprattutto dal prof. Saraceno, l'esperto democristiano più apprezzato per il settore economico. Ora Lombardi, dopo aver lamentato che la voce diffusa dal giornale era stata all'origine di un forte rialzo dei titoli azionari alla Borsa di Milano, aveva dichiarato esplicitamente che il prof. Saraceno l'aveva incaricato di smentire tutto quanto. «Posso affermare — dichiarava fra l'altro Lombardi — senza tema di essere smentito da alcuno, che l'opinione del prof. Saraceno relativamente al costo e alle conseguenze finanziarie della nazionalizzazione dell'industria elettrica non è quella che «24 Ore» gli attribuisce. Naturalmente, ora mi si accuserà di scorrettezza per aver abusato della conoscenza, a titolo confidenziale, di opinioni del prof. Saraceno. Nulla di tutto ciò, poichè è stato lo stesso prof. Saraceno, ovviamente sdegnato per l'abuso che si fa del suo nome e per le speculazioni in senso specifico conseguenti, a riconfermarmi la sua opinione e ad autorizzarmi a renderla nota».

Gava e Barbi hanno espresso sulla «Discussione», il settimanale della D.C., i loro orientamenti precongressuali. Il capogruppo democristiano del Senato ha sottolineato che la possibilità e utilità dell'apporto del PSI alla politica del progresso sociale e del consolidamento delle istituzioni deve essere «considerato nella visione globale del programma democristiano». «E' ormai chiarito — ha aggiunto — che tale apporto non può significare in questa fase nè collaborazione del PSI al Governo nè sua partecipazione ad una maggioranza organica. L'apporto in forma di appoggio diretto o indiretto alle Camere ad un Governo DC-PSDI-PRI dovrebbe scaturire dall'interesse socialista per il programma, meglio, per alcuni punti significativi del programma che il prossimo congresso della DC si accinge ad approvare». Gava ha anche scritto che sarebbe comunque somma imprudenza vincolare il partito a scelte rigide di collaborazione: andare più in là significherebbe privare il partito di ogni opportuna anzi necessaria libertà di movimento.

A sua volta il fanfaniano Barbi ha confermato gli orientamenti noti della sua corrente sottolineando la necessità che sia attuata una politica di sviluppo in tutti i settori e rilevando la positività dell'orientamento di centro-sinistra non come stato di necessità, ma come «unica prospettiva positiva» per il consolidamento democratico.

La direzione socialdemocratica ha esaminato il programma economico e sociale predisposto dalla apposita commissione presieduta dall'on. Preti. Nel corso della riunione, la destra socialdemocratica ha sostenuto che i problemi da risolvere con maggior urgenza sono essenzialmente due: la scuola e le iniziative in campo economico. Ha invece posto in dubbio il valore della proposta socialista per la eliminazione del segreto bancario. Il programma economico - sociale esposto da Preti prevede, tra i punti di maggiore rilievo, il riconoscimento giuridico dei sindacati in attuazione dell'art. 39 della Costituzione, la garanzia del salario minimo a tutte le categorie dei lavoratori, l'adozione di una imposta cedolare sui titoli azionari collegata con la complementare sul reddito. La imposta cedolare pone ovviamente il problema della abolizione della nominatività dei titoli, che sarà affrontato in un secondo tempo. Quanto all'abolizione del segreto bancario, Preti ha detto che sarebbe «desiderabile», ma per il momento non appare facilmente applicabile nè appare in sostanza opportuno. Gli altri problemi posti in risalto nel programma sono: quello della scuola (rigetto del piano decennale e provvedimenti distinti per la scuola pubblica e per quella privata, una politica del piano, eccetera. La direzione si è espressa a favore del programma suggerito dalla commissione Preti.

UNO SCONTRO TERRIFICANTE NELLA NOTTE NEBBIOSA

TRE AUTISTI MUOIONO SCHIACCIATI NELLE CABINE

L'allarme è stato dato solo dopo due ore
Estratto vivo dalle lamiere un quarto uomo

Brescia, 18

Tre camionisti hanno perduto la vita e un quarto è in gravissime condizioni in un incidente stradale sulla statale Brescia-Orzinuovi. Il grave incidente è avvenuto poco dopo le 4, al chilometro 18, nel tratto tra Lograto e Orzinuovi.

Sulla zona gravava stamane una nebbia piuttosto fitta: la visibilità era pertanto ridotta e il fondo stradale reso viscido e scivoloso dall'umidità. Dei due autotreni con rimorchio, uno, con carico di verghe di ferro, era diretto a Orzinuovi, l'altro, con un carico di tubi di acciaio destinato a una officina meccanica di Sestri Levante, viaggiavano nella direzione opposta.

L'incidente non ha ancora potuto essere ricostruito con esattezza, data l'assenza di testimoni oculari; ma dai primi accertamenti compiuti dalla Polizia stradale pare che la causa sia da attribuirsi a un improvviso sbandamento del primo autocarro nella metà sinistra della careggiata. L'autista, forse colto dalla sonnolenza o da un improvviso malore, avrebbe perduto il controllo del volante proprio nel momento in cui, nell'opposta direttrice di marcia, sopraggiungeva, a velocità sostenuta, l'altro autocarro.

Nel tentativo di evitare l'urto frontale gli autisti hanno sterzato all'ultimo momento, ma i due automezzi sono venuti ugualmente a collisione. Trascinate dal peso del rimorchio, le automotrici sono finite una in un fosso laterale alla strada e l'altra in un campo vicino, ribaltandosi. Le due cabine di guida sono state schiacciate sotto il peso dei due rimorchi e tre occupanti sono morti, mentre il quarto è rimasto gravemente ferito.

L'allarme è stato dato quasi un'ora dopo da un automobilista di passaggio che ha trovato la strada bloccata dai rottami degli autotreni. Avvisati telefonicamente, verso le 6 sono giunti sul posto gli agenti della Polizia stradale ed i vigili del fuoco di Brescia con due carri attrezzi.

Dalle lamiere contorte di una delle cabine di guida si sentivano ancora dei lamenti. Con l'impiego della fiamma ossidrica è stato possibile estrarre il corpo dell'unico scampato, Edoardo Castagnola di 34 anni, di San Lorenzo della Costa (Genova). Trasportato con un'autolettiga all'Ospedale civile di Brescia, è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per ferite multiple e contusioni craniche.

I cadaveri degli altri tre autisti sono stati estratti dalle cabine di guida dei due autotreni solo dopo un lungo, faticoso lavoro. Le salme sono state così identificate: Giovanni Rivara di 34 anni, di Genova; Francesco Lonati di 47 anni, da Brescia; Alceo Sbruazzo di 33 anni, pure di Brescia.

SCONSIDERATO GESTO DI UNO STUDENTE PER PAURA DEI BRUTTI VOTI

Un ragazzo si sfracella nel cortile dopo un volo dall'ottavo piano

Milano, 18

Un ragazzo di quindici anni, Antonio Finocchiaro, figlio di un professionista milanese, si è ucciso gettandosi da una finestra dell'ottavo piano dello edificio di via Garofalo 2, dove abitava. Il cadavere è stato scoperto stamani nel cortile da un operaio. Il giovanetto è figlio dell'ing. Salvatore Finocchiaro. Le indagini della polizia hanno accertato che lo sconsiderato e irreparabile gesto è stato causato dalla paura per aver riportato brutti voti a scuola.

Il Finocchiaro frequentava il primo corso dell'Istituto industriale «Galileo Galilei» con discreto profitto. A causa di un esaurimento nervoso, il ragazzo non riusciva più ad applicarsi allo studio. Ieri sera non era tornato a casa; da una settimana non frequentava la scuola, ma usciva regolarmente il mattino di casa e tornava per l'ora dei pasti come di consueto; impiegava il tempo vagando per la città senza meta.

Questa mattina alle 7, un muratore che lavora in un edificio, non ancora terminato, ha visto entrare di corsa il ragazzo. Il giovane è passato davanti alla propria abitazione sita al quarto piano, si è fermato un attimo come inebetito; poi di corsa ha raggiunto l'ottavo piano, quindi un terrazzino: un istante dopo senza un grido si è lanciato nel vuoto rimanendo ucciso sul colpo; solo un'ora dopo gli operai del cantiere hanno scoperto il cadavere sfracellato.

Proprio in quel momento, due agenti si sono presentati ai genitori che ieri sera avevano denunciato la scomparsa del ragazzo. Essi credevano che la polizia avesse ritrovato il loro figliolo fuggiasco ed erano pronti a riabbracciarlo ed a perdonare ogni cosa. Invece hanno conosciuto la terribile tragedia.

«Saltano» i circuiti alle PP.TT. di Firenze

Firenze, 18

Un boato ha scosso stamani il palazzo delle Poste e i palazzi ad esso adiacenti, situati fra via Vacchereccia e piazza Davanzati; due autopompe dei vigili del fuoco sono giunte sul posto ed è stato così accertato che era «saltato» forse per corto circuito, il quadro delle apparecchiature elettriche del complesso delle Poste, provocando la deflagrazione. Per un'ora la zona è rimasta senza energia elettrica. Non si sono avuti feriti.

Le vittime del traffico

53 MORTI E 184 FERITI nella settimana scorsa

Roma, 18

Il Ministero dei LL. PP. comunica che nel periodo dall'8 al 14 gennaio 1962 è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di 280 patenti di guida.

Nel periodo dall'8 al 14 gennaio 1962 sono stati segnalati al Ministero 154 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 53 persone e il ferimento di 184.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha avuto ieri un andamento piuttosto irregolare. Infatti, dopo un'apertura con spinte ancora in rialzo, si è registrata una prevalenza di realizzi che ha portato i prezzi, in chiusura, su basi spesso inferiori a quelle di mercoledì. L'irregolarità si è diffusa anche nei vari comparti; anche tra gli elettrici si è notata una tendenza irregolare. I titoli a largo mercato, dopo aver raggiunto livelli molto sostenuti, hanno terminato con prezzi inferiori, seppur leggermente, a quelli di mercoledì. Le Lanerossi, dopo aver raggiunto in apertura il livello di 8600, sono ritornate a quota 8200. Nei titoli di Stato richieste le Ricostruzione 3,50 per cento. Stabili i Buoni del Tesoro e attive le obbligazioni industriali.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,50 (106,20); Red. 3,50% 99,50 (—); Ric. 3,50% 89,50 (88,45), 5% 100,35 (100,50); Trieste 98,90 (—); Rif. F. 5% 98,90 (98,85).

Buoni del Tesoro: 1963 103,10 (—), 1964 103,25 (103,10), 1965 103,50 (103,60), 1966 103,60 (103,65), 1066 (sett.) 103,30 (103,40), 1968 103,80 (102,90), 1969 103,50 (103,20), 1970 103,90 (103,925).

Alimentari: Certosa 3100 (—), Distillerie 4975 (4920), Eridania 3818 (3825), Es. Molini 2100 (2095), Motta 38.950 (38.501), Romana Zuccheri 400 (375).

Assicurativi: Ass. Gen. 148.500 (149.500), Ass. Mil. 63.500 (62.500), Ass. Mil. priv. 49.000 (49.780), Ass. Torino 20.325 (20.190), Ass. Torino priv. 15.480 (15.300), Fond. Inc. 20.600 (20.350), L'Assicuratr. 88.000 (88.300), Ras 62.400 (63.500).

Bancari: Mediob. 111.510 (111.010).

Chimici: Anic 3050 (3140), Brioschi 13.200 (13.300), C. Nap. Gas 1110 (1080), Erba 20.050 (20.090), Italgas 2278 (2275), Larderello 4650 (4600), Liquigas 350 (342), Mira Lanza 52.000 (52.890), Ossigeno 3400 (3325), Pibigas 171 (172), Rumianca 2809 (2820), Saffa 13.100 (13.450), Sarom 1915 (1899).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1805 (1840), Cieli 3995 (3950), Dinamo 3300 (3340), Edisonvolta 2810 (2860), Bresciana 3390 (3380), Caffaro 681 (675), Calabria 1860 (1890), Campania 2101 (2064), Sarda 6820 (6610), Valdarno 3700 (3655), Emiliana 3260 (3080), F.ze Idr. App. 3605 (3490), Idr. Alto Veneto 2605 (2545), Idr. Subalpina 3700 (3780), Lucana 2600 (—), Magneti 2270 (2255), Marelli 1200 (1185), Orobia 3110 (3060), Pugliese 1780 (1715), Romana 3569 (3470), Seso 3080 (3010), Sip 1800 (1788), Sme 2830 (2800), Tecnomasio 4580 (4600), Teti 3575 (3550), Terni 536 (540), Unes 2800 (2710), Vizzola 4400 (4500).

Finanziari: Bastogi 4160 (4180), Breda 7750 (7790), Finelettrica 1687 (1675), Finmare 631 (645), Finsider 1587 (1586), Gim 9100 (—), Invest 4810 (4802), Italpi 6500 (6540), La Centrale 19.000 (19.120), Pirelli & C. 10.300 (10.310), Sifir 2000 (2001), Stet 3860 (3875), Sviluppo 3360 (3422).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7300 (7460), Beni Stabili 7150 (—), Bonif. Ferr. 875 (—), Gen. Imm. 1340 (1350), Gest. Immob. 2900 (2810), Iniziativa 7060 (7099), La Milano 51.100 (—), Risanamento N. 7930 (7800), Silos Gen. 7500 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 744 (721), C. Westingh. 1535 (—), Fiat 2990 (2993), Fiat priv. 2360 (—), Nebiolo 1285 (1295), Olivetti 11.230 (11.260), Tosi Fr. 1490 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.470 (13.300), Broggi-Izar 2460 (—), Dalmine 3585 (3599), Ilssa-Viola 2385 (2360), Italsider 1768 (1766), Magona 1685 (1682), Metalli 8350 (8470), Montecatini 3865 (3918), M. Amiata 5652 (5600), Monteponi 1549 (1510), Siele 6500 (6350), Trafilerie 3610 (3420).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.500 (11.350), Cantoni 35.950 (36.600), Val Ticino 76 (77), Olcese 2130 (2200), Cucirini 15.350 (—), De Angeli 6995 (6900), Cascami 10.640 (10.535), Fisac 695 (730), Lanerossi 8200 (—), Gavardo 5500 (5450), Scotti 300 (—), Linificio 1390 (1360), Marzotto 3215 (3350), Rossari 38.650 (—), Rotondi 58.300 (—), Tosi 5410 (5375), C. Mer. 730 (—), Pacchetti 1920 (—), Snia Viscosa 7450 (—), Snia priv. 6260 (6325), Tess. Bern. 3910 (—), Tilane 400 (385), Un. Manifatt. 105.500 (105.000).

Trasporti: Ferr. Nord 3000 (—), L'Ausiliare 3550 (3490), Mittel 4750 (4700), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1820 (1720), Baroni 270 (275), Binda 84.800 (—), Burgo 35.600 (36.400), Cementir 8600 (8599), Cer. Pozzi 1615 (1599), Cer. Ginori 1500 (1505), Ciga 8890 (8851), Edison — (5635), Eternit 7920 (7620), Italcem. 28.499 (28.490), It. Con. Acqua 975 (970), La Rinascente 908 (905), La Rinascente priv. 790 (785), Linoleum 6252 (6160), Pirelli S.p.A. 10.190 (10.130), Rejna 2210 (2200), Smeriglio 508 (—), Ter. Acqui 50.000 (46.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 594,525; franco svizzero libero 143,76; sterlina 1744,20; franco francese 126,66; marco Germania occ. 155,395; fran. 171,955; corona danese 90,14, svedese 120,04, norvegese 87,05; scellino austriaco 24,017; escudo portoghese 21,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,62; franco svizzero 143,66; sterlina 1743; franco belga 12,445; franco francese 124,80; marco 155,33; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 590; fiorino olandese 171,75; corona danese 89,92, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,65, taglio piccolo 0,65.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6200-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5300-5500; oro 706-716; argento puro 21,50-22,50.

TRIESTE

E' continuata la buona disposizione del mercato con ricuperi e migliorie per molti valori a listino, a eccezione di Generali e Ras che, trattate, hanno segnato rispettivamente —500 e —1100 punti. Diritti: Terni 127. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 225 Generali, 50 Ras.

Generali 148.500 (149.000), Ras 62.500 (63.600), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 41.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 220 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico nuvoloso con piogge locali, nevicate sui rilievi. Banchi di nebbia nella valle del Po. Su medio e basso versante tirrenico, Sardegna e Sicilia da parzialmente nuvoloso a nuvoloso. Su versante jonico, basso e medio Adriatico poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: sul versante tirrenico moderati o localmente forti meridionali; sui versanti jonico e adriatico deboli da Nord-Est. Mari: Mar Ligure, Ovest Sardegna, Tirreno e Canale di Sicilia mossi o molto mossi; Jonio e Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 4; Verona —2, 3; Trieste 4, 9; Venezia —3, 6; Milano 0, 3; Torino —1, 5; Genova 4, 10; Bologna —5, 4; Firenze 4, 8; Pisa 7, 12; Ancona 3, 9; Perugia 2, 11; Pescara 0, 12; L'Aquila —4, 9; Roma 3, 15; Campobasso 4, 12; Bari 5, 12; Napoli 5, 17; Potenza 4, 15; Reggio Calabria 8, 19; Messina 11, 17; Palermo 9, 18; Catania 13, 18; Alghero 4, 17; Cagliari 9, 15.

La «rassegnazione» di Vintila Horia

COLORO, e son molti, che hanno apprezzato, nell'originale francese o nella bella traduzione di Orsola Nemi, quel romanzo coraggioso e profondo che è il «Dieu est né en exil» di Vintila Horia, si ritroveranno ora con interesse davanti a un secondo romanzo dello scrittore romeno, dal titolo un po' sconcertante: «Le chevalier de la résignation». «Il cavaliere della rassegnazione». Ma qui il termine «rassegnazione» ha un valore del tutto particolare, desunto da un testo di Kierkegaard: «Il cavaliere della rassegnazione rinuncia al compimento dei suoi desideri e s'inchina in piena umiltà dinanzi all'Eterno: è la sua libertà». In concreto, un giovane principe valacco, Radu-Negru, situato in un Seicento fantastico che ha tutta la vibrante freschezza dell'attualità più immediata, parte dal suo paese, dalla natia foresta circondata dai turchi, per cercare in una Venezia stracca e intenta solo al guadagno e al piacere, una Venezia molto simile all'Occidente di oggi, l'aiuto di cui ha bisogno per liberare la patria invasa e restituire gli abitanti terrorizzati alla loro pace operosa. Ovviamente il principe non potrà trovare alcun aiuto in un mondo siffatto, in quella città che traffica con gli infedeli all'ombra di un'equivoca e fragile coesistenza: e allora egli si decide a tornare tra i suoi, rassegnandosi alla sorte del combattimento solitario e inutile. Inutile ma tuttavia necessario, come testimonianza dell'uomo, come rivolta della sua morale coscienza. E, parallelamente, il singolare personaggio, così fermo e incisivo nella sua figura e misura di cavaliere della vita e di cavaliere dello spirito, approfondisce in senso metafisico la propria attiva rassegnazione, accettando l'umana realtà del dolore e del male, dei limiti e della morte, con l'umile coraggio di un verace eroismo.

Tale, nelle sue grandi linee, la vicenda di questo non superomistico eroe che è Radu-Negru, il protagonista del secondo romanzo di Horia. Accanto al protagonista, s'alza, in un chiaroscuro potente di umanità dolorosa e dolosa, sanguinante e colpevole, l'immagine di un traditore: Dragomir. E il contrasto tra le due antitetiche situazioni di Radu-Negru e di Dragomir si ripete nel rapporto che lega altri due contrapposti personaggi del libro: la gentile, casta, fedele Maria-Donna e la corrotta Veronica. Ma com'è vero che queste figure sono poeticamente vive e vere, così è vero che lo scrittore non cerca di ridurre tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra. Difatti Dragomir, sotto la ripugnante maschera del traditore, cela un suo tormento segreto, così come Veronica solleva al di sopra della sua vita di cortigiana la forza di un vergine amore; e, per converso, Radu-Negru e Maria Donna pur nella tensione delle loro anime illuminate e fedeli, rivelano pause e debolezze, perplessità e abbandoni, che non rallentano peraltro quella tendenza, ma valgono a legare più strettamente, in un senso di trepida umanità che è anche un sicuro richiamo a qualcosa di assolutamente superiore e indefettibile, le povere creature del Creatore.

Personaggi tanto vividi e consistenti non avrebbero potuto ricevere un'adeguata collocazione all'infuori di un ambiente mosso e vario, ricco di suggestivi colori e costantemente lievitato dal fiato generoso dell'avventura: che è esattamente l'ambiente in cui Horia ha saputo inquadrare la presente vicenda.

Dalla ristagnante opulenza della città lagunare al verde cupo e stillante della foresta valacca, dai riti solenni di una Chiesa orientale all'arrembaggio di una nave ottomana, gli scenari del romanzo si succedono con alternanze sapienti, in un ritmo, nello stesso tempo, complesso e scorrevole. I lettori, che han riscontrato nel primo romanzo di Horia un'insistente tematica indubbiamente efficace ma a lungo andare anche chiusa e monotona, avran qui modo di sbrigliare liberamente l'immaginazione dietro a un'inventiva sempre pronta e operante.

Avviene per questo che, letta l'ultima pagina del romanzo (e letta anche quella velocissima «finale» che si conclude con queste parole virili: «Mi si è consigliato di scrivere un libro per spiegare e giustificare certi articoli pubblicati in Romania venticinque anni fa e che han provocato una penosa campagna di stampa. Non l'ho fatto perchè non ho nulla da spiegare e nulla da giustificare. Io sono i miei libri: e il resto è letteratura»), si vorrebbe ricominciare subito da capo, a partire dalla pagina bianca nella quale campeggiano le righe di una dedica densa e affettuosa: «Alla memoria di Clarisse Pradier, che m'ha insegnato col francese il codice segreto della rivolta. Agli abitanti della mia foresta che, in nome dell'uomo, si rassegnano alla libertà». Bellissima dedica: ed è vero che il francese elegante e severo appreso da Horia in anni lontani alla domestica scuola di mademoiselle Pradier, questo suo francese armonioso e assorto che si è imposto di forza all'esperta sagacia di un Daniel Rops, gli è valso e gli vale ottimamente per diffondere nel mondo una voce che è in definitiva una voce di rivolta: come è anche vero che i poetici abitanti della foresta di Horia possono ben rassegnarsi alla loro condizione di rivoltosi perchè — in un mondo di conformismi servili — essa sola è la condizione della libertà.

Rassegnarsi alla rivolta, rassegnarsi alla libertà: ecco dunque in che cosa consistono la posizione e l'impegno di questo straordinario cavaliere e profeta della rassegnazione che è Horia medesimo, proiettato e oggettivato in una così felice figura, condotto a vivere in una così mossa e suggestiva vicenda. L'austera «rassegnazione» di Kierkegaard confluisce con la ariosa e creativa «rivolta» di Camus nell'opera ardimentosa ed equilibrata dello scrittore romeno. Egli è della pasta stessa di quegli scrittori dell'Europa orientale che Gorkj a Fadaev, e a Pasternak del quale è ricordata ed esaltata la «rebeldia» vale a dire la ribellione in un suo libretto spagnolo pubblicato l'anno passato a Madrid («La rebeldia de los escritores sovieticos», Rialp, Madrid, 1960). Con una differenza: che la sua esemplare e serena rivolta, alla barba degli innumerevoli critici che gli vogliono male senza conoscerlo, vigorosamente continua.

Vittorio Vettori

CREATO A PARIGI! il «Comitato dell'eleganza»

Parigi, 18

Le signore eleganti di Parigi sono decise a far trionfare la verità; a loro avviso il Gran premio dell'eleganza che viene attribuito annualmente negli Stati Uniti, si ispira più a criteri di opportunità che di obiettività.

Jacqueline Kennedy, a esempio, è veramente una donna elegante? Le parigine lo negano, criticano la sua «frangetta» da ragazzina, i suoi berretti stile «bambina», i suoi abiti da «scolaretta».

Ugualmente è criticata la scelta della Principessa Radziwill, sorella di Jacqueline. Quanto alla Duchessa di Windsor, il suo chic andava bene nel 1939.

Ventuno dame del gran mondo parigino hanno deciso perciò di creare un «comitato femminile dell'eleganza», per «dimostrare al mondo che cosa sia il vero chic». I premi verranno assegnati in occasione della tradizionale «Gala de l'Union». Le eventuose — fra le quali si contano una principessa, due marchese, sei contesse, una baronessa, e un gruppo di signore che, benchè prive di titoli, portano nomi di grande risonanza — hanno tenuto una prima assemblea oggi, in un elegante appartamento della Avenue Foch.

Londra: l'onorevole Fanfani prende congedo da Macmillan poco prima di ripartire per Roma

Rossana Podestà nel ruolo di una fiabesca principessa di Oriente nel film «La freccia d'oro» che sta girando a Roma

A COLLOQUIO COL MAGGIOR SCULTORE INGLESE DEL NOSTRO TEMPO

FONDATO SUI RAPPORTI UMANI IL CREDO ARTISTICO DI HENRY MOORE

Si affermò durante l'ultima guerra con originali disegni di rifugi antiaerei
Le tappe della sua carriera - Luce, pietre e fatica: la scena della sua vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Henry Moore, considerato il più importante scultore inglese dei tempi moderni, come dice l'Enciclopedia Britannica, abita con sua moglie Irina in una casa di campagna di sua proprietà nello Hertfordshire. Un giorno raccontava di quando nel 1937, durante la guerra civile spagnola, erano andati a trovare Picasso a Parigi. C'erano parecchi nomi famosi, Paul Eluard, Max Ernst, André Breton, lo scultore Giacometti, e Picasso era molto animato, e andava mostrando i suoi lavori, fra cui il grande dipinto di Guernica non ancora finito. Guernica era ancora una fantasmagoria di bianco e di grigio, che attendeva i colori. Picasso si soffermò davanti a quella donna che, nella parte destra del dipinto, esce correndo da una cabina, con una mano sulla fronte. Il dipinto di Guernica, come il lettore sa, è una scena di bombardamento, una scena della guerra civile spagnola. Quella donna esprimeva a modo suo il terrore, un aspetto del terrore. Ma Picasso osservò che le mancava qualcosa. Prese un pennello e le disegnò alla svelta, in mano, un rotolo di carta igienica, per far capire che il bombardamento l'aveva sorpresa al gabinetto. Moore concludeva: «Era proprio da lui, questo essere tremendamente commosso per la Spagna e al tempo stesso appartarsene con uno scherzo».

Forse era più che uno scherzo, era l'impeto realistico della fantasia che non si arresta davanti a quanto può sembrare grossolano e lo riscatta come intuizione di verità. Ma Moore, in sostanza, intendeva sottolineare quel mezzo impegno, quell'interesse bilanciato e condizionato da altro, che caratterizza l'artista di fronte alla politica. Osservai: «Capisco chi dice: non m'intendo del tale problema, e perciò mi astengo dal dare un'opinione. Ma credo che uno debba sapere da che parte è, e sostenerla. E' appunto un mezzo impegno, perchè essere dalla parte dei poveri, della giustizia, della pace, essere contro Hitler o contro la bomba, e così via, non è ancora una posizione politica, ma una posizione morale. La politica comincia con il calcolo politico, con quei problemi specifici che gli artisti, appunto, non hanno di solito il tempo e la disposizione d'animo per affrontare. Perciò la loro politica è solitamente generica, quasi inutile. Sarebbe ingiusto chiedere loro di più, ma forse è già ingiusto chiedere loro impegni particolari nel senso dei partiti politici, quando non vi siano indotti spontaneamente. La loro vera politica essi la fanno con le loro opere d'arte, che affermano sempre, quando sono riuscite, quell'energia amorosa universale che è il primo presupposto della rigenerazione (anche politica) del mondo.

Moore si affermò, sul mercato artistico, durante la guerra, con quei disegni di rifugi antiaerei che gli simboleggiano una nuova condizione della società. Rappresentavano qualcosa che non era mai accaduto prima, nei tempi moderni. Nella guerra precedente si erano avute incursioni aeree, spiega Moore, «ma la sola cosa simile ai rifugi alla quale potessi pensare erano le stive delle navi addette al commercio degli schiavi fra l'Africa e l'America, piene di centinaia e centinaia di esseri umani costretti a subire offese cui non avevano alcun potere di opporsi». L'importanza data da questo scultore, anche per ragioni plastiche, ma non solo per esse, alla figura umana, e il rapporto madre-bambino come tema ricorrente della sua arte, sono altri esempi di quella che è la sua «politica» sostanziale.

Quello che conta

Moore parla tanto di nuove forme, di nuovi materiali, di intelligenza, di ricerche estetiche, ma a un tratto ti colpiscono dichiarazioni di questo genere: «La mia opinione è che non importa quali progressi facciamo nel campo tecnologico, nel dominio della natura, e così via. La vera base della vita sono i rapporti umani. E' per essi che noi siamo felici o infelici, e che riusciamo o non riusciamo ad attuare noi stessi». Se si considera quanto l'energia amorosa faccia dell'arte non solo un rapporto fra l'artista e la sua rappresentazione, ma anche un rapporto umano diretto fra lui e il suo pubblico, e un'occasione ad altri rapporti umani, e intuisca in definitiva una vera e propria forma di comunione, quelle parole illustrano in modo singolare la «politica» dell'artista. Moore rammentava le sculture di Giovanni Pisano, trasferite dal battistero di Pisa al museo, e uscì a un certo punto in una espressione molto precisa. Disse: «Ora voi potete vederle da uomo a uomo, *che è come la scultura deve essere veduta, non come un oggetto da lontano». E aggiunse, su Giovanni Pisano: «Ora potete vedere che grande scultore fosse realmente, e che grande essere umano».*

Alla Biennale

Moore divenne noto al pubblico italiano specialmente dopo che ebbe vinto nel '48 il premio internazionale di scultura alla Biennale di Venezia, ma la sua affermazione mondiale era cominciata due anni prima con una grande esposizione al Museo d'arte moderna di New York. E' oggi un uomo di sessantadue anni, massiccio, dai lineamenti forti, che veste piuttosto rozzamente, con maglioni, impermeabili, berretti a visiera. Il suo sguardo appare lievemente stanco, appannato, e dà al tempo stesso un senso di energia, di adesione, di calore, ma come se questi stimoli si perdessero per strada, in qualche retroterra, prima di arrivare alla realtà presente. La sua vita, raccontata da lui, è tutt'altro che una ordinata autobiografia. Sono episodi, figure affioranti. Si rammenta di quando a scuola, sui dieci o undici anni, si mise in testa di diventare scultore come un altro ragazzo sogna d'essere macchinista di locomotive. Un giorno il maestro raccontò di Michelangelo intento a scolpire la sua testa di fauno vecchio, e di quell'osservazione che qualcuno gli fece, che trattandosi di un fauno vecchio avrebbe dovuto perdere qualche dente, al che Michelangelo rispose levando al fauno qualche dente con lo scalpello. La morale era mostrare quanto modesto fosse «il più grande scultore del mondo». Ma quello che rimase impresso al ragazzo Moore non fu la morale del maestro, bensì il fatto che Michelangelo fosse «il più grande scultore del mondo».

Gli piaceva la scuola di disegno e scolpiva per conto suo pezzi di legno e di pietra. Non è chiaro come si diventa scultori, e tutto quello che uno può dire è abbastanza comune. A Castleford, dove Moore nacque, settimo di otto figli, da padre minatore, esisteva una cava dove i ragazzi, fra cui il piccolo Henry, si divertivano a costruire forme con l'argilla. Facevano fra l'altro fornelli per scaldarsi le mani d'inverno, qualche volta li decoravano con disegni. Moore si era anche specializzato nell'intagliare quel bastoncino che serve per gioco ai ragazzi, appuntito alle estremità, che colpito con un altro bastone salta in aria.

Suo padre volle che studiasse da maestro, come già un fratello e una sorella, perchè avesse una base sicura per guadagnarsi il pane. Intanto venne la prima guerra mondiale, e Moore soffrì i gas asfissianti a Cambrai. Alla Leeds School of Arts andò solo nel 1919, già ventunenne, più maturo e reattivo che se vi fosse entrato come altri ragazzi, sottoposti agli insegnamenti convenzionali della scuola, avevano perduto ogni freschezza e originalità. Nel '21 Moore entrava al Royal College of Arts, di Londra, con una borsa di studio di novanta sterline l'anno. Si sentiva un signore, poteva dedicarsi allo studio senza altre preoccupazioni, e lo meravigliava quanto fosse facile apprendere, trovare quell'altro pane che gli occorreva. Scoprì il British Museum, il libro «Visione e disegno» di Roger Fry, dove c'è tutto, dice, e la sua stanza era piena di volumi presi a prestito dalla biblioteca, che gli faceva conoscere artisti di ogni età e d'ogni paese. Non solo Londra, ma il mondo era suo.

Londra, le sue prospettive, il suo caos, lo mandavano in estasi durante i lunghi percorsi sulle imperiali degli autobus. E grazie a William Rothenstein, direttore del College, uomo vivo è moderno, che aveva portato nella scuola un'aria nuova, che conosceva personalmente Degas e Rodin, che invitava a turno i migliori allievi in casa sua, dove potevano anche incontrare, come accadde a Moore, il Primo Ministro Ramsay Macdonald, il ragazzo guarì d'ogni residuo di timidezza provinciale. Di quell'incontro con Macdonald racconta: «Non ero intimorito o altro, e così Rothenstein mi diede la consapevolezza che non esistono barriere, non esistono limiti a quello che un giovane studente di provincia può voler essere o fare, e questo è molto importante a quell'età». Fra le ricorrenze più tediose della scuola era la cosiddetta «composizione mensile». Gli allievi esponevano i loro disegni sulle pareti dell'aula magna e un professore faceva la sua critica. Accadde a Moore di essere un giorno crudelmente stroncato, ma Rothenstein lo chiamò poi da parte per ammonirlo a non sentirsi troppo offeso, poichè sono cose che accadono.

Aspre critiche

Questo episodietto fa il paio con un altro di parecchi anni dopo, quando Moore insegnava ormai nello stesso College, grazie allo stesso Rothenstein, con lo stipendio di 240 sterline l'anno. Condizione provvidenziale, sessantadue giorni da dedicare all'insegnamento, trecento al lavoro, e il pane assicurato. Non poteva andar sempre così liscia. Fu una mostra alla Warren Gallery che, nonostante un notevole successo di vendita, avendo avuto fra i compratori Epstein, Augustus John e altre celebrità, gli fece sentire l'amaro dell'inimicizia. Il critico del «Morning Post» scrisse che era «immorale» consentire a un uomo simile di insegnare ai giovani. Un collega della scuola dichiarò: «O fuori lui, o fuori io». Una assemblea di scultori chiese le sue dimissioni. Rothenstein mandò a chiamare Moore e gli disse: «So che il vostro insegnamento è scrupoloso. Quello che fate come artista è affare vostro, e non voglio saperne». Moore rimase insegnante nel College. Passò poi ad altre cattedre. Solo il successo ottenuto con i disegni di rifugi antiaerei e l'affermazione mondiale subito dopo la guerra gli avrebbero infine consentito di sganciarsi dall'insegnamento e di vivere della sua arte.

Sposò Irina, studentessa di pittura, nel 1929, e andò con lei ad abitare, e a lavorare, in una casetta dalle parti di Canterbury. Lui e il suo aiutante, Bernard Meadwos, si alzavano alle cinque e mezzo del mattino, si gettavano addosso a vicenda un secchio d'acqua fredda per essere ben svegli, e si mettevano al lavoro. Irina portava la colazione alle sei e mezzo. Verso mezzogiorno andavano tutti per un paio d'ore al mare, con una piccola macchina utilitaria che Moore possedeva. Un'altra breve interruzione per il tè delle cinque, e di nuovo al lavoro fino all'imbrunire. Anni di forza e di fatica, quali che fossero i risultati, quasi senza curarsene, bastando la dedizione e la fede: è il grande segreto di chi fa. Il terreno davanti alla casa scendeva verso un fondovalle, dall'altra parte si levavano altre colline, la luce era straordinaria, e ogni pietra sembrava meravigliosa. Fra i ricordi del passato, è questa l'immagine che dà ancora al vecchio Moore un più vivido senso di avvenire. La sua scena non è mutata: la luce, le pietre, la fatica.

Eugenio Galvano

LIBRI RICEVUTI

Rudolf Hagelstange - *Trastullo degli Dei* - Mondadori. — Il romanzo, che porta come sottotitolo «Memorie di un principe troiano», narra la storia di Paride. La vicenda si svolge durante gli ultimi anni di guerra, quando ormai la caduta della città è stata decretata dal fato. In questo clima di imminente catastrofe, Paride scrive le sue memorie, intercalando i ricordi del passato, ai fatti del presente: scene quotidiane, duelli, stragi. Hagelstange contempla questo mondo di eroi e di miti con il sorriso e l'ironia di chi ha capito i movimenti e le intenzioni delle azioni umane che, spogliate della loro teatralità e dagli attributi superumani di una tradizione mitologica, si presentano nella loro quotidianità dimessa, ridicola e tragica. Così i tratti comici del famoso conflitto si alternano nel libro di Hagelstange ai motivi drammatici in un quadro coerente e complesso.

O

John O'Hara: *Dalla terrazza* - Mondadori. Alfred Eaton, protagonista del romanzo, è l'americano agiato, sano, sportivo, entusiasta, il prototipo perfetto di una società in espansione, arrivista ma leale nemico dei compromessi più per istintiva repulsione fisica che per persuasione morale. Figlio di un industriale di provincia, Alfred abbandonerà la cittadina della Pennsylvania e la industria paterna per tentare di fare strada con le sole sue forze. Attraverso la storia del protagonista, O'Hara traccia un vasto panorama della vita sociale americana della prima metà del Novecento: la vita privata di Alfred Eaton si mescola con l'accurata descrizione della vita politica, militare, commerciale e industriale americana in un ampio affresco di costume. Accanto alla figura del protagonista si muove tutta una serie ricchissima e varia di personaggi: i genitori, la moglie, i figli, gli amici e i numerosi nemici, uomini di mondo e intriganti politici in un'atmosfera di sfrenate ambizioni; accanto ad Alfred appare infine la figura di Natalie che egli elegge a fedele e ideale compagna della sua maturità, non temendo di mettersi in contrasto con la falsa moralità che regola la vita della società di cui fa parte.

PUBBLICATE LE MEMORIE DEL FELDMARESCIALLO IMPICCATO

Fu essenzialmente un burocrate Keitel braccio destro di Hitler

In fatto di operazioni militari non aveva alcuna voce in capitolo
Ciecamente fedele al «führer» al quale non esitò a sacrificare l'onore

La prima volta, incontrai Wilhelm Keitel a Berlino nell'anticamera del generale Gröner, Ministro della Difesa della Repubblica di Weimar; l'ultima, a Salisburgo durante un pranzo da lui offerto, nella sua veste di capo dell'OKW (Oberkommando der Wehrmacht), al collega italiano generale Cavallero. Allora, fine aprile 1931, egli era colonnello della Reichswehr e capodivisione ministeriale con mansioni quasi diplomatiche: fu lui che mi dettò le domande che avrei potuto rivolgere al Ministro, e lui che a quest'ultimo molto probabilmente suggerì il testo grezzo delle risposte; certo è che dalle sue mani ricevetti l'intervista completa, e immutabile, unitamente cioè a una avvertenza categorica: «Nè modifiche, nè tagli, trattandosi di affermazioni impegnative destinate ad avere una vasta eco, specie di là dal Reno e dalla Manica». Ed effettivamente, esse l'ebbero, e non mancò nemmeno chi se la prese anche col giornalista che le aveva involontariamente provocate.

Undici anni più tardi, fine aprile 1942, Keitel era feldmaresciallo e, ufficialmente, il braccio destro di Hitler, autoproclamatosi comandante supremo delle forze armate del Terzo Reich. Lo avvicinai nel momento della massima euforia, cioè dopo che egli aveva potuto liberamente soddisfare il suo appetito di strippone carnivoro e placare la sua sete di formidabile bevitore (la sua maggior tortura al Quartiere Generale era, alla mensa, la continua muta rampogna del Führer, vegetariano e astemio). «Come vede — bofonchiò fra un calice di spumante e un bicchierotto di cognac — ne abbiamo fatto del cammino dopo quella clamorosa intervista di Gröner che preannunciava l'incontrollata rinascita della potenza militare tedesca. Ora incominciamo a raccoglierne i frutti, ben lieti che la rinata potenza militare italiana s'appresti a raccogliere la sua parte, anche sui nostri campi di battaglia».

Dove l'Italia fosse stata invitata a raccogliere, anche sui campi di battaglia della Wehrmacht, i frutti della sua potenza militare costituita dai famosi otto milioni di baionette, lo appresi quello stesso giorno da un funzionario della Wilhelmstrasse il quale, avendo studiato a fondo, per una rivista storica, la campagna di Napoleone in Russia, trovava il modo di far sfoggio della sua specifica erudizione anche nelle occasioni più impensate; pur non essendo un diplomatico di carriera, si mostrava tuttavia sufficientemente cauto nell'esternare il proprio pessimismo antinazista, ma questa volta riuscì a nasconderlo dietro un velo troppo trasparente di equivoco sarcasmo. «Fra poche settimane — disse — gli eserciti dell'Asse vendicheranno lo scacco dell'«Empereur», e voi, italiani, avrete l'onore di piantare la vittoriosa bandiera del duce dove i piemontesi guidati da Lamarmora si coprirono veramente di gloria, sul fiume Cernaia in Crimea».

L'ultima volta, il feldmaresciallo Keitel lo vidi il 1.o ottobre 1946, sul banco degli accusati a Norimberga, mentre i giudici dell'Alta Corte internazionale leggevano i duri verdetti. Era quasi irriconoscibile, come se un tumore maligno lo avesse devastato, e di vivo e di intatto non fosse rimasto che l'occhio. Due ore più tardi, uno dei difensori tedeschi, il prof. Herbert Kraus (luminare del diritto internazionale), fece a un gruppo di inviati speciali stranieri alcune brevi dichiarazioni. Il processo testè concluso — questo il succo delle dichiarazioni — avrà la sua piena giustificazione quando i principi giuridici proclamati dall'Alta Corte saranno stati dappertutto accettati e, in caso di necessità, effettivamente applicati. Frattanto è lecito constatare che, mentre i giudici delle tre potenze occidentali sono venuti qui con i rispettivi codici, i russi non hanno portato nulla all'infuori di una specie di presupposto categorico: che uno solo poteva e doveva essere il compito dei giudici, cioè fissare la misura della pena in base agli elementi raccolti dalla sommaria istruttoria. Presupposto che, come noto, è alla base dei processi politici nell'Unione Sovietica. Quanto ai singoli verdetti — concluse il Kraus — non dubito che siano equi; fanno eccezione quelli che hanno colpito i due militari, Keitel e Jodl. Un giorno, lo si potrà sicuramente provare».

Il più odiato

Si è cercato di provarlo, alla distanza di quindici anni, per il più famoso dei due impiccati, il Keitel, e lo si è fatto soprattutto alla luce delle memorie dello stesso feldmaresciallo, letterariamente rivedute e documentariamente analizzate da un noto storico democratico, Walter Görlitz. Il libro, pubblicato dal Musterschmidt - Verlag di Göttingen, ha un titolo che lascia subito indovinare una tesi deduttiva analoga a quella formulata nel 1946 dal prof. Kraus: Generalfeldmarschall K e i t e l: «Verbrecher oder Offizier?». La risposta, ecco ciò che subito se ne deduce, è: ufficiale, e non criminale, o tutt'al più, soldato criminosamente ambizioso e idiotamente servile.

Nessuno dei feldmarescialli di Hitler fu malvisto come Keitel. Il suo collega Manstein (uno degli autentici strateghi del Terzo Reich) lasciò scritto che «egli era in costante adorazione del Führer nelle cui fulminee geniali intuizioni militari, strombazzate dalla propaganda di Goebbels, ciecamente credeva»; il generale Guderian (il comandante delle forze corazzate che subirono il primo e forse fatale scacco della Wehrmacht davanti a Mosca) rincarò la dose: «Era ossessionato dalla preoccupazione di capire il pensiero di Hitler, e di eseguire con cadaverica obbedienza qualsiasi ordine, anche il più idiota». Più obiettivo, ma sostanzialmente non meno negativo il giudizio di uno storico inglese, Weeler-Bennet: «Era ambizioso, privo di talento militare, ciecamente fedele, ma, come carattere, un mollusco».

Le memorie e i relativi documenti, commentati dal Görlitz, confermano in sostanza i giudizi negativi, provando inoltre che: nonostante il titolo altisonante di «capo del comando superiore della Wehrmacht», Keitel non aveva alcuna voce in capitolo in fatto di operazioni militari o, quanto meno, di azioni poliziesco-militari: era, in realtà, il capo della cancelleria militare del comandante in capo delle forze armate: un burocrate in divisa di feldmaresciallo; specialmente durante la guerra, le sue funzioni potevano ricordare quelle del generale Berthier al quartiere generale di Napoleone; era diventato soldato per sbaglio, contro la propria volontà: egli avrebbe voluto diventare agricoltore, anche per poter coltivare le sue due grandi passioni: i cavalli e la caccia.

Lo stesso Keitel lo dice chiaramente, quasi a mo' di premessa, nelle proprie memorie (scritte nel carcere di Norimberga): «Il mio supremo desiderio era di seguire le orme paterne, bene inteso con più larghe vedute e con propositi più ambiziosi». Assolto il liceo, non sarebbe finito alla scuola militare, se la tenuta del padre a Helmschrode (presso Gandersheim) non fosse stata troppo piccola per «consentire la formazione di un nuovo nucleo familiare». Dopo la guerra 1914-18, la eredità e, dopo qualche anno, si trovò nella possibilità di ingrandirla grazie ai severi risparmi e con qualche generoso salasso alla dote della moglie; realizzato questo suo sogno, decise di buttare alle ortiche le spalline di maggiore della Reichswehr, ma incontrò un ostacolo insuperabile: la moglie che, per Wilhelm, già sognava le spalline di generale.

Un secondo tentativo di diventare agricoltore fallì alcune settimane dopo l'avvento del nazismo al potere. Promosso generale di divisione, fu trasferito da Potsdam a Liegnitz, cioè in una città dalla quale non poteva ogni sabato raggiungere le sue fiorenti campagne di Helmschrode: rassegnò le dimissioni, ma il suo amico Blomberg, ministro della guerra, le respinse e gli assegnò il comando di una divisione di stanza a Brema, a

Il maresciallo Wilhelm Keitel

pochi chilometri dalla tenuta «idolatrata».

Il suo «complesso della terra» fu vinto verso i primi di luglio 1933, in occasione di una adunata di gerarchi delle SA a Reichenhall, alla quale erano stati invitati anche i comandanti militari della regione. «Wilhelm — riferisce la signora Keitel alla propria madre — è diventato un altro: è ringiovanito, è energico, è straordinariamente dinamico. Il miracolo è stato compiuto da Hitler che lo ha letteralmente affascinato. Wilhelm, che in vita sua non ha mai conosciuto l'entusiasmo, oggi ne è traboccante».

Hitler, che aveva l'accorgimento di circondarsi di servi fanaticamente entusiasti, s'accorse ben presto di aver trovato in Keitel un collaboratore ideale, devoto fino all'assurdo, instancabile e dotato, per di più, di talento burocratico e di formidabile memoria.

«Tergiversai — si legge nelle memorie — pur essendo l'incarico offertomi estremamente lusinghiero; poi, dopo matura riflessione, l'istintiva perplessità fu vinta dall'ambizione di diventare capo del comando superiore della Wehrmacht. Ben presto dovetti accorgermi di avere pagato con la libertà quella ambizione». L'illusione di essere qualcuno e, come tale, di passare alla storia, la ebbe nel 1940 nella foresta di Compiègne, quando fu firmato l'armistizio con la Francia, fulmineamente atterrata dalla valanga di ferro e fuoco dell'Attila motorizzato. «Quel giorno — ricorda — segnò il vertice della mia carriera di soldato, e — aggiunge subito — è ancora oggi memorabile per me, in quanto potei ottenere una breve licenza, la prima e l'ultima durante la guerra, e dedicarmi alle tre invincibili passioni: i campi, i cavalli e la caccia».

Amara confessione

Più oltre, si sfoga amaramente: «Ero feldmaresciallo e capo dell'OKW, ma in realtà non comandavo che all'autista e alla mia ordinanza». E questo sarebbe stato il meno: «Il guaio peggiore è che divenni una specie di parafulmini, non esclusi i fulmini che i miei colleghi, a quattr'occhi, lanciavano contro Hitler; parafulmine al punto che, a un certo momento, fui costretto a diventare un delatore, nella convinzione di essere un patriota». Si confidò un giorno con un amico fraterno, il generale Westphal: «Sono diventato un miserabile farabutto». Una attenuante gliela trovò poi il presidente del Tribunale supremo militare, generale Lehmann: «Keitel era coraggioso in sommo grado, capace di affrontare un leone con le sole braccia, ma di fronte a Hitler era vile come un bambino».

Una sola volta disobbedì, ma non certo per odio, e precisamente quando organizzò il «salvataggio» di Hitler dal bunker; evidentemente ignorava che il suo idolo fatale aveva già deciso di sottrarsi a ogni responsabilità con un colpo di pistola.

Dopo la firma della capitolazione a Karlshorst — riferisce il libro di memorie — il maresciallo Zukov offrì ai generali hitleriani, guidati da Keitel, un lauto banchetto tipicamente russo con vini francesi e vodka. Ci fu perfino un dolce freddo con fragole di bosco. «La prima volta — ricorda Keitel — che assaggiai un dolce così squisito». «E l'ultima», commenta Görlitz.

Taulero Zulberti

CRONACA DELLA CITTA'

CORSI CULTURALI CON INIZIO IL 31 GENNAIO

Presenza in Istria della scuola italiana

Insegnanti di fama per dieci giorni di lezione a docenti e studenti di Capodistria e Pirano

Alla fine del corrente mese avranno inizio a Capodistria e a Pirano i corsi di aggiornamento per insegnanti e studenti tenuti da docenti delle Università e dei licei italiani; è giunta così a realizzazione la iniziativa avviata alla fine dello scorso giugno, al fine di portare la viva voce della cultura italiana e un inserimento concreto dei nostri insegnanti nell'attività didattica delle parte di Venezia Giulia ora sotto amministrazione jugoslava.

Appunto sei mesi fa si ebbero degli incontri a Lubiana fra la delegazione italiana e quella jugoslava, al fine di concordare il piano delle lezioni. Nei giorni scorsi questo progetto è stato ulteriormente definito, durante un incontro che ha avuto luogo nella nostra città e al quale hanno partecipato, per la parte jugoslava, i maggiori esponenti amministrativi della Zona B, Kolenc e Jurcec e per parte italiana il prof. Gerin capo dello ufficio collegamento del Ministero degli Esteri e il preside Angioletti, membri della delegazione italiana del comitato misto per il problemi delle minoranze.

La riunione è stata attuata nell'imminenza dell'inizio delle lezioni, che sono state programmate durante il secondo trimestre, nel periodo, cioè, dell'anno scolastico che si ritiene più proficuo per ottenere dei buoni risultati. I corsi saranno obbligatori per gli studenti, con quattro ore di lezione al giorno per dieci giornate consecutive e durante lo stesso periodo avranno luogo le conferenze facoltative per gli insegnanti che saranno pure quattro.

Ecco i nomi degli insegnanti tutti di fama: prof. Mario Marcazzan, ordinario di letteratura italiana alla Università di Venezia, prof. Adriano Prandi, ordinario di archeologia nell'Università di Bari, prof. Carlo Tagliavini ordinario di glottologia all'Università di Padova, prof. Aldo Greco, libero docente di letteratura italiana nella Università di Roma, prof. Antonio Piromalli, libero docente di letteratura italiana nell'Università di Bologna, prof. Aldo Vallone, libero docente di letteratura italiana all'Università di Lecce, prof. Silvio Pasquazi, libero docente di letteratura italiana nell'Università di Bari, prof. Ferruccio Ulivi, libero docente di letteratura italiana nell'Università di Roma; prof. Lorenzo Frattarolo, libero docente di biblioteconomia nella Università di Roma; dott. Stelio Crise, soprintendente bibliografico di Trieste, prof. Guido Rispoli, direttore dell'Ente biblioteche popolari e scolastiche di Roma, prof. Iginio Moncalvo, ordinario di storia e filosofia nel Liceo « Dante » di Trieste.

I corsi per insegnanti avranno luogo da mercoledì 31 gennaio a sabato 10 febbraio e comprendaranno conferenze sulla storia della letteratura italiana e sulla storia dell'arte italiana nonché la trattazione di alcuni temi attuali come: «Indirizzi e tendenze della lingua italiana di oggi», «La narrativa dei nostri giorni», «La lirica oggi in Italia», «La critica letteraria contemporanea» e «Rapporto tra film, radio, televisione e letteratura nella cultura italiana dei nostri giorni».

Nel liceo-ginnasio di Capodistria le lezioni si svolgeranno negli stessi giorni e presappoco con gli stessi temi, tranne che gli argomenti riguardanti la cultura contemporanea saranno sostituiti in gran parte dalla trattazione di singoli autori della letteratura italiana: Dante, Goldoni, Manzoni, Carducci e Pascoli. Sempre nell'identico periodo terranno lezioni anche all'istituto tecnico di Pirano, dove saranno svolte le stesse lezioni che a Capodistria.

Il primo e indiscusso aspetto positivo di questi corsi di aggiornamento culturale è dato, come abbiamo detto, dalla possibilità per i giovani e gli insegnanti dell'Istria di venire a contatto con esponenti qualificati del mondo scientifico italiano, così da avere un lume e un indirizzo nei loro studi. I risultati concreti saranno da misurare a più lunga scadenza ed esigeranno una verifica nel futuro, chè attualmente una valutazione su questo piano non potrebbe uscire dalle congetture.

Lunedì a Roma trattative per i CRDA

A quanto si apprende, la vertenza degli impiegati del CRDA verrà trattata in sede romana lunedì 22 gennaio, all'Intersind centrale, con inizio alle ore 16; vi dovrebbero partecipare però soltanto le organizzazioni sindacali della CISL, UIL e CGIL di Monfalcone.

Ieri intanto, nella nostra città, presso l'Intersind è stata discussa la vertenza concernente l'applicazione dell'accordo sull'assetto sociale e conglobamento della retribuzione all'Arsenale e al S. Rocco; è stato raggiunto un accordo di massima che dovrà essere ratificato oggi da parte della direzione dell'Intersind.

Il consiglio direttivo del Sindacato edili della CGdL, rilevato il grave disagio che deriva alla categoria dalle difficoltà e dai ritardi posti dalla commissione dell'INPS per la concessione alle imprese edili dell'integrazione salariale spettante agli operai sospesi per il maltempo, ha inviato una protesta alla direzione dell'I.N. P.S. per tale ingiustificato atteggiamento, decidendo di interessare del problema le organizzazioni rappresentate nella commissione e il Ministero del Lavoro.

E' stato pure inviato un telegramma all'on. Sullo al fine di chiedere il suo interessamento per una sollecita emanazione del nuovo progetto di legge riguardante il pagamento agli edili dell'integrazione salariale per tutte le ore non lavorate fra le zero e le 40 settimanali.

Si è tenuta iersera, presso la CGdL, l'assemblea dei lavoratori della [illegible] per sentire la relazione delle trattative sul contratto di lavoro, che hanno subito un'improvvisa rottura. Di conseguenza, in sede nazionale, è stato proclamato uno sciopero per la giornata odierna; nei fatti nuovi, è previsto nella prossima settimana un altro sciopero di 48 ore, nelle giornate di giovedì e venerdì.

APPALTATI I LAVORI DEL QUADRIVIO DI OPICINA

Saranno iniziati nei prossimi giorni

Presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia è stato appaltato ieri il lavoro di sistemazione a raso dell'incrocio di Villa Opicina fra le statali 58 «della Carniola» e 202 «Triestina», per l'importo a base d'asta di lire 16 milioni 320 mila lire. L'opera è stata aggiudicata alla impresa ing. Canarutto, con il ribasso d'asta del 19,29 per cento. Si tratta come si vede della tanto attesa sistemazione del quadrivio di Opicina, il cui nome è ormai legato purtroppo a una tragica catena di incidenti, conclusisi luttuosamente. La soluzione progettata dall'«Anas», che gestisce le strade statali interessate dall'incrocio e che naturalmente avrà la direzione dei lavori, prevede la costruzione di una aiuola circolare rotatoria, del diametro di 26 metri, attraverso la quale i binari della tranvia comunale di Opicina, e di quattro aiuole di incanalazione del traffico, una per ciascun braccio stradale che confluisce all'incrocio. Un adeguato sistema di semafori e di lampeggiatori, unitamente a zone di attraversamenti pedonali, disciplineranno il movimento dei veicoli e dei pedoni transitanti per l'incrocio. Come era già stato rilevato all'atto della presentazione del progetto alla stampa da parte dell'ing. Trivellato, capo del Compartimento «Anas», la soluzione attuale può costituire una premessa per la costruzione del sovrappasso, che naturalmente risolverebbe radicalmente, però con notevole maggiore spesa, il problema del sicuro scorrimento veicolare in quella zona. Per l'esecuzione dei lavori, il Commissariato del Governo ha stanziato oltre ai 16 milioni e rotti per i lavori a base d'asta, anche una dozzina di milioni per l'acquisto dei terreni e degli impianti semaforici.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori, in considerazione della riconosciuta urgenza della opera, è stato disposto che la consegna all'impresa venga fatta entro due o tre giorni al massimo, anche in pendenza della stipulazione del contratto. Fin dalla prossima settimana insomma l'impresa Canarutto potrà avviare a Opicina la sistemazione del quadrivio.

Sempre in relazione a lavori compresi nel bilancio del Commissariato del Governo sono state appaltate ieri le seguenti opere: sistemazione e rettifica plano-altimetrica del tratto di strada lungo circa 1600 metri, dal bivio per Sales verso Baita, sulla «provinciale» di Comeno, la cui esecuzione è stata affidata all'impresa Carlo Zuretti, per l'importo di lire 28.650.000 (ribasso 9,16 per cento); pavimentazione secondo lotto strada del Friuli, per l'importo di lire 29 milioni 915 mila lire, aggiudicata all'impresa ing. Brussi (ribasso 2,51 per cento). Con fondi del bilancio ministeriale è stato infine aggiudicato il lavoro di trasformazione e di sistemazione della cabina elettrica principale di alta tensione, situata nell'edificio di elettronica del nuovo Centro universitario. L'importo dei lavori è di lire 10 milioni 100 mila lire; è rimasta aggiudicataria l'impresa Strolin, con il ribasso del 7 per cento.

L'ufficiale di coperta Tagliapietra mentre rievoca i drammatici momenti vissuti sull'«Arca» affondata ieri l'altro nel Carnaro («Giornalfoto»)

PER LA MANIFATTURA DI ZAULE

Mille tonnellate di tabacco in arrivo

Si tratta di un primo contingente in deposito ma che darà luogo anche a manipolazioni

Ci sono novità in vista circa l'utilizzazione della Manifattura tabacchi, o almeno di quei locali che si trovano già prossimi all'ultimazione, ed in grado quindi di essere già immediatamente disponibili. Entro il corrente mese è previsto l'arrivo nel nostro porto di un quantitativo di tabacco proveniente dalla Turchia, importato dal Monopolio per essere depositato a Zaule. Si tratta addirittura di un milione di chilogrammi, che costituirà il primo grosso deposito per la Manifattura triestina. I Magazzini generali sono già stati informati del prossimo arrivo e invitati a predisporre l'accoglimento della preziosa merce. Dal canto suo l'impresa Antonini e Fragiacomo, appaltatrice del grande complesso industriale di Zaule, è stata invitata a disporre conseguentemente, in tutta urgenza, alcuni locali destinati a servire appunto da deposito del tabacco.

Il motivo del grosso acquisto di tabacco in Turchia viene spiegato con il cattivo raccolto registrato nella scorsa annata nelle colture del tabacco in Italia, con la conseguente necessità di stabilire una adeguata scorta per il Monopolio nazionale. Il deposito di Trieste dovrebbe appunto assolvere questo compito, avviando così, in pratica l'utilizzazione dei vasti ambienti della Manifattura. E' inteso che dopo essere stato depositato nei capannoni di Zaule, il tabacco sarà sottoposto a cernita e classificazione. Sono già giunti a Trieste alcuni tecnici che si occuperanno della organizzazione del lavoro.

Relazione sul bilancio '62 al Comitato comunale dc

Si è riunito ieri sera a Palazzo Diana il Comitato comunale della Democrazia cristiana. Il segretario [illegible] ha svolto una breve relazione sull'attività svolta dalla direzione comunale nel secondo semestre dell'anno decorso, ponendo in luce l'opera affiancatrice alla azione dell'Amministrazione civica, particolarmente per quanto riguarda la definizione del servizio tranviario Trieste-Opicina, delle pompe funebri e lo studio di applicazione delle nuove tariffe elettriche.

L'assessore comunale alla Ragioneria, dott. Rocco, ha quindi esposto dettagliatamente gli aspetti fondamentali del bilancio di previsione del Comune per il 1962, illustrando i criteri di politica amministrativa ai quali la Giunta Franzil ha informato il suo lavoro negli anni passati. Particolare impegno è stato dedicato dalla Giunta comunale — come si rileva dalla relazione — per mantenere un equilibrio tra le entrate e le spese; cure speciali poi sono state rivolte all'aumento delle entrate soprattutto con la repressione alle evasioni fiscali.

Usciti i repubblicani dall'Associazione della casa

Il PRI ha ritirato i suoi rappresentanti dall'Associazione per il diritto alla casa, denunciandone il carattere comunista. Nell'Associazione oggi sono rappresentati soltanto movimenti d'estrema sinistra. La decisione dei repubblicani è giudicata molto opportuna, perchè sinora i comunisti si valevano della presenza di elementi di altri partiti per proclamare un'indipendenza e autonomia, di fatto inesistenti, dell'Associazione.

Nel quadro della Settimana INCA si terrà domenica, alle ore 10.30, al cinema Alabarda, un comizio nel quale parlerà il sen. Umberto Fiore sui problemi della sicurezza sociale e sulle attuali rivendicazioni dei pensionati dell'INPS.

Corsi professionali prossimamente al CAM

Il 5 febbraio avranno inizio, presso il Centro addestramento maestranze (via Giarizzole 22) corsi semestrali teorico-pratici per le seguenti categorie di mestiere: falegnami, pittori; saldatori elettrici ed ossiacetilenici; fabbri meccanici; lattonieri; installatori idraulici, ed elettricisti.

Possono essere ammessi alla frequenza i lavoratori di età compresa tra i 18 ed i 50 anni, che non abbiano frequentato altri corsi presso il CAM e siano regolarmente iscritti quali disoccupati presso le Sezioni di collocamento di Trieste e di Muggia. Le domande, compilate su appositi moduli da ritirarsi presso le Sezioni di collocamento suindicate, dovranno essere presentate entro il 31 gennaio all'Ufficio regionale del lavoro e della M.O. (piazza Oberdan 6).

GIULIANO TAGLIAPIETRA E' TORNATO A CASA

Naufrago per quattro volte l'ufficiale triestino dell'«Arca»

Solo accanto al comandante sulla nave ormai condannata
Una falla nel doppio fondo probabile causa del sinistro

Il naufrago triestino della motonave «Arca», affondata ad un miglio dal porto di Lussino, è tornato ieri a Trieste dalla moglie e dalla figliola che lo attendevano con molta trepidazione. Il primo ufficiale di coperta Giuliano Tagliapietra, è un vecchio lupo di mare che batte le onde da circa trenta anni: «Ho assistito minuto per minuto all'agonia dell',,Arca"», ci ha detto quando siamo andati a trovarlo nel suo appartamento sito al secondo piano di via della Tesa 23.

«Il comandante della nave ed io — ha proseguito — eravamo gli unici uomini rimasti a bordo, quando la nave aveva già assunto una inclinazione paurosa. Mentre il comandante lanciava razzi e tentava di sollecitare i soccorsi anche con altri segnali luminosi, io ero attaccato al radiotelefono, in continuo collegamento con le stazioni costiere e la nave che ci veniva in aiuto, la "Cristina Montanari". Solo quando la motocisterna soccorritrice è arrivata così vicina a noi tanto da essere visibile ad occhio nudo, siamo scesi nella lancia di salvataggio ed abbiamo abbandonato la nave».

Le autorità jugoslave avevano pure preso contatto con la «Arca» ed offerto aiuto, invitando anche il capitano a portare il piroscafo su di una secca.

«E' la quarta volta — ha proseguito l'ufficiale — che sopravvivo ad un naufragio —; le prime tre si trattò di sinistri per cause belliche (una volta fummo silurati). Ma è sempre un dolore grandissimo che si prova. Si sente dentro, morire un pezzo di noi stessi. E' come se la nostra casa crollasse improvvisamente».

Questa volta il cap. Tagliapietra ha sentito però maggiormente il dramma della sua nave perchè egli si trovava a fianco di un comandante che stava vivendo con forte passione la drammatica vicenda e in mezzo ad un equipaggio che partecipava con grande impegno ma anche con viva eccitazione.

L'«Arca» ha cominciato a sbandare di alcuni gradi verso le 10 e mezzo di martedì scorso, nell'avvicinarsi al Carnaro.

Alle 16 del giorno precedente la motonave aveva ultimato nel nostro porto le operazioni di imbarco delle merci varie (macchinari, zucchero ecc.) che doveva sbarcare a Rodi (primo scalo) e nei porti del Levante. A sera aveva lasciato Trieste con un tempo propizio. La notte e la mattina di martedì il tempo era splendido ed il mare calmissimo. Mentre il piroscafo navigava a mezza forza verso il Carnaro, il comandante si è accorto che la nave leggermente sbandava sulla destra, di circa cinque gradi ed immediatamente impartiva ai sette uomini dell'equipaggio l'ordine di effettuare dei sondaggi nei doppi fondi e nelle sentine, controllo che faceva scoprire un grosso pericolo: il doppio fondo numero tre di destra, era allagato ed era questa la causa dello sbandamento. E' stata messa immediatamente in azione una pompa capace di svuotare venti tonnellate d'acqua all'ora. La nave però continuava a sbandare ed è così apparsa in tutta la sua gravità l'entità della falla. E' stato allora tentato di controbilanciare il peso immettendo acqua nella corrispondente stiva di sinistra ma invano.

Il comandante Antonio Salvo, di Trapani, è quindi ricorso alla manovra dell'ancoraggio nei pressi di Canidole Grande, fra Unie e Lussinpiccolo, per continuare l'opera di pompaggio dell'acqua e cercare di individuare la falla, ma dopo circa sei ore, verso le 16, la nave era ormai inclinata di 35 gradi. Non restava che lanciare l'SOS alle stazioni costiere di Trieste e di Ancona.

Prima a raccoglierlo è stata, come noto, la «Cristina Montanari», la motocisterna subito portatasi, a piena velocità, in soccorso dei pericolanti.

La nave però andava inclinandosi sempre di più ed il capitano rompeva gli indugi ordinando ai sette uomini di equipaggio di abbandonare la nave con le lance di salvataggio. Sull'«Arca» restavano solo il comandante e il primo ufficiale Tagliapietra, che sull'«Arca» rappresentava la società Ternavi, noleggiatrice della motonave.

Quando, verso le 18, la «Montanari» agganciava finalmente la «Arca», prendendola a rimorchio, la nave era inclinata di circa 45 gradi. La meta era il porto di Lussinpiccolo a circa un miglio di distanza ma alle 22.50 l'acqua penetrava anche nei locali motori e negli alloggi di poppa ed era la fine. Il comandante della «Montanari» ha dovuto tagliare le gomene per evitare che l'«Arca» trascinasse tra i flutti pure la motocisterna soccorritrice e poco dopo la motonave giaceva sul fondo, a 48 metri di profondità.

VERSO LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Mercoledì assemblea dell'Ente aeroporto

I primi scali a Ronchi dell'aereo da Venezia

Mercoledì 24 corr. il Consorzio per l'aeroporto giuliano di Ronchi si riunirà per esaminare il lavoro già compiuto in questa decisiva fase di realizzazione del progetto aeroportuale. Nella stessa occasione sarà fatto il punto sul primo periodo di attività della linea aerea Trieste-Venezia, arrivata al primo mese di vita il 31 dicembre scorso con il «DC 3» della Società Aerea Mediterranea.

In condizioni meteorologiche sfavorevoli, tanto da richiedere spesso la sospensione dei voli a causa della bora, sono stati compiuti 28 voli, suddivisi fra andata e ritorno. Sono stati trasportati complessivamente 123 passeggeri. La cifra record è stata registrata il 23 dicembre, allorchè sono sbarcati all'aeroporto 15 passeggeri. E' stato riscontrato inoltre un notevole volume di merci, sia in partenza sia in arrivo.

LO STUDENTE ANNEGATO

I liceali del «Dante» ai funerali di Pieris

Riccardo Passoni, lo studente liceale tragicamente perito la notte del 4 gennaio scorso nelle turbinose acque dell'Isonzo in piena e ritrovato la mattina di mercoledì scorso, riposa da ieri sera nel piccolo camposanto di Pieris. Lo hanno accompagnato alla sua estrema dimora tutti i suoi amici, i suoi compagni del Liceo Dante di Trieste, i suoi professori, gli alunni e professori dell'Istituto commerciale Carli di Trieste, dove il fratello dello scomparso, Adriano, di 17 anni, frequenta la quarta classe, i colleghi di lavoro del padre, occupato presso la Snia di Torviscosa, il Sindaco di Pieris Fabris, il brigadiere Guazzetti, tutte le autorità e l'intera popolazione di Pieris.

Nel più grande silenzio la bianca bara, letteralmente ricoperta di fiori, portata a spalla dagli amici, è sfilata per le vie del Paese fra l'intensa commozione di tutti. Il parroco don Attilio Della Mora, mentre si levavano le note tristi di un armonium e di un violino, celebrava la Messa.

Rinnovo del contratto negli esercizi pubblici

La Federazione provinciale lavoratori degli alberghi e pubblici esercizi aderente alla CCdL informa che oggi, alle ore 10 in prima e alle 16 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta 12 l'assemblea generale dei lavoratori dipendenti da alberghi, pensioni, locande, ecc. Nel corso dell'assemblea verranno esaminate le richieste per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e del contratto integrativo provinciale, scaduti il 31 dicembre 1961.

Ieri, presso la sede centrale delle Cooperative Operaie, sono proseguite le trattative per l'inquadramento del personale operaio, come richiesto dalle organizzazioni sindacali. In particolare — a quanto informa la Federazione lavoratori del commercio della CCdL — sono state esaminate le richieste di passaggio di categoria degli addetti ai vari reparti della sede centrale; le discussioni non hanno portato finora al alcun risultato soddisfacente. Le trattative continueranno lunedì prossimo.

Concorsi per impieghi del Ministero della Difesa

Sono banditi i seguenti concorsi per impieghi nel Ministero della Difesa - Esercito:

Posti d'impiego civile della carriera esecutiva presso il Ministero delle Finanze spettante ai sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e dei Corpi di polizia dipendenti dalle Amministrazioni delle finanze, grazia e giustizia, interno ed agricoltura e foreste. (Circolare 15 novembre 1961) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 306 dell'11 dicembre 1961).

Posti d'impiego civile della carriera esecutiva presso il Ministero delle Finanze spettante ai sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e dei Corpi di polizia dipendenti dalle Amministrazioni delle finanze, grazia e giustizia, interno ed agricoltura e foreste. (Circolare 15 novembre 1961) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 307 del 12 dicembre 1961).

Posti d'impiego civile della carriera esecutiva presso il Ministero delle Finanze spettante ai sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e dei Corpi di polizia dipendenti dalle Amministrazioni delle finanze, grazia e giustizia, interno ed agricoltura e foreste. (Circolare 15 novembre 1961) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 310 del 15 dicembre 1961).

Posti d'impiego civile della carriera presso il Ministero della Pubblica Istruzione spettante ai sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e dei Corpi di polizia dipendenti dalle Amministrazioni delle finanze, grazia e giustizia, interno ed agricoltura e foreste. (Circolare 15 novembre 1961) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 311 del 16 dicembre 1961).

Posti d'impiego civile della carriera esecutiva presso il Ministero della Pubblica Istruzione spettante ai sottufficiali dell'Esercito, Marina, Aeronautica e dei Corpi di polizia dipendenti dalle Amministrazioni delle finanze, grazia e giustizia, interno ed agricoltura e foreste. (Circolare 15 novembre 1961) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 313 del 18 dicembre 1961).

UNA SERIE DI AGITAZIONI SENZA PREAVVISO

Paralizzato il porto dagli scioperi «a singhiozzo»

Navi costrette a salpare lasciando i carichi sulle banchine

Dopo lo sciopero di ierlaltro che ha fatto seguito a quelli dei giorni precedenti, fatti effettuare senza alcun preavviso, da ieri pomeriggio il porto è nuovamente paralizzato, fino alle 8 di stamane: alle 17, infatti, i sindacalisti hanno proclamato una nuova agitazione dei lavoratori portuali, proseguendo nell'azione «a singhiozzo» che tanto danno sta arrecando all'economia di questo vitale settore cittadino. In definitiva si chiede un aumento delle tariffe, a quote sostanzialmente superiori alle attuali, aumento che riguarda in modo particolare la Compagnia maneggio delle merci varie a terra, e altri minori per la Compagnia imbarchi e sbarchi; comunque anche la terza Compagnia, quella dei carboni e minerali, che sembra non essere interessata a tali miglioramenti, si è unita all'agitazione, paralizzando di conseguenza la vita del porto.

Numerose sono le navi che hanno risentito di questa situazione: tipico il caso dell'«Atlas», un'unità che batte bandiera olandese, che era giunta a Trieste domenica scorsa. A causa dello sciopero in atto, non aveva potuto ultimare lo sbarco, per cui era ripartita lo stesso giorno puntando verso Fiume, dove si svolgevano le operazioni di sbarco e imbarco, dopodichè faceva ritorno a Trieste. Portato finalmente a termine lo scarico delle merci, altrettanto non si poteva dire per il carico, le cui operazioni venivano sospese alle 17 di ieri a causa del nuovo sciopero; due ore dopo la nave ha dovuto salpare per Bari lasciando a terra parte delle merci. Lo stesso discorso, suppergiù, vale per la motonave «Henri», il cui comandante, non avendo potuto ultimare le operazioni d'imbarco, ha deciso tuttavia di fermarsi ancora nella giornata odierna nel nostro porto, e per la «Lidice», ancora all'attracco, in attesa di portare a termine lo sbarco delle merci. In definitiva, le navi in arrivo e in partenza sono costrette a prolungati ritardi a causa delle agitazioni in corso.

Iersera, intanto, nella sede della Camera di Commercio, si sono riuniti in seduta plenaria armatori, agenti marittimi, spedizionieri, industriali, commercianti e tutti gli interessati alle attività sussidiarie del nostro porto — una quarantina di esponenti delle forze economiche interessate alla vita portuale — per prendere in esame la situazione che si è andata creando dall'inizio degli scioperi a singhiozzo da parte delle tre Compagnie. Nel corso della riunione, particolare attenzione è stata rivolta alle rivendicazioni avanzate dalle Compagnie stesse — e in special modo di quella maneggio merci a terra — giudicando infine «impossibile» un accoglimento integrale di tali richieste.

E' stato osservato che le proposte concernono un aumento del 75 per cento delle attuali tariffe, per cui le stesse sono state dichiarate inaccettabili. Si è voluto ancora sottolineare il fatto che tale situazione costituisce un gravissimo danno per l'intera economia del porto, tenendo particolarmente conto che a causa delle agitazioni in corso le linee di navigazione che finora si appoggiavano a Trieste cominciano a dirottare le proprie navi verso Fiume; e ciò è tanto più dannoso, in un momento in cui si erano potute superare certe difficoltà di vario genere e si stavano progressivamente riprendendo le nostre posizioni.

Concesso un aumento ai comunali di Muggia

Ieri sera si è svolta la consueta riunione settimanale della Giunta municipale di Muggia. Nel corso della stessa è stata approvata la relazione al bilancio di previsione per l'anno 1962 presentata dall'assessore competente. Inoltre su richiesta delle organizzazioni sindacali di categoria e in base agli orientamenti dell'Associazione nazionale Comuni italiani, la Giunta ha deliberato di concedere al personale dipendente un aumento di lire diecimila mensili sui relativi stipendi in acconto sui previsti prossimi miglioramenti economici. La Giunta infine ha deliberato su altri argomenti di ordinaria amministrazione.

(«Giornalfoto»)
Continuano le vaccinazioni prudenziali antivaiolose dei lavoratori portuali e dei marittimi che sbarcano nel nostro porto

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DRAMMATICO INCIDENTE SULLA STRADA DI SALES

VOLA L'AUTO SULLA SCARPATA PER LO SCOPPIO DI UN PNEUMATICO

Lo scoppio improvviso del pneumatico anteriore destro di una utilitaria, è stata la causa di un pauroso incidente accaduto ieri sera sulla strada provinciale che da Sales porta a Sgonico.

Il guidatore della utilitaria, targata TS 17851, il quarantasettenne Giuseppe Rebulla, abitante al numero 7 di Sgonico, stava dirigendosi verso casa quando gli è accaduta la disgrazia. A circa tre chilometri da Sgonico lo scoppio della gomma faceva perdere al Rebulla il controllo dell'auto e la forte velocità ha mandato la vettura fuori strada. Dopo un autentico volo la macchina si è capovolta nella sottostante campagna. A stento il guidatore è uscito dall'abitacolo, portandosi sulla carreggiata a invocare soccorso.

La Polizia stradale, giunta poco dopo, ha provveduto a chiamare sul posto una autolettiga della CRI che ha trasportato il Rebulla all'ospedale maggiore, dove il medico di turno ha riscontrato allo sfortunato automobilista una frattura costale alla parte anteriore dell'emitorace destro, contusioni al volto con ematoma alla regione orbitaria, contusioni alla regione parietale sinistra e ferite lacero contuse alle mani. Il Rebulla ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica, con prognosi di una ventina di giorni.

Mezzo milione ai pescatori per le reti danneggiate

La Giunta provinciale amministrativa, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Viceprefetto dirigente dott. Pasino, ha approvato fra l'altro, in sede di tutela, la delibera già votata favorevolmente dal Consiglio provinciale per le provvidenze a favore dei pescatori locali. La delibera era stata proposta dallo stesso Presidente dott. Delise e presentata dall'assessore competente geom. Corberi. Con essa si era inteso provvedere al risarcimento parziale dei danni patiti dai pescatori del golfo a causa dell'indiscriminato esercizio della pesca a strascico compiuta da pescatori di altre zone, provocando un considerevole danno alle attrezzature. Proprio per consentire ai pescatori di provvedere alla reintegrazione o alla riparazione delle reti danneggiate, è stato disposto un contributo complessivo di 500 mila lire, da ripartire in buoni di acquisto o di riparazione fra i danneggiati.

Prima Messa a Muggia di un missionario rimpatriato

Domenica prossima a Muggia il neo sacerdote missionario salesiano don Giorgio Carovel, canterà la sua prima Messa solenne. Originario di Capodistria nel 1947 a soli 14 anni decideva di abbracciare il sacerdozio e due anni dopo era inviato nel Brasile. Passarono lunghi anni di studio in terra di missione, finchè il 18 dicembre del 1960 fu consacrato sacerdote a San Paolo.

Qualche settimana fa è ritornato in patria per poter riabbracciare i genitori, dopo una assenza di 12 anni. Era partito da Capodistria, ma la sua prima Messa solenne non la canterà nella cattedrale della città natia, bensì nel duomo di Muggia, nella località ove risiedono il papà e la mamma attualmente. L'Azione cattolica muggesana e la comunità capodistriana festeggeranno il neo levita con una accademia che si terrà nell'asilo delle Suore alle 15.30; alle 18 sarà celebrato il rito religioso.

Il Comitato comunale ed il Circolo delle ACLI di Capodistria invitano i concittadini a stringersi attorno al novello sacerdote don Giorgio che tra qualche mese ripartirà in missione per il Mato Grosso.

Le cooperative edili dei dipendenti della Provincia

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Delise. Fra gli altri argomenti posti in discussione, è stata considerata la possibilità di un intervento dell'Amministrazione provinciale a favore delle due iniziative edilizie a forma cooperativistica impiantate dai dipendenti dell'ente. E' stato affidato l'incarico al dott. Savona di studiare il mezzo più efficace per rendere concreti gli interventi proposti.

E' stato comunicato inoltre che lunedì prossimo il dott. Delise parteciperà a Roma ad una seduta dell'Unione nazionale delle province d'Italia, nel corso della quale saranno ricevuti fra gli altri i rappresentanti nazionali dei dipendenti degli enti locali, i quali presenteranno le richieste già avanzate localmente per i miglioramenti al personale.

Infortuni sul lavoro

Con i coltelli di una piallatrice a traguardo si è ferito ieri pomeriggio alla mano sinistra il falegname Bruno Martissa di 37 anni, abitante a Aquilinia 73. Egli stata lavorando presso la falegnameria che si trova nel comprensorio dell'Aquila a Zaule, quando è rimasto infortunato, riportando la parziale asportazione della falange distale del mignolo. Con un automezzo privato è stato trasportato all'ospedale maggiore, ed accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Nello stesso reparto, con prognosi variabile da dieci a quaranta giorni, è stato ricoverato il bracciante Giuseppe Millo, di 59 anni, abitante in via Barbariga 7. Egli, che lavora per conto della compagnia «ex Huetter», mentre si trovava all'hangar 62 del porto nuovo, è finito con il piede destro sotto la piattaforma di un montacarichi manocrato da un suo compagno di lavoro. Ha riportato la sospetta frattura del tallone destro.

STATO CIVILE

MORTI: Gruic in Kolarsky Emilia anni 84, Pecar in Biagi Antonia a. 84, Göttingen in Bisca Maria a. 68, Stani Antonio a. 72, Oraschen Ines a. 84, Moscardin Francesca a. 73, Gerolimi Giuseppe a. 81, Oltramonti ved. Roitti Bianca a. 84, Dorigo Rodolfo a. 69.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,6, minima 3,7; umidità 75 per cento; pressione mb. 1023,3 in lieve aumento; temperatura del mare 9,4.

Oggi: San Mario. Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.52. La luna nasce alle 15.55, tramonta domani alle 7.13.

Maree - OGGI: alta alle 8.02, cm. 44 e alle 21.49, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 15.06, cm. 63 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.01, cm. 13 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare ,largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

SI E' PENSATO TUTTO PER LA TRIESTE DEL FUTURO?

COME PROVINCIALI IMPAZIENTI AL «ROSSO» GIÙ CON IL CLACSON

I problemi del traffico caotico legati in buona parte a quello dei parcheggi
La congiura del silenzio attorno al piano regolatore sembra parola d'ordine

Il traffico di una città viene osservato quasi sempre alla luce dell'esperienza particolare e ristretta del singolo utente della strada. Ed ecco le esagitazioni con le richieste di una più tempestiva e attenta vigilanza, con le disperate invocazioni per le sistemazioni e il riassetto delle vie, con le istanze relative alla segnaletica stradale. Sommate tutti questi punti di vista, tentate di integrarli l'uno all'altro e avrete il quadro del traffico cittadino che può essere disegnato dai preposti a questo settore della vita pubblica: comandi dei vigili urbani, ispettorato alla motorizzazione, e più in alto ancora, il legislatore che regolamenta questa materia.

Ma il traffico non è fatto solo di automobili, di biciclette, di pedoni; è fatto anche di percorsi obbligati e di soste. E' fatto cioè dei movimenti che ne muovono verso precise mete, che ci recano al lavoro, nei pubblici uffici e servizi, nei luoghi di ritrovo e di divertimento e nelle private abitazioni. Ed ecco che il problema si apre notevolmente e la questione tecnica diventa dottrina urbanistica e investe la comunità in tutta la sua realtà.

Ossia, per essere concreti: è inutile provvedere al direttamento con freccie, alle arterie di grande scorrimento, ai parcheggi, se non ci preoccupiamo già prima di dare alla città una fisionomia tale per cui il traffico possa corrispondere alle sue strutture fondamentali.

Che cosa dice il nuovo piano regolatore di Trieste in tema di traffico? Si parla di un decentramento dei gruppi direzionali al fine di snellire il traffico nel centro della città. Ma ecco che nella via del Teatro Romano che termina con una brusca strozzatura ti cresce un enorme palazzone del Comune dove trovi anagrafe, stato civile, ufficio delle carte d'identità, ufficio tecnico comunale; ossia, in termini urbanistici, un edificio generatore di traffico di prima forza. E a pochi passi hai già il palazzo dei lavori pubblici, l'INAIL, la Questura; poco più in là il vecchio Municipio, con tutti gli altri uffici comunali e fra poco vicino avremo l'ufficio d'igiene; più in là ancora il palazzo del Lloyd e il teatro Verdi.

Quale sarà il traffico in questa zona via via che progredirà la motorizzazione? Quali arterie di accesso sono state previste? Dove saranno costruiti i parcheggi? Rientra il nuovo palazzo del Comune nel previsto piano di decentramento?

D'accordo, sono domande retoriche, ma ci sembra giovino a dimostrare come la pianificazione urbanistica sia impossibile quando la si preceda con soluzioni di fatto che negano le premesse dalle quali si era partiti. Succede cioè che la futura pianificazione è compromessa dalle soluzioni che vengono adottate in contrasto con i progetti urbanistici.

Diremo fra parentesi che il progettato decentramento, anche quando lo si attui alla lettera, è soluzione tutt'altro che pacificamente migliore. Infatti la fisonomia urbana della città si configura nel sedimentarsi di un'opera edificatoria secolare che è intrecciata inestricabilmente con episodi di cultura e di civiltà. A Trieste via Cavana, piazza della Borsa, piazza Goldoni, viale Venti Settembre, piazza Garibaldi costituiscono altrettanti nodi di una storia umana che ha lasciato nelle pietre il segno di rapporti umani, di relazioni sempre rinnovate fra le classi sociali, di lotte politiche, di un costume di vita insomma che noi definiamo urbano, non solo per contrapporlo a quello rurale, ma per definirne i valori di cultura. Vale la pena di spezzare queste saldature, di rompere questi punti di contatto, per far defluire i centri della comunità verso la periferia, con il rischio di livellare la città alla quota delle borgate più sperdute? Anche questa è una domanda oziosa e chiudiamo la parentesi.

Riprendiamo il discorso sul traffico: non si nega che una più attenta disciplina abbia i suoi vantaggi. Anzi siamo pronti a sostenere che il problema a Trieste non è poi così grave come la nostra prospettiva campanilistica può suggerirci. Siamo insomma talvolta degli impazienti provinciali che di fronte a una sosta un po' più lunga del previsto per il segnale di rosso tambureggiano nervosamente il clacson non pensando che a Milano, per non dire a Londra o a Parigi, la sosta sarebbe un episodio perfettamente normale.

Colpa della rapidità del processo di motorizzazione, della crisi nel servizio dei vigili urbani, della nostra cronica indisciplina.

Ma rimangono tutti fatti contingenti ai quali si porrà rimedio con gli accorgimenti che lo esempio di tante città suggerisce, primo fra questi il parcheggio a sosta limitata. Citiamo un particolare: tempo addietro si è proceduto a delle rilevazioni per misurare l'intensità del traffico nei punti nevralgici della città. Ebbene si è constatato che una certa parte del traffico, quantitativamente valutabile, è provocata dalla ricerca di parcheggio. Succede cioè che i molti automobilisti che girano più e più volte intorno ad un isolato, provocano un notevole intralcio alla circolazione normale. Sono questi gli inconvenienti che si potranno eliminare con una più accorta disciplina.

Ma sistemato il flusso e la sosta dei veicoli nel migliore dei modi possibili, susisteranno ancora i problemi del traffico? E' a questo punto che riaffiora il discorso iniziale, quello sulla pianificazione urbanistica in relazione al traffico. La disciplina degli insediamenti, se correttamente impostata, dovrebbe avere cioè come logica conseguenza la disciplina del traffico, senza che vi sia bisogno di interventi correttivi. E' la differenza tra una pianta che cresce sana e robusta, e un alberello incerto e striminzito intorno al quale dobbiamo legare pali e sostegni.

Se prevediamo la costruzione di un cinema, dobbiamo prevedere anche il suo posteggio. Ed è inutile avere il parcheggio se le arterie di accesso sono insufficienti a sopportare il traffico; ecco che le questioni si legano l'una all'altra come ciliegie.

Non c'è che mancano taluni interventi pianificatori, opportuni e degni di lode. Nel nuovo piano regolatore di Trieste sarà prescritto ad esempio che ogni nuovo edificio abbia un parcheggio proporzionato al numero di vani costruiti. Certo questa situazione dei parcheggi non sarà facile. Come si imporrà di volta in volta al singolo costruttore di adempiere a questa norma generale? E' un altro degli interrogativi del piano regolatore che per ora non ha risposta. Intorno al complesso di norme che regoleranno la crescita della città nei futuri decenni c'è per ora la congiura del silenzio. E' una parola d'ordine che è passata fra costruttori e proprietari di terreni, fra imprese edili e progettisti. Tutti sono d'accordo nel lasciar passare il piano senza scossoni e polemiche. Prima arriva in porto e meglio è. Si avrà almeno una norma a cui attenersi e un espediente da escogitare per eluderla. Mentre ora c'è solo questa nervosa attesa che bene può essere rappresentata con una scenetta che da qualche venerdì a questa parte si ripete in Consiglio comunale. Appassionati urbanisti si piazzano in posizione strategica e armati di binocolo scrutano le piante esposte alla cortese attenzione dei signori consiglieri. Nell'intrico dei segni, nella policromia della zonizzazione tentano di carpire il segreto per cui in quella determinata area si potrà costruire fino al 14 o al 18 o al 21 metri.

Questo non è che un pettegolezzo maligno. Non è che manchino nel confronto del piano regolatore altri ben più qualificati interventi: tecnici, urbanisti, architetti e studiosi stanno esaminando questo progetto della città futura per portare il lume della intelligenza critica.

Molto si attende dalle contestazioni delle zone bianche: parti della città che il piano regolatore non prende in esame, demandando alla soluzione di futuri piani particolareggiati il compito di regolamentarle. In generale l'attuazione e la buona riuscita del piano regolatore dipende per buona parte dai piani particolareggiati. E' là che il piano si attua concretamente, investendo problemi finanziari e normativi nel confronto di aree vuote, di edifici da demolire, di zone di interesse storico da rispettare. Ed è là che si appuntano le speranze migliori.

Macchina sfasciata guidatore illeso

Da una macchina completamente sfasciata (mezzo milione di danni) il guidatore, Carlo Alberto Crismancich, di 33 anni, abitante a Basovizza 125, è uscito completamente illeso. Il pauroso incidente è accaduto verso le 6 di ieri mattina, mentre il Crismancich stava percorrendo la statale che porta a Trieste. A un tratto, per delle cause che nemmeno lo stesso guidatore sa precisare, la vettura è sbandata paurosamente sulla sinistra, andando poi a schiantarsi contro una pietra miliare. Nonostante il tremendo urto il guidatore — come abbiamo detto — non ha riportato nemmeno un graffio. Sul posto dell'incidente si sono portati i carabinieri della stazione di Basovizza, i quali hanno assunto i rilievi.

LE ORE DELLA CITTA'

Cari stornei...

Da qualche domenica la stazione radiofonica di Venezia 3 mette in onda per gli ascoltatori italiani delle zone sotto amministrazione jugoslava, un settimanale volante, parlato e cantato che molto familiarmente s'intitola «Cari stornei». Ne sono autori Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, la coppia del popolare «Campanon». «Cari stornei» è un piccolo e colorito diario di fatterelli, di episodi, di ricorrenze e talvolta di antiche tradizioni popolari, viste nello specchio garbatamente e spiritosamente deformato della parodia, della chiosa allegra, degli stornelli cantati. C'è dunque un po' di tutto: il grato sapore nostrano del dialetto in alcuni «couplets», oppure nella ricerca delle origini e del significato di certi modi di dire, entrati nella parlata vernacola che trova esauriente documentazione della sottorubrica «Processo alle parole»; c'è il «flash» delle barzellette e ci sono le canzoncine che inquadrano rievocazioni e spunti di costume, passato e moderno. Uno spettacolo, insomma, vivace, ilare e cordiale cui dànno voce e animazione i bravi attori della Compagnia di radio Trieste, diretta da Ugo Amodeo.

Concorso d'arte varia

L'ENAL di Trieste organizza la selezione provinciale per il concorso nazionale d'arte varia, articolato in tre distinte categorie e precisamente: a) cantanti ritmici e melodici - voci nuove; singoli, duo o piccoli complessi; b) complessi strumentali e vocali, minimo 4 elementi con e senza cantanti e due o trii strumentali; c) attrazioni artistiche: imitatori e comici, ballerini singoli, coppie o piccoli complessi; solisti strumentisti di musica leggera esclusi i batteristi. Possono chiedere la ammissione al concorso gli enalisti d'ambo i sessi e coloro che chiederanno l'iscrizione all'ENAL, purchè cittadini italiani e di età tra i 18 e 32 anni. Le domande d'iscrizione vanno presentate all'ENAL - Dopolavoro provinciale (via Giulia n. 1, II p.) entro il 28 febbraio.

«Bottega del vino»

seralmente ballo col ben noto complesso del maestro Safred. Con domenica 21 corr. tè danzante dalle 17 alle 21. Rinnovato servizio di cucina, con buffet e ricca lista vini. Nuova gestione Riosa.

Il mondo in francobolli

Segnaliamo un francobollo paraguaiano, commemorativo, a quanto sembra, dell'«Idea Europea». Trattasi di un francobollo di grande formato il cui soggetto è rappresentato da un riquadro centrale bianco e giallo con la dicitura «Homenaje a Europa - 1961» con a fianco riprodotto, sul fondo rosso, il simbolo stilizzato della colomba e della «E» europee già apparso sull'emissione del giro 1958. Il valore, del facciale di 4,50 guarani, è stato stampato presso lo stabilimento tipografico «El Arte - S. A.» di Asuncion. Poichè finora nessuna notizia era pervenuta su tale emissione, è da ritenere trattarsi di una novità assoluta, tempestivamente ed inopinatamente emessa. Il francobollo è apparso su una busta di Posta Aerea regolarmente passata per posta e con timbro d'arrivo. Tale emissione, che ha tutti i crismi dell'ufficialità, aprirebbe un nuovo settore nel comparto della raccolta a soggetto «Europa» in quanto sarebbe la prima volta, dal 1956 in poi, che uno Stato d'Oltremare commemora l'idea dell'Europa unita, sia pure con un semplice atto di omaggio.

Corsi sportivi alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica che il corso di indirizzo allo sport tenuto dall'olimpionico prof. Nereo Svara, avrà inizio giovedì 1.o febbraio alle ore 18.30. Tutti i giovani della nostra città anche non soci che desiderano essere avviati allo sport agonistico si rivolgano per informazioni alla segreteria della società.

Torneo di bridge

Domenica 21 corr., con inizio alle ore 15.30, avrà luogo al Circolo Ufficiali di Presidio un torneo di bridge, a coppie libere, con le solite modalità.

GITE A SAPPADA

PARTENZE SABATO POMERIGGIO E DOMENICA

Date le favorevoli condizioni della neve, vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza sabato pomeriggio alle ore 14.30 e domenica mattina alle ore 6. Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

ASSENTI GLI IMPUTATI E UN DIFENSORE

Rinviato il processo dei greci alla morfina

Doveva celebrarsi ieri in Tribunale il processo contro i cittadini greci Anastasis Petroutsis, di 19 anni, figlio di un armatore ateniese, e Johannes Vichos, di anni 32, primo ufficiale di macchina del mercantile panamense «Navigator», che lo scorso 13 dicembre erano stati sorpresi dagli agenti della Guardia di Finanza al valico n. 1 del Porto Franco nuovo, mentre uscivano a bordo di una macchina americana in compagnia di altri marinai, in possesso di due scatolette contenenti ciascuna sei fialette di morfina: di una aveva cercato di sbarazzarsi il Vichos e l'altra era stata trovata in tasca al Petroutsis.

Denunciati per detenzione di fialette di morfina, introduzione di stupefacenti in territorio nazionale, violazione ai divieti d'importazione ed evasione ige, i due greci dovevano essere giudicati appunto ieri; ma il processo ha subito un rinvio a nuovo ruolo, in quanto il giovane Petroutsis risulta malato, l'ufficiale di macchina è attualmente in navigazione e, in più, uno dei difensori, l'avv. Cavalieri, era assente in quanto colpito da un lutto familiare.

Pres. Boschini; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Dif. Cavalieri e Poillucci.

Molti assenti altro rinvio

Ha avuto inizio ieri mattina in Tribunale il processo per lesioni volontarie e sequestro di persona, intentato contro due funzionari della Polizia civile, già dipendenti della Squadra mobile, l'ispettore Iginio Grafitti, abitante in via Cordaroli 18, e la guardia Umberto Mosettig, residente in via Crispi 56, che la sera del 9 giugno '60 avevano — secondo il capo d'imputazione — privato della libertà personale il sig. Mario Feruzzi e quindi il sig. Carlo Rossi Mel, conducendoli dalla trattoria di via Lazzaretto vecchio 18, dove si erano incontrati, negli uffici del Commissariato di via dell'Università, dei cui uffici — chiusi a quell'ora e deserti — essi detenevano le chiavi, colà trattenendoli per una ventina di minuti e sottoponendoli, tra l'altro, a violenze varie.

L'accompagnamento e la successiva bastonatura dei due malcapitati nella sede di polizia erano avvenuti a seguito di altrettante, distinte azioni; in più, ai due imputati si fa carico d'aver violato i doveri inerenti alla loro qualità di pubblici funzionari. Inoltre essi devono rispondere di lesioni volontarie per aver colpito il Feruzzi con uno sfollagente e col calcio di una pistola al capo e in diverse parti del corpo, sì da produrgli delle ferite da cui ebbe a guarire in 35 giorni; l'altro, il Rossi Mel, venne giudicato invece guaribile in otto giorni.

Data l'assenza di una delle parti lese, il Rossi Mel, del teste Emilio Zudetich (che, secondo un certificato dell'INAM, risulta malato dal giorno 13 corr. e impossibilitato a uscire di casa), nonchè del dott. Alfredo Russo, il funzionario della Mobile che a suo tempo operò l'inchiesta a carico dei suoi subalterni e che ora si trova a Nettuno, in servizio presso quella Scuola di polizia, la Difesa ha sostenuto l'impossibilità di una prosecuzione del dibattimento a prescindere dalla audizione di tali testimonianze, specie da quella del dott. Russo; e, non opponendosi il P. M., la causa è stata rinviata al 20 febbraio.

Pres. Boschini; P. M. De Franco; canc. Strippoli; P. C. Ulcigrai; Dif. Morgera e Nardi.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Un processo per omicidio colposo è stato trattato ieri dai giudici del Tribunale penale, dinanzi ai quali è comparso il 31enne Sergio Susel, abitante in Salita Zugnano 13, sul quale gravava appunto l'accusa d'aver provocato il decesso della signora Maria Sabadin, di 80 anni, travolgendola con la propria autovettura, la sera del 20 maggio scorso. Secondo l'accusa, il Susel procedeva a velocità eccessiva non considerando che la strada percorsa era cosparsa di uno strato di ghiaia, per la presenza di un cantiere edile nelle vicinanze. Egli percorreva la via San Cilino in direzione di piazzale Gioberti, quando aveva investito la vecchietta che si trovava già sulla carreggiata e tardava a scansarsi; la vittima, in preda a commozione cerebrale, era stata ricoverata all'ospedale con prognosi di una quindicina di giorni, ma era morta il giorno successivo.

L'automobilista ha dichiarato che quella sera, giunto all'angolo con via Beato Angelico, aveva visto la donna quando le era distante poco più di 5 metri: così tardi, perchè lei stava accucciata a terra, chissà per quale motivo (poi si è appreso che la donna stava ripiegando un vecchio giornale); quando egli aveva azionato il clacson la donna si era levata ritta e, senza guardare nella sua direzione, si era messa ad attraversare la carreggiata, tagliandogli così la strada.

Al dibattimento, una teste, la signora Carmen Spitaleri, che si era affacciata alla finestra di casa nell'udire il rombo di un motore, in quanto credeva che si trattasse del proprio figlio che rincasava, aveva potuto notare che l'auto dell'imputato procedeva a velocità molto moderata e aveva infine urtato la vecchietta, considerata nel rione come un po' maniaca, che al suono del clacson si era parata proprio dinanzi alla macchina. Un'altra teste ha quindi confermato che l'automobilista aveva effettivamente usato i segnali acustici.

Uditi l'imputato, i testi, il P. M. e il difensore, i giudici hanno concluso con l'assolvere il Susel perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Dif. Sblattero.

---

† Ieri 18.1.1962 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari rendendo la sua anima a Dio

Rocco Zagabria
di anni 85

nato a Fianona ed esule da Parenzo.

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUDITTA TONETTI, i figli GIOVANNI, GIULIO e IOLANDA, il genero VINCENZO MENGAZIOL, le nuore ELIA CENCI e KATIA POTAMIANO, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano i signori medici, le suore e tutto il personale dell'Ospedale Maggiore, in particolare il primario prof. dott. Tagliaferro e il dott. Presca per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

I funerali avranno luogo domani sabato 20 corr. mese alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† All'alba del 18 corr. munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il nostro caro ed esemplare papà

Stefano Frandoli
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, i figli cap. MARIO con la moglie VALBURGA RIVOLI, AMELIA col marito MASSIMO GOBET, l'adorato nipote FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 20 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al lutto le famiglie RIVOLI e FRESCO.

---

† Il 17 corr. si è spenta serenamente

Bianca Roitti nata Oltremonti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ing. GINO e BRUNO, le nuore, il fratello ORESTE, la cognata, i nipoti e le nipoti.

Un vivo ringraziamento al dott. Renato Castellan per la sua assidua ed amorevole assistenza.

---

† E' stata prematuramente rapita all'affetto dei suoi cari la nostra adorata

Anna Sonz in Caputi

Ne danno il triste annuncio a quanti Le vollero bene l'inconsolabile marito UMBERTO, i figli FULVIO con la moglie GINA e il nipotino PAOLO, ROSETTA con il marito GIUSEPPE LUGLI (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 20 corr. dall'abitazione di via Pagliaricci 28.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta ieri la nostra cara mamma

Maria Kleva

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Lasperanza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: KLEVA - LASCA - POTOCCO - GRAPPINI

---

† **Ennio Matino**

si è spento improvvisamente il 18 corr.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

CLAUDIO RAVASENI in unione ai familiari prende parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico

geom. Mario Decchi

La famiglia DECCHI ringrazia tutti coloro che con commovente prova d'affetto hanno preso parte al dolore per la scomparsa del suo caro

Mario

Un grazie particolare ai dirigenti e ai dipendenti tutti dell'Impresa Save Giuliana di Costruzioni.

I figli, il fratello, le sorelle e i parenti della compianta

Anna ved. Beccari

ringraziano sentitamente gli amici, i conoscenti e tutti coloro che vollero prendere parte al loro profondo dolore.

Ricorrendo il 18° anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna De Giorgio

verrà celebrata domani alle ore 8 una S. Messa nella chiesa di via del Ronco.

I FAMILIARI

IL NUOVO PALAZZO DI VIA GIUSTINIANO

La fabbrica dei suoni Rai-Tv

A distanza di alcuni mesi dall'inizio effettivo dei lavori, affidati all'impresa ing. Canarutto, lunedì alle ore 11 sarà posta la prima pietra della nuova sede di Trieste della RAI-TV. Si tratta della cerimonia ufficiale che avalla in un certo senso l'avvio di una importante realizzazione dovuta alla sensibilità della direzione generale dell'Ente, che ha voluto dotare la nostra città di una sede adeguata all'importanza dei servizi che vengono svolti a Trieste. Tale decisione, maturata all'indomani dell'incendio che aveva devastato la sede di piazza Oberdan alcuni anni fa, ha potuto concretarsi attraverso varie difficoltà, dovute in primo luogo al reperimento di un terreno centrale, alla disponibilità dello stesso e da ultimo all'aggiudicazione dei lavori, avvenuta a distanza di quasi tre mesi dalla licitazione privata. L'appalto riguardava le sole opere murarie, per un importo complessivo di 300 milioni di lire, valutabili a misura; per un importo di 16 milioni, a corpo, sarà eseguito il nuovo guardaroba del Teatro Nuovo giacchè quello attuale è destinato ad essere demolito alla fine della stagione di prosa, poichè l'area da esso occupata sarà riservata ad una facciata del nuovo palazzo della RAI, che guarda sulla via Giustiniano proseguendo il motivo architettonico del Teatro stesso.

Come è ormai ben noto infatti, il nuovo edificio avrà le sue facciate lungo le via Giustiniano, Cicerone, Fabio Severo e XXIV Maggio. Il progetto dell'opera è stato elaborato dall'architetto Cervi. L'ingresso principale sarà ubicato in via Giustiniano, quasi all'angolo con la via Cicerone. L'edificio avrà complessivamente sette piani fuori terra e due interrati, nei quali saranno sistemati laboratori, autorimesse, magazzini, centrali di riscaldamento e di condizionamento.

Per quanto riguarda la sistemazione dei vari servizi, sono disponibili 200 vani da riservarsi a uffici. Saranno ricavati inoltre quattro auditori: uno grande, uno medio, uno per la prosa e uno per i convegni. Le attrezzature saranno integrate da sei studi, compresa una sala effetti e una studio annunci. Un altro studio sarà riservato alla filodiffusione mentre per la produzione TV saranno disponibili un locale per gli annunci e le conferenze ed uno per la sincronizzazione. Infine saranno sistemati adeguati locali per le regie, collegate rispettivamente con gli auditori e con gli studi.

Come già annunciato, l'area coperta occupata dalla pianta dell'edificio è di 2400 metri quadrati, mentre lo sviluppo complessivo dell'area di tutti i piani raggiunge i 14 mila metri quadrati. Il volume dell'edificio fuori terra sarà di 48 mila metri cubi. La direzione dei lavori per quanto riguarda la RAI-TV è affidata al geom. Navacchia, mentre il capo cantiere dell'impresa Canarutto è il geom. Stellio Benolli.

Fino ad oggi è già stato eseguito uno scavo di sbancamento pari a circa la metà del volume complessivo. Inoltre sono stati gettati i plinti di fondazione dell'edificio verso la via XXIV Maggio e sono stati iniziati i pilastri per il primo solaio dello stesso. Si trova a buon punto la costruzione del muro di intercapedine che verrà a trovarsi sotto la via Fabio Severo. Si tratta di un lavoro delicato, eseguito a campioni, per non compromettere la staticità della strada soprastante. E' già ultimato invece il muro di contenimento all'interno del cortile.

Per la cerimonia inaugurale di lunedì prossimo è stata annunciata la presenza del presidente della RAI-TV Pappafava.

(Nella foto: il prospetto della nuova sede della RAI-TV come apparirà lungo la via F. Severo)

Assemblea alla CdL dei medici mutualisti

Tutti i medici mutualisti interessati ai vari problemi nei rapporti con l'INAM, sono invitati a partecipare alla assemblea, che si terrà presso la Camera confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 40) oggi alle ore 21.

Batte il capo contro la macchina

Gravi conseguenze ha avuto un improvviso malore che ha colto ieri mattina l'operaio Angelo Ricordi, di 25 anni, abitante in via del Molino a vento 5. Verso le 9, mentre egli si trovava al suo posto di lavoro, in un reparto della Pettinatura triestina, è stramazzato al suolo picchiando con il capo contro la macchina pettinatrice che egli stava usando. In seguito alla caduta egli ha riportato contusioni escoriate con ematoma alla regione occipitale e conseguente amnesia retrograda. In stato di choc l'operaio è stato soccorso e, con una vettura dello stabilimento, è stato avviato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Quasi alla stessa ora, in un reparto dell'Italsider, è rimasto infortunato l'operaio Giuseppe Bandi, di 56 anni, abitante in via Orlandini 22. Mentre stava camminando nel reparto dove si trovano i forni, ha urtato inavvertitamente una lamiera appoggiata al muro, che gli è caduta sul piede sinistro. Con un'autolettiga della CRI il ferito è stato avviato al nosocomio, dove il medico di turno gli ha riscontrato una vasta ferita lacero contusa a lembo sul dorso del piede. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica, con prognosi di una quindicina di giorni.

Un giovane renitente alla leva, il ventitrenne Dino Buda, alloggiato in via Pondares 5, è stato arrestato ieri dagli agenti del Palazzo di giustizia per ordine della Magistratura. Egli è stato trasportato al Coroneo, dove dovrà rimanere per tre mesi.

SEGNALAZIONI

Il comandante Giorgio Zanardi ci scrive: «Quasi tutti i giorni le segnalazioni del vostro giornale si occupano di problemi inerenti il traffico cittadino. Si leggono proteste, osservazioni, suggerimenti e tutto ciò fa comprendere come il problema sia sentito dai cittadini e nello stesso tempo quanto esso sia grave. E infatti è proprio così e si può dire che nonostante l'interesse e la buona volontà di tanti lettori le cose giorno per giorno vanno peggiorando e arriveranno presto a uno stato di paralisi. Debbo però dire, a onore di tutti gli utenti delle nostre strade, che tale peggioramento e tale gravità di cose sono determinati solamente dall'insipienza, dall'incapacità e dalla faciloneria di tutti coloro che, in veste di ordinatori o di tutori, si occupano della faccenda. In questi giorni noi vediamo dei giovani aspiranti vigili apprendere le prime rudimentali nozioni del loro lavoro nelle casematte agli incroci principali. Ma da chi e che cosa possono mai imparare questi bravi giovani se mai, dico mai, ho notato un intervento giusto e capace dei nostri vigili? Quali nozioni potranno mai mettere in pratica domani quando, rivestiti della nuova divisa, si troveranno a dovere essi stessi presiedere a un incrocio importante? Non era meglio mandare questi giovani ad apprendere il mestiere in qualche grande città italiana (per es. Roma o Milano) dove il traffico è pure difficilissimo ma dove i vigili, i loro comandanti, gli assessori ecc. ecc. conoscono la loro professione? A cosa sono serviti il nuovo Codice e le molte campagne che per la sua diffusione sono state fatte se nemmeno i vigili triestini e i loro capi ne hanno capito gran che? Basta pensare a tutte le disposizioni che dovrebbero servire allo snellimento, allo scorrimento del traffico e delle quali, qui da noi, non si tiene conto alcuno. Non vi è vigile che abbia mai visto imporre agli automobilisti impegnati in un attraversamento d'incrocio a mantenere distanze prudenziali sì ma non tali da trasformare l'operazione in una vera e propria interminabile favola. Mai un cenno perchè ci si affretti a sgomberare il terreno, mai un intervento per l'uso sbagliato della corsia, mai una multa per errata disposizione o eccessivo ingombro di fronte a un semaforo rosso. Le multe fioccano, sì, ma solo per i divieti di sosta. Sono contravvenzioni che chiunque potrebbe fare e per le quali non occorre davvero un corso di studi particolarmente pesante. Lo sanno, per esempio, i nostri vigili che le segnalazioni luminose in città di notte con i fari abbaglianti sono vietate e pericolosissime? Lo sanno che il veicolo che si trova a girare a sinistra in un incrocio intersecando il traffico che sopraggiunge in senso contrario lo deve fare lungo l'arco stretto dell'incrocio lasciando dietro a sè e sulla sua destra lo spazio necessario agli altri per continuare a circolare? E perchè, infine, non si è attuata a Trieste la regola che con il rosso è permessa la svolta a destra? Ciò avviene in tutte le più grandi città del mondo e anche nelle maggiori città italiane; lasciatelo dire a me che, per ragioni di lavoro, sono continuamente in giro. Perdonatemi lo sfogo che forse sarà sembrato eccessivo, ma il fatto è che di questo passo ci troveremo presto tutti nell'impossibilità di circolare. E allora guai a chi circola per motivi di lavoro e quindi, come purtroppo quasi sempre avviene, ha fretta».

Il comandante Giorgio Zanardi dice molte cose giuste e fa alcuni rilievi che ci sembrano sensati. Non ci pare però che si possano addossare tutte le colpe e tutte le responsabilità ai nostri vigili e ai loro comandanti. Certo è che la polizia urbana dovrebbe svolgere, con i suoi interventi anche una funzione educativa, ma fino ad oggi ciò non è stato possibile a causa dello sparuto numero di agenti del traffico di cui ha potuto disporre Trieste. Con l'immissione delle nuove leve forse il problema si potrà affrontare. Ce lo auguriamo. Ma prima sarà il caso di rivedere tutta la situazione delle strade a senso unico, quella di alcuni percorsi filoviarii e dei posteggi o parcheggi. Sono questi che rendono tutto più difficile anche perchè sono spesso stati istituiti senza molta logica.

«Caro «Piccolo». Il giorno 11 hai dato ragione a chi si lamentava che non sono stati pubblicati i numeri dei biglietti vincitori dei 40 premi di consolazione della lotteria Capodanno - Canzonissima. Questa estrazione sino ad oggi continua ad esser avvolta nel mistero. Si vuol forse farla andare in dimenticanza, in modo da incamerare i premi non ritirati? Oppure i 40 premi sono già andati ai «raccomandati» in seguito ad una estrazione «in famiglia»? Questo sistema non è nè onesto nè serio e mai più comprerò biglietti di lotterie. A. F.».

Una signora ci scrive chiedendoci un suggerimento circa le modalità per ottenere un prestito di 150 mila lire da restituire con rate mensili di 10 mila lire, garantite, se necessario, con cambiali.

Nulla di più possiamo dire, che la nostra lettrice già non sappia. Vi sono due modi, principalmente, per ottenere un prestito: o ci si rivolge a un istituto bancario e questo, esperite le debite indagini per accertare che vi siano buone garanzie di restituzione darà il prestito ad un tasso equo, o si cerca uno strozzino il quale avrà meno scrupoli nel dare ma anche meno scrupoli nel pretendere.

«Caro Piccolo, ho letto che a Trieste vi sono ben 120 istituzioni assistenziali, senza contare gli organi di polizia, dai carabinieri alla Pubblica sicurezza ai vigili urbani. Ebbene di tutti costoro nemmeno uno vede l'accattone monco che tanto spesso sosta in via delle Torri. A parte il disagio di questa persona, che elemosina steso a terra, nel fango quando piove, io penso che tale spettacolo sia di disdoro per la città tutta. Spesso in quella zona centralissima passano turisti e cittadini giunti dalla vicina Repubblica per acquistare merci nel vicino mercato di Ponterosso. Tutti questi stranieri non avranno certo un'ottima impressione della efficienza delle nostre 120 istituzioni assistenziali. R. C.».

Non possiamo dar torto al nostro lettore. La piaga della mendicità non si guarisce facilmente in una grande città. Provvedimenti drasti- [illegible]

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 21 corrente, con partenza alle ore 6.16 dalla Stazione Centrale delle FF. SS., traversata Tarcento - Monte Stella - Flaipano - Artegna. Programma dettagliato in sede. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, ogni sera dalle 19 alle 21, rinnovo del tesseramento per l'anno corrente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

(«Giornalfoto»)

Il Commissario generale del Governo, dott. Libero Mazza, ha ricambiato ieri mattina, recandosi al Comando della Guardia di Finanza, la visita di cortesia resagli dal comandante col. D'Amore; nell'occasione, ha passato in rivista le motovedette e gli equipaggi della Sezione

Cariche nel direttivo della Gioventù liberale

Il neo eletto comitato direttivo della Gioventù liberale italiana ha proceduto ieri all'elezione delle cariche sociali che risultano così ripartite: presidente, Antonio D'Amore; vicepresidente, Lucio Bertuzzi; segretario provinciale, Armando Zimolo; vice segretari provinciali, Dario Echer e Marisa Lorenzon; consiglieri, Antonio Mandich; Romolo Massalin, Giorgio Poretti; Romano Sancin.

Sono stati riconfermati quale delegato della Gioventù liberale in seno alla direzione provinciale del PLI Dario Escher e quale commissario straordinario per il Circolo «Luigi Einaudi», Romano Sancin.

Viaggio crociera in Sicilia con l'Università Popolare

L'Università Popolare comunica che per il viaggio-crociera in Sicilia che, come noto, verrà organizzato dal 4 al 17 febbraio p.v., ha ancora disponibili alcuni posti. I soci interessati potranno ritirare il programma dettagliato del viaggio presso la sede sociale di via del Coroneo 17, tel. 35-435, dove si potranno avere tutte le informazioni inerenti al viaggio stesso, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Autorizzazione E.P.T. di Trieste n. 6224-VI-8 dd. 30-12-1961.

QUANTO ABBIAMO SPESO PER IL TEATRO

LIRICA, PROSA E CONCERTI NELLA PASSIONE IN CIFRE

E' questo l'ordine delle preferenze dei triestini per gli spettacoli
Buone posizioni nei confronti con le altre grandi città italiane

Di anno in anno, la spesa complessiva dei triestini per il teatro, nelle sue varie forme (prosa, lirica, eccetera), tende gradualmente a diminuire: dai 208 milioni di lire del '55, tale spesa è infatti scesa a 170 milioni nel '56, a 149 milioni nell'anno successivo ed a 126 milioni nel '58. Nel 1959, una ulteriore contrazione: 122 milioni. Ed infine, nel '60 viene registrata la punta più bassa dell'intero periodo, con 118 milioni e 743 mila lire. Il che equivale ad una riduzione del 43 per cento, nel giro di cinque anni.

Di conseguenza, anche la spesa «pro-capite» risulta sensibilmente diminuita essendo scesa da 768 lire per abitante nel '55, rispettivamente a 605 ed a 521 lire nelle due annate successive; a 442 lire, nel 1958; a 433, nel '59; ed infine a 420 lire, nel 1960.

In effetti non si tratta di un fenomeno a carattere locale: anche sul piano nazionale tanto la spesa per il teatro quanto l'affluenza del pubblico segnano, ormai da anni, una curva discendente, alla cui origine si trovano cause ben note, che abbiamo già avuto occasione ripetutamente di illustrare.

E', comunque, un fatto dimostrato che — come osserva il direttore generale della S.I.A.E. — le fortune di questo tradizionale tipo di spettacolo dipendono dalla qualità delle manifestazioni. Oggi le esigenze del pubblico sono mutate. L'indole ed il gusto non sono più quelli di vent'anni fa; nelle grandi città, come nei piccoli e medi centri, non è più possibile richiamare il pubblico ad assistere a manifestazioni al di sotto di un determinato livello artistico.

Ciò premesso, soffermiamoci a considerare analiticamente la spesa sostenuta dai nostri concittadini nel 1960 per il teatro.

Nel 1960 nella nostra città sono state tenute complessivamente 620 rappresentazioni teatrali, per le quali sono stati venduti 254.852 biglietti. Tale cifra rappresenta un incremento di oltre 15 mila biglietti rispetto all'anno precedente (durante il quale erano stati venduti 239 mila biglietti) e di quasi 20 mila biglietti in più rispetto al 1958 (biglietti venduti: 235 mila). In altri termini, ciò significa che — pur avendo speso meno che negli anni precedenti — nel 1960 i triestini si sono recati a teatro più di frequente. In media, sono stati venduti 90 biglietti ogni cento abitanti, contro gli 83 del 1958.

La spesa è ammontata complessivamente a 118 milioni 743 mila lire, cioè ad una media di 420 lire per abitante. Seppure modesta — rispetto a quelle per il cinema e per la radiotelevisione — tale media assicura a Trieste il quinto posto nella graduatoria delle dodici maggiori città italiane. Medie più elevate di quella locale si riscontrano soltanto a Milano (dove c'è la Scala!), con 1.371 lire per abitante, a Roma (776 lire), a Bologna (544 lire) ed a Firenze (526). Dopo Trieste vengono, con aliquote inferiori, Genova (412 lire «pro-capite»), Torino (379), Venezia (377), Catania (365), Napoli (341), Bari (299) e Palermo (296).

Anche senza soffermarsi sui vari fattori che concorrono a determinare la maggiore o minor frequenza del pubblico agli spettacoli teatrali, non si può fare a meno di rilevare come queste cifre rappresentino una netta conferma del fatto che a Trieste la passione per il teatro è — rispetto alla maggior parte degli altri centri italiani — più sentita e diffusa.

Tali cifre, che tuttavia, si riferiscono al teatro nel suo complesso — comprendente la prosa, la lirica, la rivista, il va- [illegible]

to (sull'esempio di quanto viene fatto negli antichi anfiteatri di Siracusa, di Taormina, Ostia, ecc.) di rappresentazioni classiche — a prezzi popolari — nel nostro Teatro Romano che, grazie ai lavori eseguiti a cura della Soprintendenza ai monumenti, sarebbe in grado, con una adeguata attrezzatura, di raccogliere circa 1.800 spettatori.

Al terzo posto, della scala delle preferenze dei triestini, vengono i concerti: 61.732 biglietti venduti nel '60; per i quali sono stati spesi 19 milioni e 400 mila lire. Ciò significa che nel corso dell'ultimo quadriennio si è avuto un incremento del 67 per cento nel numero delle «presenze» ai concerti dati nella nostra città. In effetti, due sole delle dodici città considerate presentano una spesa media «pro-capite» per i concerti più elevata di quella registrata a Trieste (69 lire per abitante): Firenze, con 98 lire per abitante; e Milano, con 83 lire.

Il quarto posto è detenuto dal varietà, che nel '60 ha richiamato 30.694 spettatori, i quali hanno sborsato complessivamente 7 milioni e 140 mila lire.

Quinta viene la rivista che — in cinque rappresentazioni — ha venduto complessivamente 4.747 biglietti, realizzando un introito lordo di 2 milioni e 481 mila lire; seguita — alla pari, per numero di biglietti venduti — rispettivamente dai «saggi culturali» (con 1.836 spettatori e [illegible] mila lire d'incasso) e dal teatro di prosa dialettale, con [illegible] biglietti ed un introito di [illegible] mila lire.

Infine, all'unica rappresentazione [illegible] tenutasi nel 1960 a Trieste hanno assistito 80 spettatori, che complessivamente hanno speso 12 mila lire.

In chiusa, una nota triste: la scomparsa dell'operetta. Nel 1958 gli spettacoli d'operetta organizzati nella nostra città avevano richiamato [illegible] spettatori; nel '59, gli spettatori erano [illegible] e gli introiti complessivi [illegible] milioni e 772 mila lire. [illegible] vano [illegible] primo [illegible] italiane. Il '60 ha segnato la fine di quella che [illegible] una tradizione [illegible] teatrale cittadina, [illegible] abbia, in un futuro non lontano, [illegible] a rifiorire.

Giovanni Palladini

MOSTRE D'ARTE

Personale al CAN di Raffaello De Gottardo

Presso la galleria del Centro artistico nazionale, in via Foschiatti 3, sarà inaugurata domani sera alle ore 18 la mostra personale di Raffaello De Gottardo, appartenente all'Accademia de «I 500». Raffaello De Gottardo è un giovane pittore del Friuli occidentale, nato a Pordenone nel 1934. Egli ha già avuto modo di farsi notare favorevolmente con la esposizione delle sue opere, intonate ad un colorismo funzionale, piacevole, con soggetti impegnativi di natura paesaggistica. Alla galleria di via Foschiatti presenterà 24 opere, riguardanti nella maggioranza visioni di Vittorio Veneto, Serravalle, Pordenone e Cividale. La mostra di Raffaello De Gottardo resterà aperta fino al 31 gennaio.

Si apre oggi, alle 18, una mostra personale di Andrea Kosic alla Galleria Rossoni, corso Italia 9.

Cronache della televisione

Processi che deludono

Lilla Brignone

Le teste dei reali di Francia continuano a rotolare nel paniere della Rivoluzione. Dopo quella di Luigi XVI è caduta la testa della consorte sua, Maria Antonietta. Conosciuta la pena infittale dal tribunale della Convenzione, ella «scese dalla pedana e si allontanò col suo passo agilissimo che l'aveva fatta sempre ammirare a Versailles». Il breve periodo presidiato dalle virgolette lo si trova, fra i molti altri dello stesso tenore, in un articolo illustrativo pubblicato nell'ultimo numero del «Radio Corriere». Abbiamo voluto riportarlo testualmente perchè esso offre un'idea abbastanza chiara del modo fumettistico con cui la TV ha inteso erudire il pubblico su questi grandi processi della storia: processi, si badi bene, che non si celebrarono in odio alle persone, bensì in netta e magari implacabile (ammettiamolo pure) opposizione a un sistema politico e ideologico nemico di quel moto generale che spingeva la società del diciottesimo secolo verso la coscienza dei propri diritti umani e civili.

Ma dei grossolani errori o della grossolana malafede, blandamente temperati, gli uni e l'altra, dagli interventi più obiettivi dello «storico», si è parlato fin dalla comparsa della trasmissione, sottolineando come il ciclo, che poteva costituire un esperimento di proficua e onesta informazione storica, abbia invece offerto alla TV solo il pretesto di propagandare la sua pertinace professione di fede oscurantista e retriva. Duole però che per una cosa così diseducante si siano sprecati mezzi cospicui e adunato un nugolo di attori, parecchi dei quali di indubbio valore, come ad esempio Lilla Brignone che nel processo di ieri ha incarnato la figura di Maria Antonietta. Di lei, per brava, anzi bravissima che sia la Brignone, non abbiamo potuto apprezzare convenientemente neppure quel «passo agilissimo che l'aveva fatta sempre ammirare a Versailles».

Ma il peggio è se questi processi hanno deluso sul piano della fedeltà e obiettività storica, hanno deluso ancor di più sul piano spettacolare, risultando, specialmente ieri, noiosi o addirittura caricaturali. Un brutto servizio reso, non diciamo alla rivoluzione francese che non ha certo bisogno dei faccendieri televisivi per avere il posto che le compete, ma agli stessi augusti personaggi alla cui rivalutazione, in termini di rotocalco, gli emeriti storiografi della TV si sono adoperati con scarsissima fortuna.

Se il secondo programma ha pianto, il primo non ha riso. C'era, in apertura di serata, il consueto racconto poliziesco di Perry Mason: «Un proiettile nella sabbia», e il secondo numero della nuova serie «Cinema d'oggi», a cura di Pietro Pintus, in cui sono state presentate, fra le altre cose di modesto interesse, alcune sequenze del film «La bellezza di Ippolita», avente per interpreti principali Gina Lollobrigida, fattasi biondissima per la circostanza, ed Enrico Maria Salerno, suo marito geloso.

Ber.

Stenodattilografia all'ENCIP

Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola di stenodattilografia» dell'E.N.C.I.P., che darà inizio il 2 febbraio a un nuovo ciclo di attività. I corsi si svolgeranno durante le ore pomeridiane e serali e termineranno il 15 giugno. Vengono accettate le domande per il primo, il secondo e il terzo corso, a seconda della preparazione delle richiedenti. Coloro che desiderano frequentare il terzo corso dovranno sottostare a un esame, mentre verranno automaticamente ammesse le allieve che hanno già frequentato il precedente corso presso la scuola.

Al termine dei corsi saranno tenuti gli esami e alle allieve che li supereranno verrà concesso un attestato di frequenza e profitto. A conclusione del ciclo addestrativo, che comprende quattordici mesi di lezioni, verrà rilasciato un diploma a tutte le allieve che agli esami finali si dimostreranno idonee. La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio.

Per informazioni e iscrizioni le persone interessate devono rivolgersi alla segreteria dell'E.N.C.I.P., in via XXX Ottobre 6, durante le ore d'ufficio.

LE CONFERENZE

Le recenti scoperte archeologiche ad Aquileia

Questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) la conferenza già annunciata del dott. Sergio Tavano, assistente presso la cattedra di archeologia cristiana dell'Università di Trieste, su: «I martiri aquileiesi alla luce delle più recenti scoperte archeologiche».

Questa sera alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la seduta scientifica dell'Associazione medica triestina e del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori. Parlerà il prof. M. Carravetta sul tema: La chirurgia dei tumori.

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, il prof. Jacques Foreau parlerà stasera alle 18.15 nella sala del consiglio della società, sul tema: «La personnalité française aujourd'hui».

La Superiora dell'Istituto N. Signora di Sion in occasione della festa patronale del 20 gennaio, invita le ex alunne per il consueto ritrovo delle ore 17.

Tutela del lavoro delle donne e dei minori

L'Unione Commercianti ricorda che con la legge 29 novembre 1961 n. 1325 (G.U. n. 320 dd. 28 dicembre 1961) sono state apportate importanti modifiche alla legge 26 aprile 1924 n. 653 sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. La legge stabilisce, tra l'altro, il divieto di occupazione dei minori di ambo i sessi, compresi gli apprendisti, di età inferiore ai 15 anni compiuti, salvo le eccezioni previste per talune attività non industriali e la misura delle ammende a carico dei contravventori alle nuove norme.

Per ulteriori informazioni le ditte organizzate possono rivolgersi ai competenti uffici presso l'Unione dei Commercianti (via San Nicolò n. 7).

LA VITA NEL PORTO

Prossimo l'inizio dei lavori al P. F. industriale?
Gli interessi dell'Africa occidentale e la Fiera

Il Porto franco industriale

Da una fonte degna di fede abbiamo appreso che il progetto esecutivo per l'attuazione del Porto industriale di Zaule sarebbe stato approvato in linea tecnica dagli uffici competenti. Come è noto, qualche settimana addietro avevamo fatto rilevare che i lavori di approvazione proseguivano al rallentatore, mentre, è ormai notissimo, che tutto lo spazio fissato nel decreto Palamara del 23 dicembre 1960 — per la precisione 215.000 mq. — è già stato largamente prenotato da numerosi complessi industriali, i quali attendono l'ora «X» per dare il via ai lavori di costruzione degli stabilimenti. E' ovvia l'importanza dell'approvazione del progetto esecutivo, il quale prevede numerosi lavori, fra cui la sistemazione delle strade, la recintazione del comprensorio, la costruzione della caserma per le Guardie di Finanza, gli impianti elettrici, la illuminazione ecc.

L'Ente che gestisce il Punto franco industriale ha chiesto, per [illegible]

La Fiera e gli interessi westafricani

[illegible]

esercizio due linee: quella mensile espletata dalla «navi bianche» della classe della «Rosandra» (da 6.500 tonn. di portata utile) e la linea sussidiaria bimestrale attuata con due Liberty, le quali hanno esteso la loro percorrenza fino ai porti del Gabon; il Lloyd Triestino dovrebbe inserire sulla «rotta prima», la nuova unità che attualmente è in corso di costruzione ed il cui impiego è previsto per la fine di anno;

2) La linea regolare che ha per exclusive cargo-broker e general manager la «Adria Lines»;

3) La linea denominata «Giuliana West Africa Line» della Navigazione Libera Triestina, che ha per exclusive cargo-broker la agenzia F. M. Martinoli, e che è servita da tre Liberty;

4) La linea mensile regolare della Brodospas di Spalato (appoggiata all'agenzia Marovic) che dispone di tre unità dalla portata lorda complessiva di 11.000 tonnellate;

5) La linea (solamente in entrata) della Scindia Navigation appoggiata alla Ellerman Wilson, ed espletata da unità della classe «Jala», aventi delle portate fra 8000 e 9000 tonnellate.

Dinamite per Aqaba e Port Sudan

Continuano a svolgersi con regolarità le partenze delle unità della flotta napoletana «Onorato» per gli scali del Mar Rosso, partenze che hanno una frequenza quindicinale.

Sabato salperà per Aqaba, Port Sudan, Gedda, Massaua e Aden, la «Silvia Onorato», a pienissimo carico, sotto e sopra coperta, pari a 4000 unità di nolo. Il quantitativo è formato, in massima prevalenza, da general-cargo, proveniente dallo Hinterland danubiano e così composto: scarpe, articoli sanitari, macchinario, coperte, biscotti, autovetture, 15 camion, 500 mc. di fiammiferi e 90 tonnellate di dinamite, di cui 30 tonn. verranno sbarcate ad Aqaba e le restanti 60 a Port Sudan. A fine mese, seguirà per gli scali di Port Sudan, Gedda, Hodeida, Aden, il «Lorenzo Onorato». Anche per questa unità lo spazio disponibile è ormai ridotto quasi a zero, in quanto moltissime sono già le prenotazioni di carico in partenza. Localmente le unità si appoggiano alla Maritime Services.

Le unità «Mon»

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo del «Mondoro», con 107 tonn. tra cotone e materie plastiche; imbarcherà un centinaio di tonnellate di stuoie e alcune tonnellate di filo di ferro. Il secondo arrivo per questo mese avverrà verso la fine dello stesso, con il «Monfiore», che sbarcherà 270 tonn. tra nerofumo, cotone e legname americano. La agenzia E. Guina e succ., presso la quale si appoggiano le unità della serie «Mon», comunica che per il mese di febbraio tre saranno gli arrivi.

Zucchero cubano

Si trova in fase di sbarco il danese «Tecla Torm», che proveniente da Cuba, ha a bordo 2.111 tonnellate di zucchero greggio cubano per la Cecoslovacchia. La Pilamar informa, inoltre, che, sotto carico al pontile dell'Italcementi, si trova la «Anna Capano», che prenderà a bordo 2.300 tonnellate di klinker per Civitavecchia.

Prima partenza per il Madagascar

Oggi inizierà a caricare al Punto Franco Duca d'Aosta il piroscafo «Trieste», di 8.100 tonn. di portata lorda, che, per conto della chartered Owners «Adria Lines», darà il via al primo servizio regolare da Trieste per il Madagascar. L'iniziativa di istituire un servizio marittimo regolare è stata per la prima volta esposta agli operatori economici del continente in occasione della «Giornata internazionale del legno» organizzata dalla nostra Fiera campionaria. Sono passati d'allora parecchi mesi, durante i quali la «Adria Lines» ha dovuto svolgere un sottile ma dispendioso lavoro di organizzazione e di studio sulla funzionalità della linea, sulle sue possibilità tecnico-economiche, sui desideri delle clientele nazionali ed estere, sui porti da inserire nella rotta, sulle unità da applicare nel servizio ecc.

Il «Trieste» caricherà nel nostro porto zucchero, legnami e merci varie ed uscirà dall'Adriatico con un fortissimo utilizzo delle sue stive. L'itinerario fissato è il seguente: Trieste, Gibuti, Mukalla, Mogadiscio, Majunga e Tamatave (nell'isola di Madagascar), Pint des Galets, Durban, Lorenzo Marques e ritorno.

Il secondo servizio avrà luogo ai primi di marzo, con la partenza dello «S. Patriot», un'altra unità di 8.100 tonn. di portata lorda. Per il momento, la periodicità della linea è stata fissata in una partenza ogni 35-40 giorni.

Nel «Lloyd Triestino»

Martedì ha sciolto gli ormeggi alla Stazione marittima, per iniziare un nuovo viaggio alla volta di Cape Town, la m/n «Africa» del Lloyd Triestino. Con gli imbarchi di Trieste e Venezia si è pressochè esaurita la disponibilità della prima classe. Buona anche l'occupazione della «turistica». Altri passeggeri si imbarcheranno sulla «nave bianca» a Brindisi, ultimo scalo nazionale, da cui l'«Africa» punterà direttamente, come di consueto, su Port Said.

Una unità commerciale del Lloyd, il piroscafo «Sistiana» è atteso a Trieste per il 25 gennaio, proveniente dai porti del Bengala. Dopo aver sbarcato nel nostro porto un notevole carico di merci varie, in parte destinate ai mercati del retroterra, il «Sistiana» effettuerà un cospicuo carico con destinazione Estremo Oriente, per ripartire sulla nuova rotta a fine mese.

Corsi di lingua inglese per candidati all'emigrazione

La Missione cattolica americana in collaborazione con il C.I.M.E. annuncia che lunedì prossimo, 22 corr. avrà inizio il secondo corso di lingua inglese per tutti coloro i quali si preparano ad emigrare in uno dei Paesi, che ha in uso questa lingua. Il corso, della durata di settantadue ore complessive, si svolge con tre lezioni settimanali di due ore ciascuna ed ha luogo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 nella sede della Missione in via Baciocchi 1.

Le lezioni sono assolutamente gratuite, provvedendo il C.I.M.E. anche i testi compilati secondo il metodo Miller, il quale ha dato ottimi risultati nei numerosi corsi, che fin qui sono stati tenuti, e che si dimostra adattissimo specialmente per gli adulti. Possono iscriversi coloro che hanno già a buon punto le pratiche di emigrazione e che quindi prevedono di poter partire entro un tempo ragionevolmente breve. Tutti gli interessati sono invitati a presentarsi per l'iscrizione dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19 (escluso il sabato) allo indirizzo indicato.

Premio di studio «Preside A. Gregoretti»

Il giorno 18 gennaio, come stabilito dallo statuto che regola l'amministrazione della Fondazione, è stato consegnato per la seconda volta dacchè è stato istituito il premio di studio intitolato al compianto preside Arturo Gregoretti, due volte decorato di medaglia d'oro della Pubblica Istruzione. Ne è risultata vincitrice la alunna Zennari Luisella, che frequenta la classe quarta del corso B dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», e che allo scrutinio finale dello scorso anno ha riportato la media più elevata (8,16). Il premio, che considera essenzialmente il merito scolastico e solo per un eventuale spareggio altre circostanze; è stato consegnato dal preside all'alunna con breve intima cerimonia nella presidenza dell'Istituto alla presenza dei familiari dello scomparso, del Consiglio di amministrazione della Cassa scolastica e di una rappresentanza di professori e alunni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia dei «Grandi gialli», presenterà: «Tela di ragno», di Agata Christie. Prezzi posti numerati: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

AUDITORIUM. Stasera, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro J. Rodriguez Faurè. Pianista Sergio Cafaro. Biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300; galleria lire 100.

TEATRO NUOVO. Stasera, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «Questi ragazzi».

ARCOBALENO. 16. Terza settimana di entusiasmo per: «Divorzio all'italiana». Il capolavoro di classe e di umorismo, diretto da Pietro Germi e interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. 15: «Colazione da Tiffany», in technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Lo spaccone». In cinemascope, con Paul Newman e Piper Laurie.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 16: «Caccia all'uomo». Una spietata lotta contro il banditismo, con Eleonora Rossi Drago, Yvonne Forneaux, Andrea Checchi e Giorgia Moll. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Gli attendenti», con Vittorio De Sica, Renato Rascel, Gino Cervi e Dorian Gray, in un film che è un'orgia di risate senza fine.

ALABARDA. 16. Terza settimana di entusiasmante successo: «Il sentiero degli amanti». Technicolor di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con Susan Hayward e John Gavin. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «La città spietata». Capolavoro Dear, con K. Kaufmann e K. Douglas. La scabrosa storia di un drammatico caso di violenza accaduto in Germania durante l'occupazione alleata. Rigorosamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Pepe». Uno spassosissimo film in technicolor, con il noto comico Cantinflas e con Kim Novak, F. Sinatra, T. Curtis, J. Lemmon, J. Leight e una schiera di grandi attori.

CRISTALLO. 16: «Il diavolo alle quattro». Avventura e amore, in un technicolor spettacolare, con Frank Sinatra, Spencer Tracy, B. Luna e J. P, Aumont. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «La giungla dei temerari», con John Payne, Ronald Reagan e Rhonda Flemming. In technicolor cinemascope.

IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film): «Le piace Brahms?», con I. Bergman e A. Perkins. Grandioso successo Dear. Viet. ai minori.

ITALIA. 16: «Nuda per il diavolo», con Barbara Rutting, Kai Fischer e Carlos Thompson. Storia di un amore nato dall'imprevisto, per un uomo attraente ed affascinante, che vive le più inimmaginabili avventure. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «La vendetta di Ursus». Un grande film in cinemascope e technicolor, sulle straordinarie avventure del gigante dalla forza erculea, con Somson Bucke e W. Guida.

VIALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria». Alan Ladd e Van Heflin sono gli interpreti superbi dell'incomparabile western in technicolor.

MODERNO. 16. Dino De Laurentiis presenta un film di Alessandro Blasetti: «Io amo, tu ami». Antologia universale dell'amore. Un cast di attori internazionali. Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 16. Uno scintillante cartone animato Metro, in technicolor: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra». Ultimo giorno.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Il sangue e la rosa». Drammatico technicolor, con Mel Ferrer, E. Martinelli e A. Vadim. Vietato ai minori.

ALCIONE. 16. Solo oggi: «Lo strano caso di David Gordon». Technicolor, con George Nader e Cornell Borghers. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «Traffico bianco». Un film ad alta tensione, con Françoise Arnoul e Georges Rivière.

ARISTON. 16: «Il prezzo del successo». Una storia di tutti noi, in quattro storie, con quattro grandi attori: D. Martin, A. Franciosa, S. Mac Laine e C. Jones. Grande successo.

ASTORIA. 16: «Whisky e gloria».

ASTRA. 16.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con A. Ladd. Domani: «Il grande pescatore».

IDEALE. 16: «Stanlio e Ollio alla riscossa». Un uragano di risate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

LUMIERE. 17: «Il principe ladro». In technicolor, con Tony Curtis e Piper Laurie.

MARCONI. 16: «Cavalcarono insieme». Un film di John Ford, in cinemascope a colori con James Stewart, Richard Widmark e Linda Cristal.

NOVO CINE. 16: «Le notti di Montmartre». Scintillante technicolor, con Geneviève Kervine e Louis Seigner.

ODEON. 16. Dal romanzo di M. Sciolokov: «Il destino di un uomo». Un capolavoro della cinematografia mondiale. A richiesta, ultimo giorno.

RADIO. 16: «Il sepolcro indiano». In technicolor, con Debra Paget e P. Hubschmid. (II episodio).

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La ragazza supersprint», con D. Savage e M. Sarfati.

VERDI. 17: «L'ultimo Zar», con Edmund Purdom e G. M. Canale.

VOLTA. 17: «Il dubbio», con Gary Cooper e Deborah Kerr.

Conferenza e film sulla Grecia

L'U. T. A. T. terrà domenica 21 gennaio alle ore 11, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, una matinée dedicata alla Grecia, che avrà per oggetto una conferenza e la proiezione di un documentario a colori sul tema «Grecia, terra ideale per il turismo».

Inviti potranno essere ritirati sino ad esaurimento dei posti disponibili presso gli Uffici Viaggi U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Questa sera al Nuovo «Il furfantello dell'Ovest»

Questa sera alle ore 21 andrà in scena «Il furfantello dell'Ovest» di John M. Synge, terzo spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile della città di Trieste. La regia del capolavoro del drammaturgo irlandese è stata curata da Fulvio Tolusso, la scena ed i costumi sono di Gianfranco Padovani.

Stasera al Verdi «Tela di ragno»

Questa sera alle ore 21 la Compagnia dei «Grandi Gialli» con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Pino Colizzi, Elsa Vazzoler e Tullio Valli, replicherà la commedia più divertente di Agatha Christie «Tela di ragno».

Domani sera, con inizio alle 21, andrà in scena un altro lavoro del repertorio dei «Grandi gialli», con «Il cinese», commedia comico - musicale di Barillet e Gredy.

Stasera all'Auditorium il secondo concerto

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il secondo concerto isnfonico a prezzi popolari, dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal M.o J. Rodriguez Faurè con la collaborazione del pianista Sergio Cafaro.

Il programma comprende: «Il Guarany», sinfonia; Cervenca: «Concerto per pianoforte e orchestra (I.a esecuzione a Trieste); Rizzo: «Leggenda» (I.a esecuzione a Trieste); Faure: «Pelleas et Mélisande», suite (I.a esecuzione a Trieste); Camargo Guarnieri: «Suite IV Centenario» (I.a esecuzione a Trieste).

Nuovi soci festeggiati alla riunione del Rotary

La riunione rotariana tenutasi ieri, presieduta dal Grand'Uff. Bruno Astori, presidente del Club di Trieste, è stata particolarmente animata per la presentazione di tre nuovi soci. Inoltre è stato anche annunciato il trasferimento al sodalizio triestino del dott. Vittorio Castiglioni direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà che precedentemente faceva parte del Rotary di Roma.

I nuovi soci ammessi sono: il dott. Renzo Bassani, Agente generale dell'INA, l'avv. prof. Guido Gerin, illustre professionista e l'ing. Carlo Segre Melzi Amministratore delegato dello Jutificio Triestino. I tre nuovi rotariani, festeggiati ed applauditi dai presenti hanno ricevuto tessere e distintivi dalle mani del presidente del Club. Successivamente il dott. Abbamondi ha tenuto una interessante relazione per illustrare alcuni aspetti della recente inaugurazione dell'anno giudiziario. Le parole del dott. Abbamondi attentamente seguite dai presenti, sono state salutate alla fine da calorosissimi applausi.

Lavoratori richiesti in Inghilterra

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste informa che è aperto un reclutamento per la Granbretagna di lavoratrici non qualificate da adibirsi per un periodo di sei mesi durante la stagione estiva 1962 in alberghi, ristoranti e caffè come aiuto-cameriere, aiuto-banconiere e addette ai servizi vari di cucina. Possono partecipare al reclutamento in parola le candidate dai 21 ai 45 anni: nubili o vedove senza figli. Le interessate al reclutamento sono invitate a presentarsi dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro — Servizio emigrazione — piazza Oberdan n. 6, p. I, stanza 11, dove riceveranno tutte le notizie inerenti alle condizioni contrattuali e di lavoro che vengono loro offerte.

PER IL DELITTO DI VIA BARSANTI SI TORNA A CAPO

RIMESSI IN LIBERTA' I TRE CIABATTINI DI AVELLINO

Hanno saputo tutti fornire degli alibi convincenti mentre nessuna prova si è aggiunta agli indizi a loro carico - Qualche neo nella storia di Rocco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Proprio quando si credeva tutto fosse concluso e non restasse altro che cogliere una confessione del responsabile del delitto di via Barsanti, proprio quando non ci si aspettava altro che una conferma alle previsioni, la «pista» dei tre avellinesi si è dissolta. I tre ciabattini, che si rendevano responsabili dell'assassinio di Maria Gizzi, alias «Amneris», hanno dovuto essere rilasciati.

Il terzetto ha potuto dimostrare di essere estraneo ai fatti di giovedì scorso. Gli alibi, vagliati e controllati con meticolosa pazienza, parola per parola, minuto per minuto, sono risultati validi e inattaccabili. E così, stanotte, Rocco, Vincenzo e Bartolomeo hanno avuto dal capo stesso della «Mobile» la comunicazione che potevano tornarsene tranquillamente alle loro case, con tante scuse e solo con la preghiera di tenersi a disposizione degli inquirenti per il caso che si avesse ancora il bisogno di ascoltarli.

I tre avellinesi avevano resistito validamente agli interrogatori che, cominciati a Milano e proseguiti durante il viaggio fino a Roma, si erano poi protratti quasi senza soste fino all'alba di stamane. Rocco tranquillo e con un sorrisetto quasi divertito, Vincenzo piuttosto nervoso per tutto il rumore che si faceva attorno a lui, Bartolomeo addirittura olimpico nella sua serenità sorridente. Avevano il loro bravo alibi e ci si sono attaccati con la forza della disperazione, trincerandosi dietro di esso: «Eravamo andati al Nord in cerca di lavoro — affermavano Rocco e Vincenzo — e della morte di «Amneris» ne sapevamo appena quello che abbiamo letto, e in ritardo, sui giornali».

Di prove, nemmeno l'ombra: non sono stati trovati i famosi gioielli mancanti dalla casa di via Barsanti, non s'è potuto stabilire che quelle poche migliaia di lire che avevano in «tasca quando furono fermati a Milano venissero dai cassetti di «Amneris», e il controllo degli alibi ha dato ampia ragione ai discorsi dei sospettati, e nessuna breccia ha potuto essere aperta nella difesa.

Ma vediamo la medaglia dai due versi, adesso. Ecco gli indizi che avevano fatto puntare su Rocco, Vincenzo e Bartolomeo: 1) tutti e tre gli avellinesi furono visti il giorno del delitto in via Barsanti; 2) tutti e tre conoscevano bene la «Amneris»; 3) Rocco Mastropietro era un frequentatore assiduo della donna, che aveva per lui particolari attenzioni; 4) Rocco Mastropietro il giorno dopo il delitto possedeva una piccola somma di denaro, mentre la sera avanti alla scoperta del cadavere s'era lamentato di essere senza un soldo; 5) tutti e tre gli avellinesi sono spariti da Roma proprio il giorno successivo al delitto; 6) nella valigia di Rocco Mastropietro pare sia stato trovato un indumento lavato di fresco che reca ancora tracce di sangue delle quali il calzolaio non avrebbe saputo spiegare l'origine.

Ed ecco la linea sulla quale si sono abbarbicati i tre avellinesi: 1) nessuna fuga da Roma, ma viaggio a Milano alla ricerca di un lavoro stabile per quanto riguarda Rocco e Vincenzo, visita ai parenti in provincia di Avellino da parte di Bartolomeo; 2) Rocco Mastropietro ha fornito nome e indirizzo di certi amici presso i quali assicura di aver trascorso il pomeriggio di giovedì scorso, e nega di aver mai conosciuto Maria Magliozzi; 3) quanto ai soldi, Rocco ha spiegato di aver venduto il proprio orologio d'oro e di averne ricavato poco più di diecimila lire.

Ed ecco quelli che sembrano i punti più deboli della linea di difesa di Rocco (sul quale, com è noto, peserebbero i più gravi indizi): 1) perchè pregò il padrone di casa di non dire a nessuno che partiva da Roma, venerdì mattina?; 2) se è vero che l'indumento appena lavato trovato nella sua valigia era macchiato di sangue (la Scientifica lo sta esaminando attentamente) quando è stato macchiato e perchè?; 3) egli avrebbe venduto l'orologio il giorno 5, ma come mai il giorno 10 era già senza un soldo e come mai il 12 — giorno successivo al delitto — era in grado di partire per Milano e quando è stato fermato aveva ancora in tasca qualche biglietto da mille?

Sempre in fatto di quattrini, si è saputo che Vincenzo Cicchetti andò a Milano con trentamila lire in tasca. Egli ammette di essersi trovato giovedì scorso in via Barsanti fra le 17.30 e le 18. C'era andato proprio per incontrarsi con lo amico Rocco, poichè di solito s'incontravano su quell'angolo. Voleva dirgli che aveva deciso di andarsene a Milano a trovare lavoro (era una faccenda alla quale pensavano già da qualche tempo); ma Rocco, quella sera, non si fece vivo, e Vincenzo partì senza salutarlo, lasciando detto però ad amici comuni dove andava. Era sicuro che Rocco lo raggiungesse, e così nella giornata di venerdì se ne andò alla Centrale di Milano ad aspettarlo a uno dei treni in arrivo da Roma. Appena si furono riuniti, Vincenzo chiese a Rocco se aveva letto dell'assassinio di Maria Magliozzi. E Rocco rispose che lui non ne sapeva niente.

Così il racconto — grosso modo — fatto dal Cicchetti, confermato poi da quel che ha detto il Mastropietro, a parte un tentativo iniziale di negare di aver mai conosciuto una donna che si chiamasse Maria Magliozzi (comprensibile, in fondo, il tentativo di Rocco, vista la piega che avevano preso le cose).

Quanto a Bartolomeo Melchienna, è stato il più sereno dei tre. Non era partito per Avellino venerdì mattina, ma un paio di giorni prima del delitto, ed era tornato appena la sorella lo aveva informato per telefono che la polizia lo stava cercando per il fattaccio di via Barsanti: «Chi ne sa niente, di questa storia? — aveva ripetuto dal momento del "fermo" — ve ne convincerete presto anche voi che non ne so niente».

Se ne sono convinti. Ma ciò non toglie che qualche perplessità sia rimasta sul Mastropietro per certe discordanze che sarebbero state riscontrate nella sua deposizione rispetto a quelle degli altri due. Tuttavia l'alibi, confortato dalle testimonianze ch'egli stesso ha proposto, è rimasto valido. Anche per quella parte che riguarda la fine del trincetto. Cosa ne ha fatto? «L'ho regalato al mio ultimo datore di lavoro», ha risposto Rocco. Ma come mai andava a Milano in cerca di lavoro senza portarsi i ferri del mestiere? «Ho ceduto tutto al mio ultimo principale, così...», ha insistito Rocco.

Con tutto ciò, resta qualche cosa che non quadra in tutta la storia di Rocco. Un qualche cosa però che è rimasto vago. E così anche Mastropietro è uscito libero, con gli altri due, dall'avventura.

C. L.

DATI UFFICIALI SUL VAIOLO

CINQUE I DECESSI SINORA IN GRANBRETAGNA

Il vaccino comincia a mancare in tutto il paese
Risentimento popolare contro i pakistani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Anche oggi si è registrato in Inghilterra un nuovo caso di vaiolo, che appare però ancora dubbio. Si tratta di una giovane donna di 26 anni, di cui si tace il nome, sposata e con un bambino. A sera, è stata trasportata da Bradford all'"Oakwell Hospital presso Leeds, ed è sotto osservazione.

Il caso è stato individuato grazie alla caccia frenetica ai possibili contagi, che è continuata in tutte le città colpite. A Leeds, un guidatore di furgone, che aveva consegnato all'Oakwell Hospital un carico di carbone, è stato rintracciato e vaccinato; così un giovane la cui amica diciassettenne era stata ieri ricoverata d'urgenza in preda al male. Il figlio del dott. Mclennan, che aveva contratto il morbo curando un pakistano, sta guidando gli ufficiali sanitari alla ricerca di tutti quelli che sono venuti a contatto con lui. A Manchester, Birmingham e Cardiff i medici stanno facendo opera di veri e propri poliziotti privati; a Bradford le immunizzazioni continuano a ritmo sostenuto.

Oggi sono state finalmente pubblicate le statistiche esatte dei colpiti dal vaiolo. Cinque sono le persone morte, 19 i casi fortemente sospetti, la maggior parte dei quali confermati. La pausa odierna non sminuisce però il pericolo. Le autorità sanitarie hanno fatto sapere che per 14 o 15 giorni non si potrà stabilire se l'epidemia è stata sventata o no.

In Inghilterra manca il vaccino. I medici cercano di nascondere, esortando la popolazione a non precipitarsi nelle cliniche e negli ospedali, e a permettere prima il rifornimento dei posti periferici. Ma la paura è ormai diffusa in molti posti. Cento studenti del collegio di Shrewsbury hanno improvvisato una dimostrazione di protesta contro il rifiuto delle autorità di consentire una vaccinazione generale.

Il risentimento contro i pakistani è ormai diventato generale. A Wolverhampton, sulle vetrine di un negozio da parrucchiere è apparso un cartello che dice: «Per favore, nessun cliente pakistano». A Halifax, il «Lucky», un ristorante pakistano, da alcuni giorni non ha più avventori. Ancora a Halifax i bigliettai non lasciano salire i pakistani sui «bus», se non hanno certificati di vaccinazione.

All'Istituto nazionale per le ricerche mediche, intanto, il dott. Isaac ha iniziato su venti volontari degli esperimenti con il nuovo farmaco, l'«interferon». Ma la notizia più bella per gli inglesi è giunta dalla Argentina. L'Argentina ha oggi offerto al Governo britannico dieci milioni di dosi di vaccino. Gli inglesi sono complessivamente oltre 50 milioni. Queste dosi potrebbero arrivare proprio al momento giusto.

La psicosi del vaiolo si fa strada anche fuori dell'Inghilterra. A Utrecht, in Olanda, una ventina di passeggeri del treno dalla Scandinavia sono stati tutti isolati in ospedale quando si è scoperto che un loro compagno di viaggio, un marinaio di Amburgo proveniente dal Giappone, presentava sintomi di infezione vaiolosa. Il marinaio era provvisto di certificato di vaccinazione anti-vaiolosa. Successivamente è stato scoperto che l'irritazione denunciata dal marinaio di Amburgo non era dovuta a vaiolo, ed egli è stato lasciato libero insieme ai compagni di viaggio.

Vice

Becco in similoro per la cornacchia ferita

Pavia, 18

Un giovane di Candia Lomellina, Giancarlo Piana, ha costruito una protesi per una cornacchia, da lui trovata in un campo totalmente priva di becco e ferita a un'ala. Il Piana ha raccolto la bestiola e l'ha portata a casa, dove le ha curato la ferita, e si è messo a studiare il modo migliore di rimediare alla mutilazione del becco. Per consentire alla cornacchia di nutrirsi, il Piana, un valente operaio orafo, ha costruito una perfetta protesi in similoro, munita di becco e palato, e l'ha applicata alla bestiola ferita. I risultati sono stati eccellenti: la cornacchia ha imparato a raccogliere il cibo e a masticarlo.

(Giornalfoto)

Piccola cronaca fotografica di un avvenimento mancato: 1) Paolo Facchetti, il giovane nipote del parroco, che sembrava divertirsi per la delusione di tutti, ha dovuto farsi scortare dai carabinieri per non passare dei guai; 2) il cartello, apposto evidentemente da uno spirito burlone, sul portone principale della chiesa di Vivaro; 3) l'interno della chiesa, addobbata fin dall'altra sera con fasci di fiori bianchi e riscaldata da stufe alimentate con gas liquido

NOZZE QUASI SEGRETE ALLA PERIFERIA DI TORINO

All'altare la Sampò senza avvertire nessuno

La notizia però è trapelata ugualmente e un cronista faceva la guardia alla sposa sin dalle cinque del mattino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 18

Enza Sampò, la simpatica presentatrice di «Campanile Sera», e lo sceneggiatore romano Ottavio Jemma si sono sposati questa mattina nella chiesa di San Gioacchino. La coppia aveva preso tutte le possibili precauzioni per non essere notata. Intendeva dare l'annuncio delle nozze fra un mese, terminata la luna di miele e il relativo viaggio all'estero. Ma l'insistenza curiosa di un cronista ha mandato all'aria i loro propositi. E' arrivato persino un fotografo e la giovane sposa con un tono di voce fra il deluso e il compiaciuto, ha detto: «La nostra levataccia è stata proprio inutile».

Enza Sampò si è alzata prestissimo: alle 5. Il cronista curioso a quell'ora ha visto le finestre illuminarsi e ha scorto entrare nell'androne due lavoranti della signora Rosetta Sampò, che dirige una scuola di taglio. Alle 6 è uscito il padre della presentatrice, signor Eustachio, con la sua «1800», tutto frettoloso. E' ritornato mezz'ora dopo e aveva con sè lo sposo, che fin da martedì si trovava a Torino.

Alle 7, mentre le vie grigie e nebbiose erano percorse solo da operai che si recavano al lavoro (la chiesa di San Gioachino si trova nella popolare barriera di Milano, a due passi da porta Palazzo) dal portone di casa Sampò sono sgattaiolati gli sposi e i loro accompagnatori. C'erano gli zii di Enza, Ester ed Enzo Gazzola, che avrebbero fatto da testimoni, poi la sorella della sposa Mirella, la signora Maria Doni, lo sposo Ottavio Jemma, e infine il signor Eustachio, che dava il braccio alla figlia. Il cronista li ha seguiti. Sembra che egli sia stato avvertito da un parente di Enza Sampò in vena di allegri scherzi e forse anche un po' imbronciato per non aver avuto l'invito a partecipare alla cerimonia.

Il gruppetto ha percorso a piedi il breve tratto di strada; ha aggirato la chiesa e si è diretto verso un ingresso laterale, che conduce alla cappelletta privata della parrocchia.

Enza si è tolta di dosso la pelliccia di lontra e lo sposo un cappotto di cammello chiaro. Si sono inginocchiati davanti all'altare. A questo punto è entrato in scena il fotografo, destando la più viva sorpresa. Ma ormai non si poteva più correre ai ripari.

Per tenere segreta la data delle nozze, Eustachio Sampò non ha neppure avvertito il fratello Giulio che risiede a Roma. Nonostante l'ora e l'emozione, Enza appariva più carina del solito. Indossava un «tailleur» di pizzo Calais color avorio foderato di raso della stessa tinta. I capelli erano raccolti da un «tulle» con guarnizioni di penne color visone. Le scarpe e i guanti di raso marrone. L'abito dello sposo era un doppiopetto grigio fumo di Londra.

Dato il carattere intimo della cerimonia Enza non aveva voluto l'abito bianco. La mamma non era presente. La funzione è stata molto breve e la signorina Sampò ha ricevuto la comunione. Subito dopo ha voluto tornare a casa per abbracciare sua madre.

La signora Rosetta Sampò si è meravigliata molto che la notizia fosse trapelata: aveva risposto per settimane alle telefonate dei rotocalchi di tutta Italia rassicurando i giornalisti che lo sposalizio sarebbe avvenuto verso Pasqua. Dopo il clamore delle pubblicazioni, tutti si erano ormai rassegnati. Hanno telefonato ancora domenica per conoscere i particolari dell'abito che avrebbe indossato la figlia: «Si ispirerà alle linee lanciate dalle prossime sfilate di Parigi o ai modelli di Firenze?». «Certamente a quelli di Parigi — replicava la madre — tanto c'è tempo».

Enza Sampò, ora signora Jemma, si stabilirà a Roma. La coppia ha preparato il nido nell'elegante quartiere dei Parioli, accanto alle celebrità dello spettacolo. Al ritorno dal viaggio di nozze, che toccherà probabilmente la Sicilia e la Spagna, gli sposi riprenderanno la normale attività. Ottavio Jemma è sceneggiatore cinematografico, ha 37 anni. La Sampò, più giovane di 15 anni, spera di poter lavorare negli studi televisivi di via Teulada.

Mike Bongiorno ed Enzo Tortora, compagni dell'«équipe» televisiva di «Campanile sera», hanno inviato telegrammi d'augurio e di felicitazioni non appena sono venuti a conoscenza del matrimonio.

Paolo Amerio

Diplomatici a caccia

Roma, 18

Nella tenuta di Castelporziano si è svolta la cacciata riservata ai capi delle Missioni diplomatiche accreditati presso il Quirinale. Gli ospiti sono stati ricevuti dal capo del servizio Affari generali della Presidenza, prefetto Italo De Vito, dal consigliere militare gen. Micciani, dal consigliere diplomatico della Presidenza Ministro Cippico, e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, Ministro Roberti. Sono stati abbattuti 23 cinghiali, 5 daini, 2 caprioli, una volpe.

LE AUTO STRANIERE piacciono agli italiani

Roma, 18

Il numero delle autovetture nuove di fabbrica di produzione estera, immatricolate in Italia nel 1961, secondo quanto risulta da un primo sommario esame dei dati rilevati dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia — dati da considerarsi per altro non ancora definitivi — si aggira approssimativamente intorno alle 34.000 unità, con un aumento, rispetto alle immatricolazioni avvenute nell'anno precedente, di 15.466 unità, pari all'84,3 per cento; mentre gli autocarri esteri per trasporto merci, immatricolati in Italia, come nuovi di fabbrica, nello stesso periodo, si aggirano intorno alle 4.200 unità, con un aumento all'incirca del 100 per cento sulle immatricolazioni registrate nell'anno precedente.

Nel corso del 1960, secondo quanto si legge nel volume «Statistiche Automobilistiche», edito parimenti a cura dell'ufficio statistica dell'ACI, erano state immatricolate in Italia 18.534 autovetture estere, nuove di fabbrica, con un incremento annuale del 92,3 per cento; mentre, per quanto concerne gli autocarri esteri, nello stesso anno erano state registrate 2.092 immatricolazioni con il notevole aumento del 249 per cento rispetto alle iscrizioni del 1959.

CONTROPRODUCENTE IL RISERBO DI DON GIUSTO PANCINO

E' andato a monte il matrimonio di Vivaro

Non era il figlio di Mussolini che doveva sposarsi ma l'ultimo erede di Marzotto: adesso però, dopo tanto chiasso, tutto è stato rinviato

DAL NOSTRO INVIATO
Vivaro, 18

Ore 13: si smobilita. Tanto più in quanto apprendiamo che Maria Scicolone, fidanzata di Romano Mussolini, si è recata a Forlì da Villa Carpena, dove da diversi giorni è ospite di Rachele Mussolini, per ritirare i biglietti di ringraziamento e quelli da inserire nelle bomboniere. I biglietti di ringraziamento sono assai semplici: in essi è scritto solamente: «Romano e Maria Mussolini», e sui cartoncini per le bomboniere: «Romano e Maria sposi — 3 marzo 1962». Si è avuto così di nuovo in via ufficiale la conferma della data delle nozze. Per quanto riguarda il luogo in cui la cerimonia si svolgerà la sorella di Sofia Loren ha riconfermato che gli sponsali si celebreranno nella Chiesa di S. Antonio a Predappio. Vivaro, per tanto non c'entra.

Dopo quasi due giorni di vigilanza ininterrotta, di continuo bivacco sul sagrato della Chiesa di Maria Assunta, ce ne andiamo anche noi, assieme alla gente del paese, delusa e irritata per il mancato spettacolo al quale tanto ci teneva. Sono veramente patetici, questi vivaresi, nella loro semplicità: in fin dei conti, con quel poco che possono avere durante tutto l'anno, si accontentavano soltanto di assistere a un matrimonio un po' fuori dell'ordinario. Non la solita ragazzotta che si unisce al giovanotto che conosce fin dall'infanzia e che magari abita porta a porta, e che il giorno dopo le nozze torna a sudare e faticare nei campi. Nozze «di fino» erano in programma, e sono andate a monte.

Danno la colpa ai giornalisti: essi fanno il proprio mestiere, con scrupolo e tenacia, come si conviene in tutti i casi. Se don Pancino, il curato, avesse detto loro: «Andiamo, ragazzi, Romano Mussolini è fuori discussione, si tratta di un rampollo di casa Marzotto», allora le cose si sarebbero potute mettere diversamente, con buona pace di tutti. E' accaduto invece il contrario. «Perdete il vostro tempo, miei cari amici, tornatevene pure a casa». E allora, perso per perso, si è continuato a percorrere fino alla noia le stradette del paese, cercando di difendersi dal freddo e dall'umidità imperanti, alla ricerca disperata di qualcosa di vero, di raccogliere qualche nome da far giungere al giornale.

Bastava conoscere quel nome: non lo si è voluto fare nè ai giornalisti nè all'ufficiale dei carabinieri che, preoccupato per una simile invasione — mai vista a Vivaro — chiedeva se ci fosse bisogno di mandare rinforzi. Rinforzi per qualche «flash»? Suvvia, andiamo. E' vero che, ad un certo punto, i militi della Benemerita si sono resi necessari per sottrarre alle ire della folla il nipote del pievano, Paolo Facchetti, il quale all'annuncio che il matrimonio non si sarebbe celebrato più a Vivaro, era sbottato in una risata, in faccia a tutti. E tutti allora contro di lui, che «sapeva», e che aveva tradito la buona fiducia dei suoi compaesani.

In compenso, le ragazze del paese hanno avuto tanti garofani bianchi, tante azalee che nemmeno si sognavano: li custodiranno, quei fiori, come un gentile trofeo, a ricordo di un matrimonio «bene» che a Vivaro non s'ha da fare. Noi, in compenso, abbiamo scoperto la gentilezza degli abitanti di questo paesino sperduto nello Spilimberghese, il suo eccellente formaggio, l'illuminazione insufficiente nelle stradicciole, nell'unica piazzetta. E le porte di una chiesa tenuta sbarrata per due giorni: forse troppi, trattandosi della Casa del Signore. E non dimentichiamo una strada di oltre dieci chilometri, tutta buche e trabocchetti che fanno gemere le balestre, e che per tanti mesi dell'anno resta sommersa dall'acqua. Il che è tutto dire.

Ranieri Ponis

UN'INGLESINA BIONDA è arrivata a Portogruaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Portogruaro, 18

La febbre, l'interesse e la curiosità per il «matrimonio segreto» di Vivaro hanno contagiato anche Portogruaro. Solo che quaggiù il matrimonio non è più segreto: infatti, si tratta degli sponsali tra Piero Marzotto, ultimo erede della dinastia dei noti industriali lanieri di Valdagno, e Stephen Carlotte Seale, nata nel Pakistan da genitori inglesi diciannove anni fa. Però, nonostante le notizie affermative diramate nelle prime ore di stamane, il matrimonio non si è celebrato. A Palazzo Marzotto, dove risiede Umberto Marzotto, che dirige gli stabilimenti industriali di Villanova di Portogruaro, tutto era pronto: anche una grossa torta nuziale che, data la deperibilità degli ingredienti usati, non si sa che fine abbia fatto.

Stasera, il grande palazzo rinascimentale era illuminato a giorno e grandi ombre di gente agitata animavano lo specchio delle finestre. Nel cortile stazionava la «600» blu targata UD 44104 di don Giusto Pancino, il sacerdote che in queste ultime ore con la sua tattica elusiva e le sue fughe sul filo dei cento all'ora per carrarecce fangose e insidiose ha messo a dura prova la pazienza e l'incolumità dei giornalisti che volevano sapere a tutti i costi di quale matrimonio si trattava.

Il matrimonio, dunque, non c'è stato: è sopravvenuto un inciampo, uno dei tanti che possono impedire la celebrazione del matrimonio anche a pochi secondi dal «sì» fatale.

Ieri sera, alla stazione di Portogruaro, con il «rapido» delle 20.15, è arrivata una inglesina piuttosto alta e bionda, accompagnata da un signore che si faceva chiamare «colonnello». I battenti del cancello comandati elettricamente del Palazzo Marzotto si sono chiusi alle sue spalle pochi minuti dopo. Il mistero del matrimonio rimandato, del prete in vena di improvvisate acrobazie automobilistiche, della torta nuziale, di tutte quelle manovre diversive e delle cortine fumogene sprigionate in uno dei più tranquilli e sperduti paesi del Friuli sarà risolto soltanto quando questi pesanti cancelli torneranno a riaprirsi.

Enzo Bidoli

UN MATRIMONIO PER FORZA?

Patrizia Della Rovere chiede l'annullamento

La giovane sarebbe stata costretta dai genitori a sanare con le nozze una sua scappata romantica

Roma, 18

La signora Marisa Patrizia Giglio Cifariello, meglio conosciuta come Patrizia della Rovere, ha chiesto al Tribunale l'annullamento del suo matrimonio con l'attore cinematografico Antonio Cifariello, sostenendo che furono i propri genitori a imporle le nozze, dopo una sua fuga con l'artista a Firenze.

Marisa Giglio, nata nel 1936 a Gorizia, è figlia del generale degli alpini in servizio permanente effettivo Antonio Giglio e della signora Giulia Hardouin di Gallese. All'età di 13 anni, la fanciulla si trasferì da Gorizia a Roma con la famiglia e fino al diciottesimo anno d'età rimase in collegio. Terminati gli studi e tornata con i parenti, la ragazza, come si afferma nell'istanza di annullamento, entrò a far parte di un ambiente nel quale ben difficilmente avrebbe potuto realizzare i normali sogni e le aspirazioni di una giovane di diciotto anni. Fu così che si rifugiò fatalmente nell'effimero mondo della lettura dei rotocalchi e dei giornali femminili.

«Un giorno — afferma la Giglio — mi accorsi di essere infatuata dell'attore napoletano Antonio Cifariello, allora agli inizi della sua carriera. Data la mia inesperienza, scambiai questo sentimento per amore. E quando conobbi l'uomo dei miei sogni in casa di amici, l'infatuazione si rafforzò».

Nell'estate del 1954, mentre l'attore stava girando a Firenze «Le ragazze di San Frediano», Marisa decise di fuggire di casa. Il 22 agosto del 1954 abbandonò la famiglia e raggiunse il suo Antonio. I genitori rintracciarono la fanciulla a Firenze e, minacciando di rinchiuderla in un convento e di troncare la carriera artistica dell'attore, la costrinsero alle nozze.

Ben presto la vita coniugale si rivelò insopportabile. Le incomprensioni, gli attriti, le discussioni divisero i due giovani. Si giunse alla separazione consensuale. Ora la signora Giglio si è rivolta all'autorità giudiziaria per sanare le sua situazione. Infatti, desidera tornare una donna libera, eliminando un vincolo al quale sarebbe stata costretta.

A PIEDE LIBERO il ladro di Mina

Roma, 18

Roberto Arata, il giovane ritenuto responsabile del furto di seicentomila lire in contanti ai danni della cantante Mina, avvenuto alcuni giorni orsono negli studi di via Teulada, mentre la cantante era intenta a eseguire le prove dello spettacolo televisivo «Studio uno», è stato oggi posto in libertà provvisoria.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, che sta dirigendo l'istruttoria sommaria a carico dell'Arata, ha così accolto la richiesta presentata nei giorni scorsi dai difensori dell'imputato, i quali avevano, fra l'altro, posto in risalto il fatto che alla cantante Mina è stata restituita l'intera somma.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Canta F. Cigliano; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica leggera greca; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Musica lirica; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico; 23: L. Hampton al vibrafono; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Le bellissime. Cronache di Paolini e Silvestri.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a Lecuona; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Musica contemporanea in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Dvorak e Ravel; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di M. Corrette, B. Galuppi; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di M. Seiber; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Non si muore soli», radiodramma di A. Andersch; 22.50: La Rassegna; 23.20: Musiche sperimentali.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Quintetto Jazz moderno di Udine; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: Ennio Emili, a cura di Carlo de Incontrera; 15: Teatro per i ragazzi «Galmi» di Udine: «Arlecchino e Facanapa alla corte del Sultano Mustafà». Commedia brillante in tre atti di Guido Galanti; 15.30: Duo pianistico Russo-Safred; 15.40: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra: Costantini, «Lauda dell'Annunciazione e della Natività»; 10 (14): Le sinfonie di Mahler: «Sinfonia n. 7 in mi min. „Canto della notte"»; 16 (20): Un'ora con Ludwig van Beethoven; 17 (21): «Don Carlos», di Verdi.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 16 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Eurovisione. Austria: Badgastein. Gare di sci - Slalom femminile; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Ritratti contemporanei: Gregorio Sciltian; 19.30: Bali, il pescatore e la ballerina; 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La collana», di Dino Terra; 22.40: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: L'America di Roosevelt; 22.05: Telegiornale; 22.25: Il teatro di Robert Herridge: «Un marito per Rosy», di E. Carrington.

La patetica storia di Mathilde e di Jacques Loisel, protagonisti de «La parure» di Guy de Maupassant, è stata, con mano spesso maestra e scaltrezza di sceneggiatore, ripresa da Dino Terra e ridotta per gli schermi televisivi. Apparirà questa sera, alle 21.05, con il titolo «La collana», sul «Nazionale» della Televisione. Tra gli interpreti, nei ruoli principali, guidati dal regista Alessandro Brissoni, ci sono Valeria Valeri, Adolfo Geri, Dori Dorica, Scilla Gabel (nella foto), Lina Casartelli, il Collino e la Marchesini.

CRONACHE SPORTIVE

NELLO SLALOM GIGANTE DI BADGASTEIN

L'austriaca Hecher emula le imprese di Toni Sailer

Con una grande prestazione tecnica battuta anche la campionessa olimpionica Biebl - 15.o posto dell'italiana Pia Riva - Deludenti le azzurre

Badgastein, 18

Ciò che Toni Sailer era in campo maschile, lo è ora Traudl Hecher in campo femminile. Se le austriache sono le migliori sciatrici del mondo, la Hecher è la migliore delle migliori. La sua corsa di oggi è stata un avvenimento da ricordare: una perfezione di tecnica, di stile, di equilibrio e di impeto. La vincitrice ha mostrato di non risentire per niente della contusione a una costola, causatale da un incidente d'allenamento lunedì scorso.

La tedesca Biebl aveva realizzato un tempo uguale a quello dell'austriaca Jahn (seconda classificata) sino a metà gara, ma nell'ultimo tratto si è alquanto scomposta e ha perduto la continuità del ritmo.

Una prova convincente hanno dato le tre francesi, specialmente la quarta classificata, Marielle Goitschel, che è partita col numero 25 e ha quindi trovato la pista in condizioni non più favorevoli. Pia Riva ha nuovamente dimostrato un'ottima andatura, ma ha preso le porte con giri troppo larghi, «come a una gita domenicale» ha detto qualcuno, e perciò si è molto attardata.

La corsa si è disputata su un difficile percorso, in gran parte ghiacciato, di 1.600 metri, con 400 metri di dislivello e con 43 passaggi obbligati. Vi erano iscritte 82 concorrenti di 20 nazioni.

Traudl Hecher ha confermato l'attuale supremazia delle austriache. E' questo il secondo successo consecutivo austriaco nel concorso internazionale di Badgastein dopo quello ottenuto ieri da Erika Netzer nella discesa.

Traudl Hecher ha superato le 43 porte disseminate lungo i 1.600 metri del percorso in 1'38"9, precedendo la connazionale Marianne Jahn e la campionessa olimpionica Heidi Biebl, i cui rispettivi tempi sono stati di 1'40"5 e 1'41"6.

La Hecher, che ha 19 anni e proviene da una famiglia di contadini, ha così commentato la sua corsa: «Avevo molta fiducia quando mi è stato assegnato il n. 1 di partenza. Io preferisco farmi da sola il tracciato piuttosto che seguire quello degli altri». La Hecher ha disputato la gara con una fasciatura alle costole conseguenza di una contusione riportata durante gli allenamenti di lunedì scorso. «La dovrò portare per altre settimane, ma non mi dà fastidio».

La seconda arrivata, Marianne Jahn, 19.enne studentessa di Zuers am Arlberg, ha confermato la sua buona reputazione come specialista dello slalom disputando un'ottima corsa anche dal punto di vista stilistico. La campionessa olimpionica, la tedesca Heidi Biebl, ha avuto parole di vivo elogio per la vittoria della Hecher. «Traudl deve aver fatto una corsa perfetta perchè mi ha battuto di 2"7 nonostante io abbia considerata buona la mia prestazione e non mi fossi mai trovata in difficoltà. Io spero tuttavia di tornare alla migliore forma nel prossimo mese per i campionati del mondo di Chamonix. Questo — ha concluso — è quello che conta di più».

Deludente la prova offerta dalle azzurre, specie dopo il quarto posto ottenuto ieri da Pia Riva. La Riva, pur risultando ancora la migliore delle italiane, oggi si è classificata 15.ma in 1'46"7, mentre Jerta Schir si è piazzata al 20.o posto in 1'47"9. Dal canto loro, Inge Senoner è giunta 27.ma in 1'50"8, Lidia Barbieri 46.ma in 1'56"5, Patrizia Medail 52.ma in 1'59"1 ed Enrica Fanton 58.ma in 2'02"3. Fra le squalificate figura anche Giustina Demetz.

I RISULTATI

1) Traudl Hecher (Austria) 1'38"9, 2) Marianne Jahn (Au.) 1'40"5, 3) Heidi Biebl (Germ.) 1'41"6, 4) Marielle Goitschel (Fr.) 1'42"9, 5) Madeleine Bochatay (Fr.) 1'43", 6) Christine Goitschel (Fr.) 1'43"4, 7) ex aequo Erika Netzer (Au.) e Therese Leduc (Fr.) 1'43"8, 9) Barbi Henneberger (Germ.) in 1'44"1, 10) ex aequo Edith Zimmermann (Au.) e Barbara Ferrises (USA) 1'45"8, 12) Arlette Grosso (Fr.) 1'45"7, 13) Christl Staffner (Au.) 1'46"1, 14) Anne Marie Leduc (Fr.) 1'46"3, 15) PIA RIVA (Italia) 1'46"7, 16) Astrid Sandvik (Norv.) 1'47"2, 17) Marit Haraldsen (Norv.) in 1'47"3, 18) Cecile Prince (Fr.) 1'47"4, 19) Anne Famose (Fr.) 1'47"6, 20) JERTA SCHIR (Italia) 1'47"9, 46) LIDIA BARBIERI (It.) 1'56"5, 52) PATRICIA MEDAIL (It.) 1'59"3, 58) ERICA FANTON (It.) 2'2"3.

Sorteggiate le partenze dei mondiali di bob

Garmisch, 18

Oggi è stato sorteggiato l'ordine di partenza per le gare di campionato mondiale di bob a due. Esse si svolgeranno in quattro «manches», due delle quali avranno luogo sabato e due domenica. Partecipano diciannove squadre. Sabato, correranno la prima «manche» i numeri 1 - 10, e successivamente i numeri 11 - 19. Nella seconda «manche» correranno prima i numeri 11 - 19 e quindi i numeri 1 - 10. Nella prima «manche» di domenica l'ordine di partenza sarà 19 - 1, e nella quarta 10 - 1 e 19 - 11. Sia sabato che domenica le gare avranno inizio alle 13 locali.

I numeri di partenza sono i seguenti: 1) Canadà 2 (Emery-Kirby); 2) Germania 1 (Schelle-Goebl); 3) Romania 2 (Staicu-Moiceanu); 4) Svizzera 1 (Wicky-Leuger); 5) Germania 2 (Mauger-Woerman); 7) Austria 2 (Thaler - Koxeder); 8) Svezia (Ahs-Hedblom); 9) Austria 1 (Isser - Isser); 10) Italia 2 (Ruatti - De Lorenzo); 11) Belgio 2 (Woorhelst - Marcel Steynen); 12) USA 1 (Sheffield-Tennant); 14) Romania 2 (Johnson - Gleason); 15) Granbretagna 2 (Ropner - Ropner); 16) Granbretagna 1 (Nosh - Dixon); 17) Italia 1 (Zardini-Bonacura); 18) Belgio 1 (De Crawhelz - Lippens); 19) Canadà 1 (Gordon - Currie).

Sono proseguiti oggi gli allenamenti in vista dei campionati mondiali di bob a due, che si inizieranno sabato prossimo a Garmisch-Partenkirchen. Ecco i migliori dieci tempi: 1) Thaler - Koxeder (Austria) in 2'31"51 (1'16"10 - 1'15"41); 2) Schelle-Goebl (Germania) in 2'32"8 (1'16"76 - 1'16"13); 3) Maurer-Woermann (Germania) in 2'33"6 (1'17"4 - 1'16"2); 4) Ruatti-De Lorenzo (Italia) 2'34"10 (1'17"60 - 1'16"50); 5) Zardini-Bonagura (Italia) in 2'34"35 (1'18"63 - 1'15"62); 6) Nash-Dixon (Granbretagna) 2'34"39 (1'18"2 - 1'16"37); 7) Johnson-Gleason (USA) 2'34"95 (1'17"73 - 1'17"22); 8) Sheffield-Tennant (USA) 2'34"97 (1'18"76-1'16"21); 9) Gordon-Currie (Canadà) in 2'35"74 (1'18"23 - 1'17"51); 10) Wicky-Leuger (Svizzera) 2'36"69 (1'18"63 - 1'18"6).

Le odierne prove hanno permesso ai selezionatori tedeschi ed austriaci di scegliere fra i tre equipaggi che avevano a disposizione i due che dovranno partecipare ai campionati. Per quanto riguarda la Germania occidentale, a fianco di Schelle-Goebl (Germania 1) sono stati scelti Maurer-Woermann come Germania 2. Da riserva fungerà il due campione nazionale, composto da Hetch - Siedenkrantz. Delle tre squadre austriache, quella composta da Aste e Behr è stata inferiore alle altre e fungerà da riserva.

Nel corso degli allenamenti odierni è avvenuto un incidente all'equipaggio belga; Vorhelst si è fratturato le ossa nasali.

Tre calciatori di Serie C squalificati

Firenze, 18

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti per la serie C. Gara Forlì-Pistoiese: sarà recuperata mercoledì 14 fabbraio; gara Fanfulla - Sanremese del 14-1: in sospeso per reclamo del Fanfulla; gara Forlì-Empoli del 31-12-61 e reclamo Empoli: respinto il reclamo e ammenda di lire 30.000 all'Empoli.

Squalifiche giocatori: per due gare: Streri (Ivrea); per una gara: Beltrandi (Varese), Mazzucchi (Livorno).

L'ANNUNCIO DELLA PROVINCIA AL PANATHLON CLUB

Progettata costituzione a Trieste di un Istituto di Educazione Fisica

Nell'importante riunione conviviale tenuta ieri dal Panathlon Club Trieste, il prof. Pierguidi ha illustrato una relazione dal tema «Lo sport e la scuola», relazione che riassume lo accurato lavoro compiuto da una commissione di soci del Panathlon Club costituita dai signori dott. Sabile, dott. Nudari, dott. Civelli e presieduta dal prof. Pierguidi.

La indagine riguardava la Scuola Materna, gli Asili, la Scuola Elementare, la Media, gli Istituti superiori e l'Università, ma si è pure estesa allo stato dello sport come viene praticato dai dopolavori aziendali e dall'ENAL. Troppo esteso il lavoro compiuto dalla commissione per poter essere fatto oggetto anche di un succinto riassunto. Le conclusioni sono però quelle attese: l'educazione fisica è scarsamente praticata, ha programmi antiquati, scarseggia di impianti e d'insegnanti qualificati, in altre parole non risponde alle esigenze igieniche ed etiche in omaggio delle quali è stata istituita.

In considerazione all'importanza del tema hanno aderito all'invito di presenziare il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Provveditore agli studi e gli assessori allo sport del Comune e della Provincia. Su invito del presidente del Panathlon, prof. Antonio Marussi, sono intervenuti in sede di dibattito, il Presidente della Provincia e il Provveditore, il dott. Franzil per una maggiore estensione della pratica del moto fra gli scolari e per un maggior impiego delle palestre scolastiche da parte delle società sportive; il Provveditore agli Studi per dare atto dei giusti rilievi fatti dalla commissione, lamentando la carenza di insegnanti di educazione fisica nelle scuole ma anche per richiamare l'attenzione sull'inadeguatezza dei programmi al numero e alla funzionalità degli impianti sportivi.

Il dott. Delise ha recato la buona notizia dell'intendimento da parte della Provincia di istituire a Trieste un Istituto superiore di educazione fisica, pari a quelli di Bologna, Firenze, Napoli, ecc., con ciò assolvendo a un bisogno vivamente sentito dalla popolazione non soltanto di Trieste ma anche di altre città dell'Italia settentrionale. Il Presidente della Provincia ha posto come condizione alla realizzazione del progetto la cessione del Palazzo dello Sport. Notoriamente il Comitato olimpico nazionale italiano, è pronto a devolvere la somma necessaria a condizione che il Comune, da parte sua, metta a disposizione il terreno e assuma in proprio la gestione dell'opera. Il nuovo progetto della Provincia conferisce nuova attualità al problema del Palazzo, problema che del resto l'autorità municipale ha già dimostrato di apprezzare nella sua importanza.

Fiorentina-Inter alla TV

Milano, 18

L'ufficio stampa della Lega nazionale comunica: «Per accordi intervenuti con la RAI-TV, d'intesa con la Fiorentina, è stata autorizzata una teletrasmissione differita della gara Fiorentina-Internazionale di domenica 21 gennaio 1962. La presente notizia viene divulgata in quanto, avendo la Fiorentina esaurito la vendita dei biglietti, ha essa stessa adempito alla preventiva comunicazione ai telespettatori».

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» AD UN TURNO FATIDICO

Sulla strada dell'Inter v'è la Fiorentina e anche il Milan

Alla partitissima di Firenze fanno degno contorno le gare di Milano e Roma - Avremo tre vedette domenica? - Una giornata campale anche per le ultime

Il campionato, dopo la svolta impressagli dalla Roma con la impresa di San Siro, è entrato in una fase ribollente. La ribellione della Fiorentina, del Milan e della stessa Roma alla supremazia dell'Inter affermatasi lungo l'intero arco del girone ascendente, si è fatta aperta sfida nelle battute iniziali del ritorno, riaccendendo di colpo l'interesse del torneo. Il margine di vantaggio dei nerazzurri è ormai legato ad un filo ed una gara è bastata ad annullarlo, sicchè le prospettive di un capovolgimento della situazione non sono più da considerarsi ipotetiche. Al riguardo [illegible] la capofila è chiamata a sostenere con le due più forti e temute rivali ed è ovvio che tutte le soluzioni essendo possibili in questi urti scabrosi, la posizione dell'Inter può uscirne rafforzata anche in maniera determinante. Resta che oggi come oggi l'Inter tiene ancora il coltello dalla parte del manico e spetta quindi alle sue antagoniste il compito più arduo. Ora è il turno della Fiorentina e vedremo come essa saprà assolvere l'imperioso impegno che si è prefissa dal momento in cui ha visto profilarsi la possibilità di condurre a buon fine il suo strenuo inseguimento.

La marcia d'avvicinamento dei gigliati all'Inter non conosce soste da quattordici giornate. Dopo la bruciante sconfitta di Catania (primo di ottobre) la Fiorentina si è rimessa decisamente in carreggiata, risalendo progressivamente dal decimo al secondo posto. Nove vittorie e cinque pareggi, 25 gol all'attivo contro soli 7 al passivo, sono il compendio di quasi quattro mesi di sforzi che i viola hanno compiuto con il proposito di puntare alla piazza d'onore più che con il miraggio dello scudetto. La loro tenacia viene ora premiata con il farli ritrovare di fronte all'Inter in condizioni di poter concludere positivamente l'inseguimento, avanzando quindi legittime pretese sul titolo. La città del giglio vivrà dunque domenica un pomeriggio d'intensa passione per questo episodio calcistico destinato forse a sconvolgere il corso del campionato, e che in ogni caso resterà evento ricordabile per il clangore e l'attesa morbosa suscitati.

Dai due campi vengono annunciati schieramenti al gran completo. Rientrano Dell'Angelo nella Fiorentina e Bettini nell'Inter, cosicchè i due allenatori potranno muovere tutte le loro migliori pedine nello apertissimo duello. Le due squadre si equivalgono come valori complessivi, psicologicamente è l'Inter a trovarsi nel punto critico e non certo la Fiorentina. Imperscrutabili sono i disegni tattici che muoveranno le due squadre, certo è che se il timore di perdere dovesse divenire la nota dominante dell'incontro, ben misero spettacolo ne verrà. Il programma dell'Inter è il punto, quello della Fiorentina naturalmente mira all'intera posta ed è quindi ai gigliati che spetta la iniziativa. Così delineato il tema della gara, prevederne gli sbocchi è umanamente impossibile per i troppi imponderabili fattori che si nascondono nelle sue pieghe. Lasciamo quindi agli indovini di professione l'onere e l'onore del pronostico, confidando invece che da Firenze ci giunga la novella di uno spettacolo degno, di un risultato sportivamente giusto.

Alla partitissima della giornata fan degno contorno le gare di Milano e Roma, tutte collegate nella turbinosa lotta per il primato. San Siro chiama Milan e Bologna al cimento, lo Olimpico offre il «gala» annuale dei quiriti con Roma-Juventus. Altre due partite senza respiro, affascinanti per motivi di classifica [illegible] te ha bisogno di vincere, troverà nel Bologna un competitore che gli darà molto filo da torcere. Sotto il profilo spettacolare quella di San Siro è la partita che fa spicco in questa giornata campale del torneo, dalla quale potrebbe scaturire una classifica assolutamente inedita dopo 22 turni e cioè lo allineamento di ben tre squadre al vertice.

Intanto la Roma, che battendo l'Inter ha dato il lievito a tanti fermenti riaprendo pure a sè stessa uno spiraglio per tornare in lizza, affronta la squadra campione che in certo senso è destinata a divenire la arbitra della situazione fra le pretendenti alla sua successione. I giallorossi annunciano novità nello schieramento nell'intento di giocare un ruolo spiccatamente offensivo in questa fase decisiva del torneo che assegna ad essi il vantaggio del campo nelle rivincite con la Fiorentina ed il Milan. Le incoraggianti prospettive del calendario dovrebbero spronare gli uomini di Carniglia a produrre il massimo sforzo per colmare il non lieve distacco che li separa dall'Inter e la gara con la Juve dovrà offrire appunto la misura delle loro possibilità.

Nel programma della giornata fa numero a sè l'incontro fra il Palermo ed il Catania che è tutto una promessa di fuoco agonistico, ma fuori di ogni particolare interesse di classifica, stante la posizione di tutta tranquillità già raggiunta dalle due squadre siciliane. [illegible] stano al Venezia di migliorare la sua posizione allo stadio estense, mentre messi alle strette dal derby, Padova o Lanerossi un progresso devono pur farlo. Il fattore campo e l'allenatore nuovo dovrebbero smuovere i biancoscudati dal penultimo posto, anche se i cugini di Vicenza annunciano propositi assai bellicosi.

G. B. T.

INCONTRO D'ANDATA DI COPPA EUROPA

Ignis-Real 82-80

I madrileni non gradiscono i tempi supplementari e volontariamente segnano i due punti della vittoria italiana

Varese, 18

Nell'incontro di andata degli ottavi di finale della Coppa Europa di pallacanestro, l'Ignis di Varese ha battuto il Real Madrid per 82-80, alla presenza di un pubblico che gremiva la palestra fino all'inverosimile.

Per tutta la partita i madrileni sono stati in notevole vantaggio (dai 14 ai 10 punti) e solo nel finale l'Ignis è riuscita a raggiungere la fortissima rivale. A tre minuti dal termine gli spagnoli conducevano per ben 11 punti, ma in una entusiasmante rimonta, i varesini riuscivano a pareggiare quando mancavano due secondi (!) alla chiusura. A questo punto l'allenatore madrileno chiedeva la sospensione e dava precise disposizioni ai suoi uomini. Dalla linea laterale uno spagnolo rimetteva direttamente verso il proprio canestro sotto il quale si trovava un difensore spagnolo; questi, senza un attimo di esitazione e prima che l'arbitro fischiasse la fine, metteva la palla nel proprio canestro.

Sbalordimento dei giocatori e del pubblico che non comprendevano l'assurdo gesto. Ma il fatto è stato invece previsto e predisposto dall'infernale allenatore spagnolo, il quale, avendo mantenuto la formazione base (Lluis, Emiliano, Sevillano, Morrison e Hightower) per l'intero incontro, e vista la rimonta dell'Ignis non gradiva i due tempi supplementari, ritenendo più vantaggioso perdere la partita per due punti di scarto.

Il «ritorno» si giocherà a Madrid il 2 febbraio.

Fondisti nazionali sulle nevi di Sappada

Trentanove fondisti (13 prima categoria, 10 seconda e 16 terza) si contenderanno questa mattina, sulle nevi di Sappada, il «Trofeo Borosola», gara di fondo a carattere di qualificazione nazionale che si disputerà su un percorso di 30 km.

Al «via» sarà presente quasi al completo anche la squadra azzurra, priva, però, di De Dorigo e De Florian impegnati in una prossima competizione internazionale. Il tracciato sul quale si correrà la gara comprende la Val di Piave, Cima Sappada e il fondo valle di Sappada, quindi un anello di 10 chilometri che verrà percorso dagli sciatori per tre volte.

La partenza avverrà alle ore 9.30 e ogni concorrente partirà distanziato di 30 secondi. In programma figura anche una gara juniores, pure di 30 km., alla quale sono iscritti 33 concorrenti.

Domenica, sempre sullo stesso percorso, avrà luogo la staffetta 3x10 km. alla quale prenderanno parte tutti gli atleti in gara quest'oggi.

Calcio Dilettanti

La seconda categoria si rimette in moto

Riprende domenica, con la disputa della prima giornata del girone di ritorno, il campionato dilettanti di calcio riservato ai seconda categoria. Delle tre squadre che comandano la graduatoria, CRDA, Edera e Fortitudo rispettivamente con 19, 18 e 16 punti, le prime due giuocheranno fra le mura di casa mentre la Fortitudo dovrà mettersi in viaggio. I muggesani di Giorgi visiteranno il campo della Carsica che nell'andata è riuscita ad impattare il risultato (0-0). Il pronostico, considerato un po' tutto, è nettamente per la squadra che viaggia anche se la Carsica non va sottovalutata.

Ospitando il Ponziana «B», i rossoneri dell'Edera avranno il compito più facile delle tre squadre di testa. I bianco-celesti infatti non dovrebbero impensierire eccessivamente i giocatori di Fabricci e Bernard anche se non è da escludere il fatto che, per la sosta della prima categoria, venga incluso fra i «ponzianini» qualche titolare della squadra maggiore.

Il CRDA ospiterà l'Acegat. I «cantierini» di Bimberg, sino a questo momento la squadra più forte del torneo, dovrebbero passare senza eccessiva difficoltà anche se l'undici di Renco è apparso in netta ripresa nelle ultime domeniche.

L'incontro più interessante della giornata però sarà quello che vedrà opposte l'Arsenale e il Sant'Anna. Gli uomini di Potasso, tagliati fuori ormai dalla lotta per la promozione, cercheranno di non perdere ulteriore terreno e conservare il quarto posto in classifica.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 10.30, campo Guardiella, Arsenale-Sant'Anna; ore 15.30, campo Aurisina, Carsica-Fortitudo; ore 14.30, campo via Flavia, Edera - Ponziana «B»; ore 14.30, campo Guardiella, Cacciatore - Tergeste; ore 14.30, campo Opicina, Istria-Esperia; ore 14.30, campo Ponziana, CRDA-Acegat.

LE SELEZIONI DEI GIUOCATORI PER I MONDIALI

Un'altra infornata di calciatori azzurrabili

Sessanta elementi convocati a Roma - Mercoledì partita d'allenamento tra quattro squadre - Ammesso il pubblico

Roma, 18

Su comunicazione del settore per le squadre nazionali, sono convocati, a disposizione della commissione tecnica, i seguenti calciatori:

Atalanta: Magistrelli, Maschio.
Bologna: Bulgarelli, Capra, Franzini, Janich, Pascutti, Pavinato, Perani, Renna.
Catania: Benaglia.
Fiorentina: Albertosi, Dell'Angelo, Gonfiantini, Malatrasi, Marchesi, Milani, Petris, Sarti Benito.
Inter: Guarnieri, Mereghetti.
Juventus: Anzolin, Castano, Emoli, Leoncini, Nicolè, Stacchini.
Vicenza: Puia.
Lecco: Di Giacomo.
Milan: Pelagalli, Radice, Rivera, Salvadore.
Palermo: Burgnich, Mattrel.
Roma: Menichelli, Orlando.
Spal: Mencacci.
Torino: Buzzacchera, Cella, Ferrini, Rosato.
Venezia: Ardizzon.
Alessandria: Cappellaro.
Bari: Catalano Biagio, Magnaghi.
Brescia: Fumagalli, Rizzolini.
Como: Landri.
Genoa: Bean, Da Pozzo.
Lazio: Gei.
Modena: Leonardi, Thermes.
Napoli: Corelli, Fanello.
Parma: Spanio.
Prato: Ruggiero.
S. Monza: Adorni, Ramusani.

I suddetti giocatori debbono trovarsi a Roma entro le ore 18 di martedì 23 gennaio.

Il giorno successivo, mercoledì 24 gennaio, i giocatori di cui sopra, suddivisi in quattro squadre, si alleneranno allo Stadio Olimpico, secondo il seguente programma: ore 10.30: squadra di giocatori di Serie A, squadra di giocatori di Serie B; ore 14.30: fra squadre di giocatori di Serie A.

Il pubblico, per ognuna delle due distinte riunioni di allenamento, sarà ammesso a pagamento.

La Triestina ad Arona affila le sue armi

La preparazione degli alabardati in vista della partita esterna di Biella, prosegue regolare nella località di Arona ove la Triestina si trova sin da domenica scorsa. L'allenatore Radio si è messo in contatto telefonico, ieri mattina, con la segreteria della società per comunicare che non ci sono novità da segnalare; tutti i giuocatori godono ottima salute e nessun inconveniente è da registrare. La comitiva alabardata verrà raggiunta ad Arona dal consulente sportivo Luciano Cotta che lascerà Trieste sabato mattina. La Triestina si trasferirà a Biella con un pullman soltanto nella mattinata di domenica con lo stesso mezzo di trasporto la comitiva raggiungerà Milano domenica sera. Il rientro in sede è previsto per lunedì mattina.

E' proseguita pure regolarmente la preparazione delle riserve e degli «juniores» allo stadio di Valmaura. Non ha preso parte agli allenamenti l'attaccante Bretti, il quale nella preparazione di mercoledì ha accusato un forte strappo al bicipite della gamba sinistra. Il medico sociale dott. Nuciari, ha visitato accuratamente il giuocatore, al quale sono stati prescritti dieci giorni di riposo; l'infortunio è pertanto più grave di quello che si presupponeva in un primo momento. Bretti sarà quindi indisponibile per almeno due settimane. Una formazione mista di riserve e «juniores» della Triestina disputerà domenica prossima sul campo di Cervignano un incontro amichevole con quella locale formazione. La partita avrà inizio alle 14.30.

L'esecutivo dell'UST si riunirà, probabilmente, la prossima settimana per prendere in esame diverse pratiche tuttora pendenti. Tra l'altro nel corso della riunione verranno studiati i bilanci preventivi per la stagione sportiva 1962 delle due sezioni dilettantistiche dell'hockey e del nuoto. La riunione consiliare avrà luogo martedì o mercoledì della prossima settimana.

Ventidue «Giulietta» al Rallye di Montecarlo

Ventidue vetture Alfa Romeo risultano iscritte al Rallye di Montecarlo pilotate da corridori italiani, francesi, spagnoli, olandesi, tedeschi e norvegesi.

Essi parteciperanno nella categoria Turismo normale e Turismo preparato con vetture Giulietta t.i. e nella Gran Turismo con i vari tipi di Giulietta veloce.

Il primo Rallye automobilistico europeo dell'anno gode di larga fama perchè si svolge su un percorso di oltre 4000 chilometri attraverso tutte le strade d'Europa; converranno a Montecarlo 352 equipaggi su vetture di tutte le marche automobilistiche europee, che avranno preso il via da Atene, Lisbona, Glasgow, Parigi, Francoforte, Montecarlo, Oslo e Varsavia.

San Giovanni - Turriaco domenica a Trieste

Il campionato dei dilettanti dopo aver concluso il girone di andata osserverà domenica prossima un turno di riposo. Per il San Giovanni però non ci saranno soste. Infatti la squadra rossonera disputerà la partita di ricupero contro il Turriaco. La partita avrà per i triestini una certa importanza in quanto lo undici di Plemich, che guida la classifica a pari punti col Ponziana e la Sangiorgina, è messo nelle condizioni di conquistare il titolo platonico di campione d'inverno. Al San Giovanni sarà sufficiente un pareggio per staccare gli avversari di classifica. Da notare che il Turriaco si è rivelato proprio di recente in netta ripresa, disputando delle buone partite.

Per l'incontro di ricupero la formazione del San Giovanni è già varata a grandi linee. L'unico interrogativo rimasto tuttora insoluto è la presenza in campo della mezz'ala Spadot; se le autorità militari concederanno al giuocatore il permesso (Spadot è in servizio di leva qui a Trieste) il San Giovanni potrà allineare lo schieramento tipo. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduta da un incontro tra le squadre minori della Triestina e del San Giovanni (inizio ore 13).

Gara sospesa. La gara di qualificazione nazionale di salto speciale in programma per domenica 21 a Tarvisio, valevole per l'assegnazione del Trofeo Ghezzi, è stata sospesa per mancanza di neve.

FERMA NUOVAMENTE LA PRIMA SERIE DI BASKET

IL DON BOSCO OSPITA LA CAPOLISTA DELLA SERIE «A»

Stracittadina femminile fra Philco e Circolo Marina

S è avuto soltanto il tempo di completare il girone d'andata e nuovamente il campionato di Prima Serie s'è fermato per permettere la preparazione e la disputa dei due incontri fra le rappresentative italiana e jugoslava. Se ne riparlerà fra due settimane ed intanto milanesi e felsinei avranno tempo di ripensare alle tristi vicende dell'attuale torneo.

I campi e le palestre saranno pertanto riservati alle squadre maschili e femminili della Serie A, severamente impegnate per la conquista dei primi posti nei gironi eliminatori e la conseguente qualificazione per i campionati delle massime categorie del prossimo anno. Particolarmente accesa risulta la lotta nel quarto girone maschile, che comprende quattro squadre giuliane, e che vede attualmente in testa il Treviso seguito da Reyer e Philco. La scorsa domenica i capolista hanno penato alquanto per aver la meglio sulla Safog di Gorizia, per cui attendono con giustificata ansia la partita che li vedrà opposti nella vecchia palestra comunale di Trieste ai salesiani del Don Bosco.

Quest'ultima formazione si dibatte in brutte acque ed è logico che non lascerà nulla di intentato pur di assicurarsi i due preziosissimi punti dell'incontro. Fra le mura amiche Scabini ed i suoi compagni sanno alle volte ritrovare l'estro dei giorni migliori, per cui non ci sarebbe troppo da meravigliarsi se essi riuscissero a fermare la squadra trevigiana. Sarebbe oltretutto un bel servizio per la Philco, che non dovrebbe troppo temere la trasferta di Ravenna, sul campo dell'ultima della classe. Poche preoccupazioni anche per la Reyer per la sua trasferta in Abruzzo, mentre molto equilibrata dovrebbe risultare la partita di Gorizia fra la Safog e il D'Alessandro. L'Udinese sarà impegnata a Roseto e difficilmente se la caverà, specie se non potrà presentare la squadra al completo di tutti i suoi titolari.

Solita partita di allenamento per le ragazze dell'Udinese, che ospiteranno il Portorico di Vicenza: si tratta soltanto di una pura formalità da assolvere prima di aggiungere i due punti nella classifica del girone. Anche per la Standa non ci sono preoccupazioni, visto che dovrà affrontare sul proprio campo la modesta squadra del Pejo di Brescia. Interessante potrebbe invece riuscire il confronto cittadino fra la Philco ed il Circolo Marina Mercantile specie se nella squadra biancoceleste dovesse perdurare l'assenza della Vascotto, infortunatasi la scorsa domenica. La Tarabocchia da sola non può sperare di superare una intera squadra che, fra l'altro, ha dato sintomi di sicura ripresa nell'incontro della scorsa domenica a Brescia.

Il programma delle giuliane

Trieste: Don Bosco-Treviso (Serie A)
Trieste: C. M. M - Philco (A femm.)
Gorizia: Safog-D'Alessandro (Serie A)
Udine: Udinese - Portorico (A femm.)

M. V.

L'Hausbrandt a Murano in formazione nuova

Per l'ultima partita del girone di andata del campionato nazionale di Serie B, l'Hausbrandt si recherà domenica sul difficile campo di Murano. Già da per sè stesso il campo (all'aperto) presenta — dato il limite minimo delle sue dimensioni — una non indifferente difficoltà, inoltre la Virtus di Murano è un'omogenea e forte formazione che assieme all'Hausbrandt (a pari punti) divide il primo posto.

Per la partita di domenica inoltre dovranno essere esperite tutte le modificazioni all'abituale schema di gioco dell'Hausbrandt; partiti D'Angeli e Bianco, l'Hausbrandt dovrà schierare Friedrich esterno e notevole sarà l'apporto di Turcinovich jr. recentissimamente ceduto dal Don Bosco.

Dopo l'allenamento all'aperto al CMM sono stati comunicati i nomi dei titolari per la trasferta di Murano e cioè: Friedrich, Dazzara, Stigli, Fermo, Della Croce, Micol, D'Iorio, Generoso, Turcinovich, Citta.

La Nazionale di hockey Prinz e Spessot fra i convocati

Sabato e domenica avrà luogo a Modena il secondo allenamento degli hockeisti in vista dei campionati mondiali, che si disputeranno dal 24 marzo all'1 aprile in Cile. Il commissario tecnico Emilio Bertuzzi ha convocato quindici giuocatori; tra i prescelti figurano i triestini Prinz e Spessot. Questo l'elenco completo dei selezionati: Bolis del Monza, Noro del Marzotto, Grani della Lazio e Patrini del Lodi per il ruolo di portieri; Aina del Novara e Villa del Monza terzini; Bosisio del Monza, Mora del Novara e Prinz della Triestina centri; Bortolini, Pessina e Gelmini II del Monza, Cerrina e Zaffinetti del Novara e Spessot del Ferroviario attaccanti.

L'unica novità di rilievo è costituita dalla presenza del portiere Noro, che si è reso disponibile. In un primo momento il giuocatore del Marzotto aveva dichiarato «forfait» per ragioni di lavoro; successivamente il datore di lavoro ha accordato all'interessato il necessario permesso per affrontare la lunga trasferta in Cile.

Ieri sera il C. T. Bertuzzi ha ricevuto una comunicazione telegrafica da parte della Federotelle annunciante l'indisponibilità di Gelmini II. Il giuocatore infatti ha comunicato di non essere disponibile per ragioni di lavoro per la trasferta cilena. Pertanto all'allenamento di sabato e domenica prenderanno parte solo quattordici giuocatori. I prossimi allenamenti della Nazionale avranno luogo il 3-4 febbraio, il 24-25 febbraio ed il 10-11 marzo e si svolgeranno sempre sulla pista di Modena.

IL TORNEO FINALE DEI MONDIALI DI CALCIO

Quattro gironi preordinati con altrettante teste di serie

Santiago del Cile, 18

A causa del ritardo dovuto al temporale che si è abbattuto su Rio de Janeiro, i dirigenti del calcio mondiale che compongono il Comitato organizzatore del Campionato del mondo si sono riuniti nella mattinata per studiare il sistema con cui procedere questa notte (alle 19 ore locali, corrispondenti alla mezzanotte italiana) al sorteggio del turno finale della Coppa del Mondo.

Come noto, si tratta di suddividere, nei quattro gruppi eliminatori, le sedici squadre qualificate per la fase finale. Ufficiosamente si è appreso che sono state già designate quattro teste di serie: il Cile, paese organizzatore, il Brasile, detentore del titolo, l'Uruguay e l'Argentina. Sembrava anche che il Cile giocherà a Santiago, il Brasile a Vina del Mar, l'Uruguay ad Arica e l'Argentina a Rancagua.

Nel corso della discussione, si è appreso che sono emerse varie opinioni. In linea di massima, i paesi dell'America Latina sostengono il Cile che si era fatto promotore presso la FIFA perchè questa autorizzasse un sorteggio «condizionato» al fine di includere in ciascun gruppo una squadra latina (o due), una squadra dell'Europa orientale e una squadra dell'Europa occidentale. Per contro, alcuni dirigenti europei si sarebbero opposti a questa idea, sostenendo che «la sorte è sorte».

Nello spirito dei dirigenti sudamericani, si dovrebbe arrivare, dopo aver fissato le teste di serie, alla ripartizione delle altre nazioni in tre gruppi avendo nel primo gruppo (gruppo occidentale) la Spagna, la Germania, l'Italia e l'Inghilterra, nel secondo (gruppo orientale) l'URSS, la Jugoslavia, la Ungheria e la Cecoslovacchia e nel terzo il Messico la Colombia, la Svizzera e la Bulgaria. I gruppi eliminatori del campionato sarebbero completati per mezzo di sorteggio aggiungendo alla squadra sudamericana già designata come testa di serie una squadra estratta di ciascun gruppo.

Conviene ancora ricordare che queste indicazioni puramente ufficiose circolano e si accavallano nei corridoi a poche ore dalle operazioni di sorteggio.

Secondo quanto si apprende a poche ore dal sorteggio, il Comitato organizzatore della Coppa del mondo di calcio ha approvato all'unanimità anche la suddivisione in due gruppi delle otto squadre europee. In conclusione, quindi, le sedici squadre sarebbero state suddivise nei seguenti gruppi: teste di serie: Brasile, Cile, Argentina, Uruguay; zona europea occidentale, Inghilterra, Italia, Spagna; zona europea orientale: Jugoslavia, URSS, Ungheria, Cecoslovacchia; quarto gruppo: Bulgaria, Svizzera, Messico, Colombia. Per la formazione di ciascuno dei quattro gironi degli ottavi di finale dei campionati sarà estratta una squadra per gruppo.

Quello dell'acqua potabile potrebbe essere un problema per le squadre che parteciperanno nel prossimo giugno ai campionati mondiali di calcio. I dirigenti brasiliani hanno rilevato che l'acqua nei dintorni di Vina del Mar, località dove essi intendono stabilirsi con la loro squadra, presenta una percentuale di magnesio molto elevata tanto che essi stanno pensando di portarsi dietro l'acqua da bere. Probabilmente anche le squadre europee si comporteranno analogamente.

Viene comunque precisato che l'acqua di Santiago e di Vina del Mar viene considerata generalmente pura e di sapore dolce comunque le comitive straniere che lo preferissero potrebbero far uso dell'eccellente acqua minerale che è disponibile in tutto il paese.

Per quanto riguarda il cibo non esiste alcun reale problema. I generi alimentari provengono infatti per la maggior parte dall'Argentina e sono eccellenti. Il pane, di tipo europeo, è di ottima qualità. Qualche difficoltà potrebbe nascere per il latte che in giugno potrebbe scarseggiare.

La rivolta a S. Domingo

(Telefoto al «Piccolo»)

Santo Domingo: un gruppo di dimostranti colpiscono con bastoni un camion a cui era già stato appiccato fuoco durante i violenti incidenti di martedì scorso nella capitale dominicana

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ECCIDIO DI KONGOLO E LA STRAGE DEGLI ITALIANI A KINDU

Rimarrà impunito nel Congo anche il massacro dei missionari

Nessuna assicurazione del Governo centrale per l'indagine sulle responsabilità U Thant esorta le autorità a compiere l'inchiesta - L'O.N.U. è impotente

Leopoldville, 18

Il comando delle Nazioni Unite è stato investito da una serie di aspre critiche per la inerzia dimostrata in merito ai tremendi fatti di Kongolo. Esso è in particolare accusato di non aver proceduto a una inchiesta per accertare le condizioni in cui si trovano larghi strati di civili e di religiosi in diverse parti dello sterminato territorio congolese e di non avere quindi provveduto ad assicurarne convenientemente la sicurezza. Secondo notizie di fonte cattolica non confermate le vittime dei massacri di Kongolo sarebbero ancor di più di quelle di cui si è venuti a conoscenza.

Il rappresentante delle Nazioni Unite nel Congo, dott. Sture Linner ha investito dell'intera faccenda il Governo centrale congolese che, a quanto è stato riferito oggi a Leopoldville, avrebbe chiesto al comandante delle Forze congolesi a Stanleyville, generale Lundula di recarsi immediatamente a Kongolo per cercare di ristabilirvi l'ordine. Cosa sia successo in quel centro dopo la fuga del seminarista, che ha portato a conoscenza del mondo l'orribile eccidio dei missionari, non si sa bene con precisione. Ma secondo quanto hanno fatto notare esponenti della Chiesa è da presumere dal suo racconto che insieme ai missionari cattolici siano stati anche massacrati diecine e diecine di civili africani.

Investito da una serie di domande dei giornalisti, il portavoce dell'ONU non è stato in grado di spiegare questa mattina l'atteggiamento assunto dai dirigenti delle Nazioni Unite in merito a questi atroci avvenimenti. Egli si è limitato a dire che le zone del Congo in cui l'anarchia regna sovrana sono troppo vaste mentre le forze di cui dispone la massima organizzazione mondiale sono troppo limitate.

Insomma si ha la penosa e precisa sensazione che anche l'eccidio di Kongolo come quello di Kindu che costò la vita a 13 aviatori italiani sia destinato a rimanere impunito. Il delegato apostolico a Leopoldville, monsignor Pirelli ha finora cercato invano di fafrsi ricevere dal Primo Ministro Adula. Evidentemente anche i responsabili congolesi si sentono impotenti, al pari delle Nazioni Unite, a perseguire i criminali che si sono resi colpevoli di simili spaventosi misfatti. Si sa che anche il Governo di Bruxelles ha messo in moto la diplomazia per richiamare il Governo cntrale alle sue responsabilità, ma nessuno ritiene che le pressioni vaticana e belga possano sortire quell'effetto che meriterebbero.

A Elisabethville mons. Bouva, Vescovo di Kongolo, ha dichiarato che, oltre ai 19 missionari trucidati dalla soldataglia congolese, si teme anche per la sorte di altri dieci missionari e sei monache, tutti belgi, che si trovavano nella zona di Kongolo e di cui non si sa più niente. Si spera che essi si siano trasferiti presso le missioni di Lubunda, Sola e Makatano e in questo caso sarebbero salvi perchè si tratta di una zona controllata dalle truppe katanghesi.

Un padre missionario che era a fianco del Vescovo, ha a sua volta espresso la speranza che i «caschi blu» e i reparti della gendarmeria katanghese possano prima che sia troppo tardi ristabilire un pieno controllo nella zona di Kongolo, liberandola dalle bande di soldati ammutinati. Ripetendo l'affermazione fatta ieri dal Presidente Tschombe, ha osservato che si tratta di soldati in preda «a una pazzia collettiva e a una feroce gioia di vendetta».

Il tragico racconto sui fatti di Kongolo fatto dal seminarista è stato oggi confermato nella sua parte sostanziale da un ufficiale dell'esercito congolese il quale avvicinò un prelato nei pressi di Kasongo sulla via di Kongolo proprio il giorno dell'eccidio. Egli ha riferito di avervi impedito al prelato di proseguire oltre, dicendogli che molti sacerdoti erano stati massacrati. Questa versione è stata anche ripetuta dallo stesso prelato alle superiori autorità ecclesiastiche.

Intanto il comando dell'ONU ha comunicato oggi di avere respinto la richiesta rivoltagli da Antoine Gizenga per ottenere la protezione dei «caschi blu», in quanto secondo i responsabili delle Nazioni Unite la vita del leader lumumbista non è in pericolo. Questa decisione è stata presa dallo stesso dott. Linner dopo un colloquio con il Primo Ministro Adoula.

Secondo le ultime notizie pervenute da Stanleyville, Gizenga si trova tuttora nella sua residenza, contrariamente ad alcune voci secondo cui sarebbe stato trasferito in un campo dell'esercito.

Adoula frattanto prosegue nelle sue consultazioni per la nomina di un vice Primo Ministro al posto di Gizenga. In un discorso alla radio egli ha parlato con calore del nuovo spirito di conciliazione che si è venuto a formare tra il suo Governo e il regime del Presidente del Katanga Tschombe, aggiungendo così nuovo credito alle voci secondo cui egli avrebbe intenzione di offrire la vice presidenza allo stesso Tschombe o a un suo collaboratore.

Il Presidente del Katanga, Tschombe, è partito oggi segretamente da Elisabethville e, secondo fonti generalmente attendibili, si sarebbe recato a Brazzaville, capitale del Congo (ex francese). Un portavoce del Governo del Katanga, interrogato al riguardo, si è limitato a dire che Tschombe, insieme al Ministro degli Esteri Evariste Kimba, è partito da Elisabethville. La prima tappa del viaggio di Tschombe sarebbe stata Kolwezi, centro minerario a 220 miglia da Elisabethville. Non sono note le ragioni del viaggio di Tschombe.

D'altra parte si apprende da buona fonte che nel corso di incidenti verificatisi ieri ad Albertville cinque soldati congolesi fautori del generale Lundula sono stati fucilati per ordine del loro comandante favorevole a Gizenga. In seguito a ciò i soldati indiani dell'ONU hanno dovuto intervenire per ricondurre la calma in seno alla compagnia congolese; sei ufficiali e due sottufficiali congolesi sono stati presi sotto la protezione dell'ONU, che hanno anche applicato strette misure di sicurezza per il mantenimento dell'ordine ad Albertville.

A New York, il Segretario generale provvisorio dell'ONU U Thant ha pubblicato ieri sera una dichiarazione in cui esprime la sua certezza che le autorità competenti congolesi non risparmieranno alcun sforzo per scoprire i colpevoli del massacro di Kongolo e per punirli severamente.

Ecco il testo della dichiarazione: «Il Segretario generale provvisorio dell'ONU è profondamente inquieto per le informazioni relative all'assassinio commesso a Kongolo, nel Katanga settentrionale, di 19 persone appartenenti ad un Ordine religioso cattolico. Le informazioni pervenute sinora, benchè parziali e senza conferma ufficiale, tendono ad indicare che è stato commesso un nuovo atto di selvaggia brutalità. Il Segretario generale provvisorio è convinto che le autorità congolesi competenti si sforzeranno di assicurare la pronta scoperta dei colpevoli di un atto così odioso e la loro severa punizione».

Funzionari dell'ONU hanno dichiarato di non poter aggiungere nulla a ciò che è stato detto dai rappresentanti dell'ONU nel Congo.

Esplose a scopo di prova bombe al plastico a Graz

Vienna, 18

Bombe al plastico che erano originariamente destinate per gli attentati in Alto Adige, sono state fatte esplodere, a scopo di prova, in una zona deserta di Graz. Ciò è avvenuto nel corso dell'istruttoria che l'autorità giudiziaria sta conducendo contro gli imputati del prossimo processo di Graz (il secondo). Il Procuratore di Stato dott. Cesnik e il direttore della polizia dott. Springer, insieme con altri funzionari della Magistratura e della Sicurezza pubblica, hanno fatto compiere parecchi esperimenti di esplosioni su sbarre di ferro e su tralicci, ai quali erano state legate bombe al plastico. Alle bombe al planistico erano annesse le istruzioni per l'uso. Su diversi tavoli erano disposti altri materiali esplosivi, munizioni, accessori, che furono a suo tempo confiscati presso le persone incriminate (quasi tutte alti dirigenti politici e governativi di Innsbruck).

Si apprende intanto Da Bonn che «nessuna collaborazione hanno dato i competenti servizi tedeschi alla Magistratura italiana nei procedimenti penali da essa istruiti contro gli attentatori in Alto Adige»: così ha dichiarato oggi alla Dieta federale tedesca il Ministro degli Interni Hoecherl, rispondendo alla interpellanza di un deputato il quale voleva sapere «se, come riferito da qualche giornale italiano, la Repubblica federale tedesca avesse offerto un qualche contributo nelle indagini svolte dall'Italia per la scoperta degli autori di attentati dinamitardi nel Tirolo meridionale».

«Debbo aggiungere d'altra parte — ha sottolineato il Ministro — che nessuna richiesta di collaborazione in tal senso è pervenuta al Governo federale dal Governo italiano. Le autorità inquirenti tedesche hanno tuttavia avviato opportune indagini in quei casi in cui sono avuti sospetti di colpevolezza».

Il Ministro Hoecherl ha così concluso: «Il Governo federale tedesco condanna tutti gli attentati dinamitardi e non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti per perseguire e punire quei cittadini tedeschi che se ne rendessero responsabili».

D'altro canto nel suo numero odierno il settimanale «Christ und Welt» pubblica un articolo in cui critica aspramente il comportamento della polizia italiana nei confronti dei detenuti altoatesini sotto il titolo «Torture nel Tirolo meridionale». Un articolo sullo stesso argomento è pubblicato dalla «Rheinzeitung». Entrambi i giornali attingono abbondantemente alla stampa austriaca nel riferire il caso Gostner.

BILANCIO RECORD PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

KENNEDY CHIEDE AL CONGRESSO SESSANTAMILA MILIARDI PER IL 1962

Quasi due terzi della colossale cifra saranno impiegati per le tre «voci»: difesa, politica estera, programmi spaziali - Assai vicino l'obiettivo Luna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Kennedy ha chiesto al congresso di approvare il suo primo bilancio di Presidente degli Stati Uniti: novantatrè miliardi di dollari, oltre 60 mila miliardi di lire. E' un bilancio record, mai raggiunto da nessun Presidente americano in tempo di pace. Supera di undici miliardi di dollari (ne aveva chiesto 82) l'ultimo bilancio di Eisenhower quello su cui vive ancora adesso l'amministrazione americana. Infatti il bilancio proposto da Kennedy diventerebbe «reale», se il Congresso lo approvasse globalmente (ma ci sono forti opposizioni e ancora non si sa come i parlamentari reagiranno nel complesso), il primo luglio di questo anno. Elaborato, come sempre accade nella economia americana, sia essa statale o privata, su «prospettive del futuro», il bilancio record di Kennedy prevede una entrata di 93 miliardi di dollari fra tasse (gli americani dovrebbero pagare tasse su un reddito che aumenterebbe del 13 per cento gli introiti del Governo), e aumenti vari, fra cui quello delle tariffe postali. Dunque, si tratterebbe di un bilancio teoricamente in pareggio, fatto raro nella storia dei bilanci statali americani da molti anni. (Ciò non significa che il deficit esistente nella bilancia americana sia cancellato, soltanto che esso non aumenterebbe: il che è già un fatto positivo). Nel messaggio che accompagna la selva di numeri compresi in due volumi, uno della misura di un romanzo medio e l'altro di un elenco telefonico come quello di Torino e Milano uniti, Kennedy illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare al Congresso una così alta cifra. In politica interna, il fatto più interessante è costituito dall'affermazione secondo cui «la disoccupazione cadrà al quatro per cento dall'attuale sei è uno per cento, in tal modo crescendo sia il commercio, sia il lavoro, sia la possibilità di consumo e, di conseguenza il gettito delle tasse.

E' un fatto — conclude Kennedy in questa parte del suo messaggio composto di settemilaquattrocento parole — che non ci attende un'altra recessione nel periodo di tempo coperto da questo bilancio». Ma nuovo in tutti i sensi è il criterio di raggruppamento delle somme richieste dal Presidente americano in quella parte del suo piano economico che accentra la curiosità del mondo: difesa, aiuti all'estero, programma spaziale.

Kennedy ha praticamente unito certe cose — che hanno per lui, dunque, un senso unico — stabilendo che il sessantarè per cento di ogni dollaro chiesto alla nazione sia destinato a quelle tre grandi «voci». Difesa, politica internazionale, «dominio dello spazio», che, come egli stesso scrive, costituiscono un insieme che una grande nazione non può trascurare, ne cercare di dividere. Tuttavia, di codesto sessantatrè per cento del bilancio, Kennedy fa distinzione particolareggiate, come è logico e per evitare conflitti di interesse fra le varie branchie dell'amministrazione, e così risulta che per lo sviluppo delle armi atomiche e per tutto ci che attiene alla difesa nucleare (due milardi e otocento milioni di dollari) settecentoquarantadue milioni sono soltanto per lo sviluppo dell'arma totale. «Ciò permetterà — scrive Kennedy — un ulteriore e significativo aumento delle capacità delle nostre forze strategiche, arricchite da nuovi misili «Minuteman» e da sottomarini tipo «Polaris».

Tali forze sono oggi abbastanza grandi e agili da poter sopravvivere ad ogni attacco che fosse lanciato contro di noi e a respingerlo decisamente. Il programma che io propnogo vuole assicurare la continuità di simili doti anche nel futuro».

Kennedy ha incluso nel bilancio militare anche la «possibilità» di una guerra convenzionale. «Mentre una globale guerra nucleare minaccia la nostra sopravvivenza, non è improbabile che una simile forma di conflitto venga scartata se noi manteniamo le forze nucleari necessarie per distruggere ogni nemico. E' dunque più prevedibile una aggressione militare in scala minore». Perciò anche le armi convenzionali avranno un adeguato sviluppo. Ma il mondo si conquista, dice Kennedy, anche aiutando coloro che hano bisogno di aiuti, perciò egli ma chiesto che il Parlamento gli approvi la spesa complessiva di cinque miliardi di dollari per appoggiare lo svilupparsi di nuve nazioni e sospingerle a crearsi una loro economia. Peraltro, per Kennedy la decade degli anni settanta sarà caratterizzata dalla conquista dello spazio. E' perciò che egli ha sottolineato l'importanza dello sviluppo di questo terreno tanto interessante misterioso e, per la prima volta nella storia del bilancio di questa nazione, e di ogni altra la «voce» spazio e apparsa accanto a quelle tradizionali della politica di leadership che gli Stati Uniti hanno nel mondo libero.

Quattro miliardi di dorrari — duemilaseicento miliardi di lire — sono stati stanziati per le conquiste spaziali. E il programma che il Presidente degli Stati Uniti delinea nel presentare codesta richiesta e dei più affascinanti.

DDopo aver parlato dei satelliti che trasmetteranno le immagini della TV e le voci della radio e del telefono nello spazio da continente a continente, Kennedy scrive: «Noi compiremo un passo avanti nel più drammatico sforzo che l'uomo possa compiere per il possesso dello spazio: mandare un uomo nella Luna e farlo ritornare salvo sulla Terra».

Il programma kennediano è il seguente: tra la fine del 1962 e i primi mesi del 1963, mandare un astronauta in orbita per compiere diciotto giri della Terra; fra il 1963 e il 1964, realizzare il «Progetto gemelli»: due uomini, cioè, chiusi nella stessa nave spaziale che orbitino la Terra; nel 1963, tentare di mettere a punto un volo Terra-Luna-Terra senza discesa sul satellite mentre dovrebbe essere raggiunta la realizzazione del famoso «Rendezvous». spaziale, cioè il progetto che prevede l'incontro e la stabilizzazione negli spazi di due veicoli che formerebbero la seconda base di lancio» per gli uomini destinati a esplorare la Luna.

Kennedy non specifica quando sarà tentata la discesa dell'uomo americano sulla Luna, ma si sa che egli pensa possibile una tale impresa per il 1956.

Ultimo punto del programma Kennedy: l'invio di un «Mariner», la nave spaziale che dovrebbe raggiungere Venere.

Il «Mariner» partirà da Capo Canaveral fra la fine di luglio e i primi di agosto. Fra codesti piani di grande rilievo, si inseriscono lanci di uomini intorno alla Terra e di speciali razzi nella Luna. Tra essi, Kennedy non cita i due tentativi più sensazionali che gli americani stanno tentando, poichè essi appartengono al «vecchio» bilancio: il volo di John Glenn che il 24 di questo mese compirà tre giri in orbita (l'annuncio ufficiale è stato dato oggi dalla «Nasa» ai giornalisti accreditati a Capo Canaveral) e il lancio di un «Ranger» verso la Luna, che avverrà il 22, fra 4 giorni.

Questo «Ranger» che porta il numero 3 sarà il primo satellite che gli americani manderanno sulla Luna e molte speranze si fondano a Capo Canaveral su di esso. Il «Ranger 3» impiegherà sessantasei ore per raggiungere la Luna e la sua missione è quella di fotografare il satellite e di lasciar cadere su di esso uno speciale sismometro che trasmetterà sulla Terra sia gli eventuali terremoti lunari, sia le possibili collisioni delle meteoriti con la Luna. Le foto saranno le prime chiare foto mai scattate lassù.

Infatti il «Ranger 3», al contrario del «Lunik 3» sovietico che fotografò l'altra faccia della luna da una distanza di 59 mila seicentocinquantaquattro chilometri, si avvicinerà al satellite terrestre fino a una distanza di tremila ottocentoquaranta chilometri, distanza alla quale cominceranno a «girare» le telecamere istallate sul razzo. Il «Ranger 3» resterà a quell'altezza e da là lascerà cadere il sismometro che per trenta giorni, almeno, trasmetterà «vita» della Luna. Eé la prima alla Terra dati precisi sulla volta anche, dunque, che una esplirazione indiretta scientifica viene condotta sul satellite e pare che, con il misuratore di terremoti, altri strumenti delicatissimi e segreti saranno gettati, alfine di avere «notizie» precise sulla possibilità di soprovvivenza di un astronauta che vi scendesse.

Questo è il momento più favorevole per mandare un «satellite» sul satellite: domenica 22 è il primo dei cinque giorni in cui la Luna è in posizione utile per il lancio.

A Cape Canaveral non si puntano tutte le carte su atle lancio. «L'esperimento è estremamente complesso e presenta difficoltà notevoli. I nostri calcoli possono essere annullati da un qualsiasi banale incidente nel corso delle sessantasei ore di viaggio del satellite. Ma non ci spaventiamo per questo, nè rinunceremo alle nostre speranze. Abbiamo già pronti altri due «Ranger 3» per ritentare la prova se la prima e la seconda fallissero. Un colpo su tre è quasi sicuro che riusciremo a piazzarlo. Dunque, questa volta, la nostra migliore arma è la pazienza», ha detto uno della NASA parlando del «progetto-Luna».

Stelio Tomei

SCAMBIO DI MESSAGGI TRA PARIGI E LA CASA BIANCA

DE GAULLE RIPETE IL SUO «NO» AGLI U.S.A.

Nessuna adesione alla politica dei negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Si parla molto, a Parigi, dello scambio di messaggi intercorso fra Kennedy e De Gaulle. E si rileva che, anche stavolta, il giovane Presidente americano non è riuscito ad allineare il Generale sulle posizioni condivise dagli altri alleati. Il contenuto dei messaggi è segreto. Si sa tuttavia che il capo dello Stato francese, in tono cortese ma fermo, si è rifiutato di aderire alla politica del negoziato su Berlino; ra mantenuto le sue riserve sulle Nazioni Unite, ha nuovamente insistito sull'opportunità di istituire un direttorio anglo-franco-americano in seno alla NATO e ha ribadito la volontà della Francia di darsi un armamento atomico.

Se la Francia di De Gaulle mantiene questi atteggiamenti critici nei riguardi della politica americana (e inglese), la sua accettazione degli accordi realizzati fra i «sei» a Bruxelles è invece incondizionata. E' quanto si rileva dal comunicato che il Consiglio dei Ministri ha diramato per far sapere che «la Francia applicherà, per la parte che la riguarda, le disposizioni previste tanto per il Mercato comune agricolo quanto per il passaggio alla seconda fase». Nei commentatori francesi c'è tuttavia, visibilissima, la tendenza a interpretare i risultati della sesisone di Bruxelles della CEE come un'affermazione delle posizioni francesi.

La ratifica delle decisioni di Bruxelles si è accompagnata a un provvedimento che, previsto da tempo, è stato annunciato ufficialmen testamane, con un comunicato dell'Eliseo. Il Sottosegretario Valery Giscard d'Estaing diventa Ministro delle Finanze al posto di Wilfrid Baumgartner, dimissionario.

Baugartner si atteneva rigidamente alla linea Pinay. Giscard d'Estaing rispetterà la «ortodossia finanziaria» instaurata dal suo predecessore aprendosi però — si pensa — alle esigenze poste dal quarto «piano di sviluppo». La nomina ha coinciso con la partenza di Pinay per New York.

Il Governo ha dedicato la maggior parte della sua odierna attività ai problemi del mantenimento dell'ordine, per «affermare — citiamo il comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri — la sua volontà di mettere fine alla follia sanguinaria dei terroristi».

In Algeria gli attentati — a giudicare dagli elementi finora in nostro possesso — sono stati meno frequenti dei giorni scorsi. Ad Algeri uno studente musulmano di 15 anni è stato ucciso, mentre usciva da scuola, da un giovane europeo armato di una pistola con silenziatore e fuggito su un'auto. Reparti dell'Esercito hanno cominciato a «setacciare» casa per casa i quartieri che sono diventati covi di attivisti.

Ugo Ronfani

Dalla Commissione P.I. del Senato

Approvato lo stanziamento dei 105 miliardi per la scuola

Roma, 18

La 6.a Commissione del Senato ha approvato oggi, presente il Ministro della P.I. Bosco, definitivamente nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, il disegno di legge riguardante l'utilizzazione di fondi finora accantonati per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola.

Il provevdimento, che comporta una spesa di oltre 105 miliardi, assegna circa 25 miliardi alle Università e agli istituti di istruzione superiore, 20 miliardi all'edilizia prefabbricata, 1 miliardo a quella rurale, 1 miliardo a scuole speciali per minorati psicofisici e per classi differenziali, 2 miliardi ai patronati scolastici per l'assistenza agli alunni bisognosi della scuola dell'obbligo, 1 miliardo per il trasporto di alunni bisognosi delle scuole elementari e del completamento dell'obbligo provenienti da località o frazioni sprovviste di scuola, 2 miliardi e 700 milioni per i Centri di lettura e per l'educazione degli adulti, oltre dieci miliardi e mezzo per le attrezzature tecnicoscientifiche delle scuole primarie, secondarie e artistiche. Il provvedmiento prevede altresì l'impiego di fondi per altre importanti iniziative scolastiche.

L'AUSTRIA DENUNCIA una «violazione del cielo»

Klagenfurt, 18

La polizia locale rende noto che due caccia a reazione di nazionalità sconosciuta hanno violato per due volte lo spazio aereo austriaco nei pressi di Klagenfurt.

ESPLOSA NEL NEVADA la decima atomica americana

Washington, 18

La decima atomica statunitense sotterranea è esplosa oggi nel poligono del Nevada. Lo annuncia la commissione per la energia atomica, precisando che l'ordigno era di bassa potenza, equivalente cioè a quella di meno di ventimila tonnellate di tritolo.

I VENTI MORTI NEL ROGO DEL GRANDE MAGAZZINO

Fermato il responsabile dell'incendio di Norimberga

E' un impiegato del mobilificio che avrebbe gettato un mozzicone di sigaretta in un deposito di carta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Solenni onoranze funebri saranno tributate domani alle venti vittime — diciotto donne, in gran parte giovani commesse, e due uomini — dell'incendio di Norimberga. I primi accertamenti compiuti, congiuntamente, dalla polizia e dalla magistratura federale hanno permesso di stabilire che la tragedia fu originata dall'imprudenza di uno degli impiegati che lavoravano nei sotterranei dell'edificio distrutto dalle fiamme. Il responsabile della catastrofe, Hans Schmidt, di ventotto anni, che è stato fermato e sottoposto a interrogatorio, avrebbe già confessato di aver fumato tre sigarette, in un locale adibito a deposito delle carte da macero, ignorando i divieti che erano affissi alle pareti. I colleghi del lavoratore gravemente indiziato (le sue colpe dovranno essere ulteriormente vagliate nel prosieguo delle indagini) hanno riferito che egli lasciò sempre cadere i mozziconi ancora accesi sul pavimento, senza curarsi di spegnerli. L'accusato nega questa ultima asserzione, ma ammette di aver fumato, pur sapendo che ciò non era consentito. Egli e i suoi compagni si recarono a consumare la colazione in una trattoria poco distante dallo stabile che fu divorato dal fuoco.

Se i rilievi finora compiuti sono esatt ,ile fiamme si propagarono dai sotterranei al mobilificio sovrastante, come è noto, le scale del mobilificio, a quattro piani, erano ingombre di oggetti di arredamento domestico che non avevano trovato posto nei depositi e che furono ben presto preda delle fiamme. Anche le responsabilità della direzione dell'azienda saranno severamente valutate. Sarebbe bastato infatti che le persone rimaste imprigionate negli uffici potessero trovare una via di scampo perchè la tragedia non assumesse così rilevanti sviluppi.

La pietosa opera di identicazione delle salme carbonizzate è stata oggi proseguita. Diciotto dei venti cadaveri sono stati riconosciuti sulla scorta dei pochi elementi (protesi dentarie, orologi, monili) ancora riscontrabili. La rimozione delle macerie è stata quasi completata, e si ha motivo di ritenere che il numero delle vittime accertate non debba ulteriormente salire.

Una particolare fase dell'inchiesta sarà dedicata ai motivi che impedirono al personale del mobilificio addetto ai servizi telefonici di informare immediatamente i vigili del fuoco. Nella catena dei grandi magazzini di cui fa parte la ditta funestata dall'incendio sarà osservato domani un minuto di raccoglimento, mentre a Norimberga avrà inizio la cerimonia religiosa.

L. F.

CAUTELA DI RUSK sulla situazione a Berlino

Washington, 18

In una conferenza stampa tenuta questa sera il Segretario di Stato americano Rusk ha dichiarato che la situazione a Berlino resta pericolosa ma che, anche se nessun progresso è stato compiuto nel corso degli ultimi colloqui Thompson - Gromiko, egli non ritiene che i sovietici abbiano irrigidito le loro posizioni.

Rusk ha precisato che l'ultimo colloquio Thompson - Gromiko a Mosca ha costituito una ripetizione della posizione sovietica già nota. Tuttavia le conversazioni continueranno al fine di ricercare le basi di un possibile negoziato per risolvere una situazione che permane pericolosa nonostante certe misure locali di distensione, quali il ritorno dei carri armati al punto di transito della Friedrichstrasse. Ad un giornalista che gli chiedeva il ritiro di questi carri armati, americani e russi, dovesse essere interpretato come una diminuzione della tensione, Rusk ha risposto che non vorrebbe pronunciarsi in tal senso e che si tratta di una decisione militare locale.

ATTO DI SABOTAGGIO alle Ferrovie Nord

Milano, 18

Un tentativo di sabotaggio avvenuto la scorsa notte nella stazione di Novate Milanese, sulle linee delle Ferrovie Nord, è stato reso noto questa sera dai carabinieri.

Alcuni sconosciuti hanno tentato di manomettere quattro scambi forzandone gli aghi e mettendo anche i contrappesi in posizione anormale.

Dodici morti in una sciagura ferroviaria in Bulgaria

Sofia, 18

L'agenzia di stampa bulgara annuncia che una sciagura ferroviaria, che ha causato 12 morti e 20 feriti, si è verificata sulla linea Ruse-Nespiczan. Una commissione speciale d'inchiesta governativa è stata nominata per stabilire le cause dell'incidente.

IL COLPO DI STATO CONTRO IL REGIME DI BALAGUER

Sospesi dal Governo di Washington gli aiuti alla Repubblica dominicana

Secondo gli S. U. la nuova Giunta ha assunto il potere abusivamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Domingo, 18

La situazione nella Repubblica dominicana rimane drammatica. Un comunicato diramato dal Ministro delle Forze Armate attribuisce in aspri toni la responsabilità degli scontri che hanno causato morti e feriti alla «Union Civica Nacional». il partito di opposizione dal quale era stata organizzata, l'altro giorno, la manifestazione di protesta contro Joaquin Balaguer sanguinosamente repressa dall'aviazione. Dice il comunicato che le Forze Armate sono decise «a mantenere ordine a tutti i costi» dopo il colpo di Stato che ha condotto al potere una giunta mista civile-militare, aggiunge che «malvagi agitatori avevano tramato un attacco all'Esercito, per impadronirsi di armi da impiegare in atti di sovversione, e afferma che certi capitalisti «inaspriti dalla passione avevano offerto forti somme perchè venissero loro procurate in tal modo le armi.

La Giunta diretta da Hubert Bogaert ha intanto esortato i dominicani addetti ai pubblici esercizi a tornare al lavoro, sospendendo lo sciopero che ha bloccato l'attività degli uffici. San Domingo è una città morta; il traffico è praticamente nullo, i negozi chiusi. Per tutta la scorsa notte (dopo una giornata di tumulti nella quale tre persone sono rimaste uccise in scontri fra dimostranti e polizia) le pattuglie militari hanno fatto la ronda nelle vie della città, e spesso il silenzio è stato rotto da raffiche di mitra. La nuova Giunta ha ordinato la censura della stampa e di tutti gli altri mezzi di comunicazione, ha posto al bando la legge scioperi, sospensioni di lavoro, istigazioni allo sciopero, abbiano essi carattere economico o politico.

Dove sia Balaguer si ignora. Il Segretario alla Presidenza interpellato in proposito ha detto di non essere in grado di dare indicazioni: «Il signor Balaguer non è a palazzo», ha aggiunto. Ieri si era sparsa voce che l'ex-Presidente avesse tentato di fuggire in aereo da San Domingo.

Da Washington si apprende che gli Stati Uniti hanno deciso di tenere in sospeso i piani di ripresa degli aiuti e dei rapporti economici con la Repubblica dominicana, in quanto il Governo riconosciuto undici giorni fa dal Governo americano non esiste più. Si era pensato di abrogare le sanzioni commerciali imposte alla Repubblica nel 1960, durante la dittatura di Trujillo, di permettere la ripresa delle importazioni di zucchero dominicano negli Stati Uniti e di varare un programma di assistenza economica. Ma ora si attende di vedere con precisione quale sia il carattere della nuova Giunta (che secondo le dichiarazioni fatte ieri da alcuni funzionari americani «ha l'aspetto di una dittatura militare»).

Questa sera al Dipartimento di Stato si dichiarava che gli Stati Uniti non riconoscono la nuova Giunta, e che si asterranno probabilmente dal riconoscerla in quanto ha assunto il potere con mezzi incostituzionali. La questione è allo studio. In giornata il Dipartimento aveva annunciato che il colpo di Stato «impone al Governo americano di riesaminare il suo atteggiamento nei confronti della Repubblica dominicana». e aveva definito «un passo indietro» il mutamento di regime. Quanto alla possibilità di un allarme delle navi da guerra e dei trasporti di truppe americani della squadra dei Caraibi, i funzionari di Washington si astengono dal fare dichiarazioni.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA pratica stiro e cucito offresi per pomeriggio. Cassetta 40112 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA cercasi anche primo servizio, data da stabilire. Scrivere: Maria Boari, Varese 75, Como. 5281 B

DOMESTICA stabile esperta referenziata, buono stipendio, cercano coniugi. Tel. 25466. 60446 B

RAGAZZA stabile anche primo servizio cercasi, ottimo stipendio. Telef. 31239. 40111 B

SIGNORA media età cercasi per servizi domestici presso piccola famiglia, solo mattino, buone condizioni. Cestinansi senza referenze. Offerte cassetta 60417 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCO pasticciere capace referenziato offresi anche fuori zona. Telef. 52043. 60451 C

IMPIEGATO dinamico lunga esperienza offresi. Cassetta 20382 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 60409 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Telef. 40692. 40102 C

SIGNORINA offresi come telefonista o impiegata pratica, conoscenza perfetta spagnolo. Cassetta 60448 C, UPI.

SKILLED plumber and tinsmith, speaks and writes fairly good english, driving licence, is looking for a suitable job where english is necessary please phone 66197 after seven P.M. 40089 C

CC Artigianato L. 30

ESEGUONSI lavori muratura pittura restauri negozi facciate appartamenti. Telefono 33097. 60344 CC

GIOVANE maestra esegue perfette copiature a macchina domicilio o alcune ore ufficio. Telefono 65983. 40119 CC

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi ore diurne e notturne anche fuori Trieste. Telefono 39378. 40101 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma, adattamento TV, esecuzione immediata. Tel. 75233. 51343 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 73194 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 20409 CC

PIASTRELLISTA, lucidatura a piombo, sgrezzatura, posa, preventivi gratuiti. Telef. 44101. 20409 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi di antenne TV per il secondo programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, tel. 31900. 40132 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera pratica, giovane, bella presenza, serietà. Presentarsi Bar Dante, via Foscolo 28. 60445 D

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 40120 D

APPRENDISTE bar volonterose, presenza, 16enni, urgentemente cercansi. Tel. 92810. 40134 D

CUOCA e internista cercansi. Trattoria, via Vidali 2. 40090 D

GARZONE 2, mezzalavorante pratica manicure, cercansi. Salone, Cologna 73/2. 40083 D

GIOVANE volonteroso 16-17enne cercasi praticante ufficio ditta spedizioni. Cassetta 40117 D, UPI

GIOVANE internista cercasi. Presentarsi subito Bar Rex, Galleria Protti 1. 40096 D

IMPORTANTE industria nazionale assume contratto immediato provetti operai tubisti conoscenza disegno e provetti saldatori elettrici per tubi. Telefonare 99261, Trieste, ore 9-12, 14-17. 60413 D

PARRUCCHIERA apprendista cercasi. Presentarsi Salone Grazia, via Canova 9. 40105 D

RAGAZZO-A 14-15enne cercasi per bar. Telef. 30071. 40113 D

RAGAZZO-A volonteroso per negozio frutta cercasi. Crispi 8. 40121 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Pacor, p.le Rosmini. 60382 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE tutti comforts cercasi vicinanze Campi Elisi, breve soggiorno. Telef. 72222, interno 260, ore 9-11. 40135 E

PENSIONE completa per studente romano 24enne, ambiente confortevole e decoroso, cercasi. Cassetta 60363 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA riscaldamento, telefono, bagno, cederei gratis cambio servizi presso persona sola. Cassetta 49110 F, UPI.

CAMERA matrimoniale affittasi anche due signorine occupate. Gatteri 23, I, p.ta 18. 40098 F

CAMERA bella mobiliata nuovo uso bagno telefono affittasi. Telefonare 61913. 40092 F

CAMERA grande lussuosa bagno telefono affittasi persona dabbene. Orfei, via Roma 18. 40123 F

CAMERINO solo dormire. Milano 27, IV, Franco. 40106 F

MOBILIATA centro affittasi 1-2 persone. Telef. 27373. 40100 F

MOBILIATE centrali 12.000, stanzette belle 6000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 40131 F

STANZA mobiliata con riscaldamento centrale termobagno telefono ascensore affittasi in casa nuova. Tel. 65621. 40086 F

STANZETTA per ufficio deposito archivio recapito affittasi centro. Telefonare 61024. 40082 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 20240 G

A.A. ENENKEL. Per universitari corsi di analisi infinitesimale e geometria analitica e proiettiva. Battisti 22, telef. 38800. 20240 G

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 40059 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INGLESE madrelingua, lezioni, traduzioni ecc. Tedesco principianti. Tel. 31497. 20351 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. REVOLTELLA (RIONE DEL RE), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento due stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8466 I

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8465 I

ALLOGGIO tre stanze bagno, cucinino, riscaldamento autonomo affittasi (paraggi chiesa via Rossetti). Amministrazione Micheluzzi 93050 (10-12). 40037 I

APPARTAMENTINO stanza cucina 7000 mensili, 40.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8481 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze bagno riscaldamento affittasi. Rismondo 11, ore 10-12. 40122 I

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori 23.000 affittasi zona Giardino. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 40128 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento 35.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 40128 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina 12.000 mensili compensando lavori; altro 2 camere cucina bagno 24.000 mensili, affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 40129 I

APPARTAMENTO primo ingresso, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, centralnafta, panoramico, affittasi via Sara Davis. Amm.ne Buzzi, via San Lazzaro 19, telefono 31981. 40139 I

APPARTAMENTO p.zza Carlo Alberto. 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi 26.000. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8482 I

APPARTAMENTO paraggi Kandler, tristanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, poggioli, riscaldamento, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8490 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno affittasi 25.000. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8489 I

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8488 I

CAMERA cucina S. Giacomo 10 mila; camera cameretta Rossetti 15.000; bicamere 14.000. Agenzia, Pascoli 4, pt. 40118 I

MAGAZZINO Roiano via Apiari affittasi adatto artigiano o deposito. Amministrazione Micheluzzi 93050 (10-12). 40037 I

ROIANO 2 stanze cucina accessori 20.000 mensili affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 40130 I

VILLA mobiliata 6 stanze cucina giardino accessori 65.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 40127 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 1-2 stanze anche modesto cercasi affittanza. Tel. 23143 ore ufficio. 40128 L

APPARTAMENTINO camera cameretta o camera cucina cercano affitto coniugi impiegati. Telefonare 75154. 40129 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, cercasi in affitto. Tel. 23364. 8492 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. STEGU', via Sorgente angolo via Carducci. Vi offre i migliori mobili a prezzi veramente convenienti: matrimoniali L. 135.000, tinelli L. 95 mila, salotti L. 42.000 inoltre troverete assortimento di cucine americane, camere da pranzo, ingressi, camerette da scapolo, divani letto, salotti, materassi, armadi guardaroba, reti metalliche, tavolini ed altri pezzi singoli. Visitateci! 40126 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, macchine maglieria e Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 60369 M

PELLICCE persiano da 150.000, visoni, castorini, castori, ratmousqué, ocelot; pelli guarnizioni, prezzi bassi. Modelli ultime creazioni. Ziliotto, via Milano 16. 40125 M

SPARHERD bianco moderno, stufa Becchi 2.500, vendo. Bosco 12, magazzino. 40136 M

STUFA Triplex carrello; altra 2.500 gas, vendo. Bosco 12, magazzino. 40136 M

TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendonsi; ritiro TV usato, massima valutazione. Telef. 75233. 51343 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 40111 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 40115 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 38196. 40124 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60359 NN

CUCINA matrimoniale perfettissimo stato, 3 porte, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 40136 NN

CUCINA usata vendesi occasione. Gatteri 23-I, p. 18. 40098 NN

CUCINA armadio muro divano letto vendonsi ottimo stato. Ore 14-17. Tel. 53864. 60447 NN

OCCASIONISSIMA mobili per negozio o sartoria, vendo. Colosimo. Tel. 23297 40138 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 250 N, SPI, Milano. 5244 P

RAPPRESENTANTE giovane anche principiante cercasi. Prego dettagliare indirizzando cassetta 40105 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

COMPERO Fiat 600 1958-59 da privato senza intermediari. Telefonare sabato dalle 14-15, Telefono 44828. 40137 Q

GIULIETTA '58 vendesi o scambiasi. Rivolgersi distributore Purfina, via Fabiosevero 5. 8388 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 73092 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8482 R

BOTTEGHINO frutta verdura cedesi causa impegni, avviatissimo, facilitazioni. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 40127 R

CEDESI, centro Udine, avviato negozio, specialità, alimentari e salumi. Trattasi solo se proposte serie. Scrivere cassetta 21/C SPI, Udine. 5288 R

FRUTTA - verdura centro vasta licenza affittasi o cedesi. Telefonare 61807, dalle 15-19. 60405 R

LATTERIA avviatissima cedesi causa malattia, facilitazioni pagamento. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 40127 R

NEGOZIO grande centralissimo, angolo, 8 fori, cedesi con-senza merce. Scrivere cassetta 60398 R, UPI.

NEGOZIO abbigliamento o similare centrico preleverei. Telefono 38663. 40116 R

SALONE parrucchiere vendesi. Telefono 61913, chiedere Mosetti. 40094 R

SOCIO cercasi per Torrefazione e superalcoolici. Negozio grande, centrale cedesi. Offerte cassetta 60444 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1034. VIA TIGOR 30, prossima copertura, consegna giugno, palazzina panoramica, disponibilità 2 stanze, soggiorno, piano IV, 2 stanze, salone, piano II, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo, di prossimo inizio. Consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi 2, 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensore, vista mare anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. VIA UDINE 41 primingresso, piano IV, 4 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, mq. 20 terrazza, visita sul posto 10-12. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due al piano IV, 2 stanze, cucina, disponibilità 1 stanza, ai piani inferiori. Visitabili 13-16. VENTISETTEMBRE 97, unico disponibile, lussuoso 3 stanze, cucina, servizi, centraltermica, ascensore. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 168 S

A.A.A.X. CENTRALI. Edificio condominio corso costruzione. Appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort, ampi poggioli, centralnafta, ascensore Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 8480 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Per prossima costruzione edificio condominio, via BAIAMONTI, prenotiamo appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampi poggioli soleggiati con vista mare. Finiture complete, ogni comfort. Prezzi convenienti. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 7479 S

A.A.A.X. PIAZZA GARIBALDI (vicinanze). Corso costruzione due edifici condominio con portineria, consegna prossima estate, esecutrice primaria impresa, appartamenti 2-3 stanze, cucina, tutti servizi, centralnafta, ascensore, ampi poggioli con vista. Finiture accuratissime. Libera visione progetto presso: ADRIATER, Battisti 4. 8478 S

A.A.X. ZONA Hortis, ultimi appartamenti 3 stanze, stanzetta, bagno, autoriscaldamento, vendonsi liberi ed occupati. Immobiliare Nistri, Orologio 6. Telef. 37397. 8485 S

A.X. PALAZZINE costruzione zona panoramica 2-3-4 stanze, servizi, terrazze soleggiate, garage, cantina, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento, visione progetti. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8484 S

A. ALLOGGI tre camere, corso finitura, ultimi due disponibili, 2 locali d'affari, adatti qualunque genere, prontingresso. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa: Baiamonti 58. 40088 S

ACQUISTO contanti 2-3 stanze, cucina, casa nuova anche occupato. Specificare. Cassetta 40087 S UPI.

APPARTAMENTI paraggi Rotonda prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8495 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, centralnafta, giardino, garage, soleggiatissimi, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8494 S

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, centralnafta acquisto, pagamento contanti. Cassetta 40084 S UPI.

APPARTAMENTO sala 3 stanze cucina, libero città, vendesi. Indirizzo UPI. 40103 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, zona Piazza Vico, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8491 S

APPARTAMENTO paraggi Giarizzole, bistanze, cucina, bagno, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8486 S

BICAMERE, cameretta, cucina, occasione, libero, vendiamo. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 40118 S

CASETTA Opicina da 3 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. terreno, costruzione nuova, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8487 S

CONDOMINIO acquisterei, spesa massima 2.200.000 anticipo, contanti 1.200.000, camera, soggiorno, bagno (accessori), o camera, camerino, cucina. Casa massimo 20 anni, escluso periferia. Si tratta direttamente da privato a privato. Cassetta 40133 S UPI.

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8493 S

TERRENI Cave Faccanoni, Opicina, Basovizza, Monrupino, vendonsi occasione. Tel. 38663. 40116 S

TERRENO o casa da demolire 500-1.500 mq. acquista Impresa costruzioni per contanti o permuta locali d'affari o appartamenti. Offerte cassetta 60453 S UPI.

VILLA sei stanze cucina tripli servizi riscaldamento bagno giardino garage libera rione RE 8.500.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 40127 S

V Diversi L. 60

AUTORIZZATO studio professionale psicografochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. (Trani). Ventisettembre 54. (Pomeriggio». 60454 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.20 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonché il 16-12-1961 e l'1 1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.